Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 maggio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2956 nuova serie — Lire 25

I problemi della NATO

Con la decisione — adottata al termine della laboriosa sessione del 4-5 maggio del Consiglio atlantico — di avviare un rapido, ma non perciò meno esauriente studio dei mezzi con i quali attuare una più stretta cooperazione in tutti i settori non militari fra le nazioni della NATO, si realizza un passo avanti verso quella impostazione unitaria che sola potrà garantire, nell'attuale fase delle relazioni internazionali, un successo alle tesi dell'Occidente. Per valutare i risultati delle riunioni di Parigi, occorre considerare che ancora una volta le democrazie dell'Occidente sono state costrette a subire una iniziativa dell'Unione Sovietica, che ha trasformato radicalmente, negli ultimi mesi, tutto il carattere della sua azione di penetrazione, abbandonando le tesi politiche e militari in favore di quelle economiche, e rivolgendosi a cospicui settori — e non tra i più facili — dell'Asia e dell'Africa, mentre si delinea una simile azione nei confronti del Sud America.

Le democrazie occidentali sono state, dunque, indotte a riesaminare i modi e gli obiettivi della propria azione, nonchè ad attribuire carattere d'urgenza al settore economico: ciò proprio mentre si maturava un generale riaggiustamento delle posizioni interne, e conseguentemente internazionali, dei singoli paesi membri, sì che ne risultava l'invocazione indiscriminata a un «revisionismo atlantico» opportunamente sfruttata dai neutralisti filo-sovietici, oltre che dai comunisti. La coincidenza dei due fattori ha determinato una condizione di incertezza alla quale nessun paese è sfuggito. E la sessione del 4-5 maggio del Consiglio atlantico ha avuto almeno il merito di chiarire idee e propositi, di precisare obiettivi e metodi. Ciò è comunque naturale, in quanto si realizza all'indomani della visita compiuta in Gran Bretagna da Bulganin e Kruscev. Si è constatato che lo inizio di una «schiarita» nelle relazioni internazionali esiste, motivata dal riconoscimento sovietico che «la guerra non è inevitabile»; da altra parte, si è avvertita la opportunità di mantenere una vigilanza che non può essere limitata esclusivamente al settore militare, ma deve concretarsi anche in misure di portata tale che, in una più attiva cooperazione, agevolino e accelerino il progresso delle condizioni economiche e sociali dei popoli che partecipano a quello sforzo di difesa. Si tratta, insomma, di accentuare un elemento di decisiva importanza per i paesi membri della NATO, consistente nella consapevolezza di difendere non solo beni ideali come la libertà, ma altri beni più concreti: il benessere nella giustizia.

Non si può, d'altra parte, considerare il problema di una «espansione» del potenziale economico dei paesi della NATO, senza che prima si realizzi una più stretta correlazione all'interno del sistema: non come dirigismo internazionale, ma come armonizzazione per lo stesso fine. Le singole politiche economiche, dunque, debbono essere concepite e coordinate, e questo presuppone una più stretta cooperazione sul piano politico, non soltanto nella fase esecutiva delle comuni decisioni, ma già nella fase preparatoria, di impostazione, in guisa che l'armonia della NATO risulti da una consapevole corresponsabilità di tutti i suoi membri, e si garantisca anche e soprattutto nella pienezza dell'attuazione del principio dell'eguaglianza.

Anche per tali motivi, i risultati della sessione testè conclusasi del Consiglio atlantico possono essere accolti con soddisfazione: nulla di sensazionale, ma un lavoro chiarificatore, del quale si avvertiva il bisogno. Si chiarisce il concetto di «revisionismo atlantico», si chiarisce il principio di una azione comune e del metodo con il quale compierla. Questo occorreva. Si tratta, ora, di vedere se e come saranno tradotte nella pratica le decisioni adottate. E' anzitutto auspicabile che lo speciale comitato (composto dai Ministri degli Esteri d'Italia, Martino, del Canadà, Pearson, della Norvegia, Lange) operi concretamente verso il fine propostogli e che nel prossimo autunno esso sia in grado di presentare al Consiglio atlantico proposte accettabili unanimemente.

Ora, il lavoro sui tavoli delle cancellerie non è facile; si tratta di dimostrare che quelle impostazioni nuove, quell'ansia di miglioramento e di rinnovamento rispondevano in effetti a una valutazione obiettiva della congiuntura, in modo che ne risultasse una adeguata strutturazione della NATO.

Alfonso Sterpellone

TRE IMPORTANTI PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL GOVERNO HA DECISO IL RIPRISTINO DELLA LINEA TRIESTE-ESTREMO ORIENTE

A favore dei profughi giuliani sono stati approvati due disegni di legge per il reimpianto delle loro aziende e l'assunzione dei disoccupati

Roma, 8

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina, alle ore 11.30, al Viminale sotto la presidenza dell'on. Segni. All'inizio della seduta il Vicepresidente Saragat ha riferito sul problema delle comunicazioni marittime da Trieste per l'Estremo Oriente e su alcuni provvedimenti riguardanti i profughi nel territorio di Trieste. Il Ministro per la Marina Mercantile Cassiani ha sottolineato la opportunità di ripristinare la linea celere commerciale Trieste-Estremo Oriente. Il Consiglio, accogliendo la proposta, ha deliberato di autorizzare il Ministro a disporre il ripristino della linea. Il servizio sarà attuato da quattro navi celeri.

In merito alla ripresa di tale servizio marittimo si fa rilevare negli ambienti governativi che fino all'inizio dell'ultima guerra, in conformità della convenzione tuttora vigente con il «Lloyd Triestino», i collegamenti celeri tra l'Italia e l'India-Estremo Oriente (Shangai) venivano assicurati da due distinte linee: la 163 (espresso Genova - India - Estremo Oriente) e la 164 (espresso Trieste - India - Estremo Oriente). Successivamente, per effetto degli eventi bellici, entrambe le linee vennero sospese.

Nella primavera del 1953, ultimato l'allestimento delle due nuove motonavi da 11.700 tonnellate di stazza lorda «Vittoria» e «Asia», venne ripreso — con capolinea a Genova — il servizio espresso tra il nostro Paese e l'India - Estremo Oriente, limitatamente però al tratto Italia-Hongkong. Il prolungamento a Shangai e al Giappone venne escluso in considerazione delle difficoltà di ordine internazionale esistenti in quel momento nel settore dell'Estremo Oriente.

Un tentativo di ripresa della linea celere commerciale fra Trieste e l'Estremo Oriente era stato effettuato nel 1952, con l'impiego di due unità del tipo «Navigatori» (9.500 tonnellate di stazza lorda e 15 nodi di velocità), ma per le circostanze politiche del momento, soprattutto in relazione alla situazione degli scali, il tentativo risultò eccessivamente oneroso in rapporto ai risultati che si sarebbero potuti conseguire. Lo esperimento, pertanto, non venne più oltre proseguito.

Con il ritorno di Trieste alla amministrazione italiana, il Governo ha peraltro nuovamente esaminato la possibilità di venire incontro alle aspirazioni dei triestini per il ripristino della linea commerciale celere per l'Estremo Oriente, e oggi ha deciso di attuare tale progetto, superando notevoli difficoltà di carattere tecnico-economico.

L'odierna decisione del Consiglio dei Ministri sanziona positivamente l'istanza che più intensamente è stata posta da Trieste alle autorità governative nella rivendicazione delle tradizionali linee marittime adriatiche. Il ripristino del collegamento con l'Estremo Oriente risponde infatti ad una delle più pressanti esigenze della marineria triestina e delle sue possibilità di traffico, ragioni per le quali il provvedimento è stato tra i primi richiesti e posto con preminenza nelle insistenti sollecitazioni fatte ai Ministeri.

La decisione del Governo era attesa, appunto perchè si sapeva che il provvedimento stava maturando da tempo, ostacolato peraltro dalla difficoltà che presentava il reperimento delle quattro navi occorrenti per l'esercizio della linea. Varie soluzioni erano state prospettate, muovendo sempre dal presupposto che le navi da impiegare sulla linea con l'Estremo Oriente dovevano rispondere ai requisiti di capacità di carico e di velocità che il particolare servizio richiede. Finalmente la soluzione adottata riflette l'assegnazione a Trieste di quattro unità di recente costruzione (1950-1951) che soddisfano pienamente tali esigenze. Tecnici del Lloyd Triestino si trovano dalla scorsa settimana a Dunkerque per controllare l'efficienza delle navi che saranno acquistate (di acquisto si parla, infatti, e non di noleggio) sul mercato estero.

Le indiscrezioni che si sono potute raccogliere presso le competenti autorità romane danno affidamento per l'inizio della linea Trieste-Estremo Oriente entro il prossimo giugno. E' previsto anche il noleggio immediato di due navi nel caso che due delle quattro nuove unità non possano essere subito disponibili per il Lloyd (al più tardi, però, lo saranno in autunno), in modo da non ritardare la effettuazione del servizio.

Per i profughi il Consiglio ha approvato i seguenti due provvedimenti: uno schema di disegno di legge con il quale la Cassa per il credito alle imprese artigiane è autorizzata a destinare la somma di 700 milioni di lire per finanziamenti a favore di profughi giuliani per il reimpianto ed il perfezionamento nel territorio nazionale delle attività lavorative e professionali e artigiane già esercitate nel territorio abbandonato. Il tasso di interesse godrà del contributo dello Stato, così da non superare il 4 per cento. Con il secondo schema di disegno di legge, allo scopo di risolvere il grave problema dei profughi giuliani disoccupati, vengono estesi ad essi i benefici della assunzione obbligatoria prevista dalla legge 3 agosto 1950, n. 375, in favore degli invalidi di guerra. Questi due provvedimenti devono, naturalmente, essere approvati dalla Camera e dal Senato.

In merito all'assunzione obbligatoria dei disoccupati, è da rilevare che la legge n. 375 stabilisce che nelle amministrazioni dello Stato, provinciali comunali, nelle aziende municipalizzate e negli istituti soggetti a vigilanza governativa, sia obbligatoria l'assunzione di invalidi di guerra secondo proporzioni precisate come segue: per gli ultimi posti di ruolo, precedenza; per posti di gruppo A e B, un invalido ogni 10 oppure ogni 20 posti; per i posti iniziali di gruppo C, 10 per cento dei posti o 15 per cento; per i posti di subalterno, 30 o 15 per cento (le differenze riguardano le diverse categorie di invalidi): finchè la nuova legge non sarà discussa in Parlamento è impossibile sapere se i profughi verranno assimilati al primo o al secondo gruppo). Per i posti di operai permanenti dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, il sei per cento ed il tre per cento devono essere riservati agli invalidi.

In quanto ai datori di lavoro privati, tutti quelli che abbiano alle loro dipendenze più di dieci persone devono tenere occupati invalidi di guerra nelle proporzioni del 6 e del due e mezzo per cento.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato, su proposta del Ministro per le Finanze, un disegno di legge che modifica alcune norme in materia di restituzione dell'IGE e dei diritti di confine sui prodotti esportati.

Per il settore della scuola è stato approvato un disegno di legge per la conversione in cattedre di ruolo ordinario dei posti di ruolo speciale transitorio creati per le note sistemazioni concesse nel 1948. Il provvedimento ha lo scopo di eliminare l'anomalia creata nell'ordinamento delle scuole dalla creazione dei ruoli differentemente configurati, mentre unica è la funzione dell'insegnante come la esigenza dell'insegnamento. L'anzidetto procedimento di unificazione di ruoli comporta la definitiva e totale soppressione di tutti i posti di ruolo speciale transitorio e la istituzione di nuove cattedre di ruolo organico ordinario. Un altro disegno di legge consente l'assunzione a posti di incarico negli Istituti di istruzione secondaria del personale non fornito di titolo di abilitazione che abbia ottenuto un incarico per l'anno scolastico in corso in base al solo titolo di studio.

Infine, su proposta del Ministro per la Marina mercantile, sono stati accolti due disegni di legge intesi a sostenere l'industria nazionale della pesca nell'attuale fase di ripresa, agevolando, con la erogazione di contributi a fondo perduto e con la concessione di mutui, lo sforzo compiuto dall'iniziativa privata per rammodernare il naviglio e le attrezzature, secondo i dettami della tecnica moderna. Un provvedimento autorizza infatti lo stanziamento di lire 300 milioni per la erogazione di contributi a fondo perduto nella misura del 50 per cento della spesa occorrente per la costruzione o ricostruzione di opere interessanti l'attività peschereccia. Con l'altro provvedimento si dispone la istituzione presso il Ministero della Marina mercantile di un fondo di rotazione per la concessione di mutui a favore degli operatori nel settore della pesca, per costruzione in cantieri nazionali di nuove navi, per impianto a bordo di frigoriferi, per acquisto o rinnovamento di attrezzature, per miglioramento degli impianti per la conservazione e distribuzione del pescato e per la attuazione di iniziative intese comunque al potenziamento della attività peschereccia. Le disponibilità del Fondo di rotazione — alimentate dallo Stato con anticipazioni di 400 milioni di lire annui per tre esercizi finanziari — verranno erogate dagli istituti autorizzati all'esercizio del credito peschereccio ed i mutui saranno concessi agli interessati fino all'80 per cento della spesa riconosciuta necessaria, al tasso del 3 per cento annuo.

LUNGO COLLOQUIO DI STASSEN ALLA CASA BIANCA

Eisenhower non rinuncia all'accordo per il disarmo

Una relazione del Ministro della Difesa sul potenziale bellico americano — Foster Dulles ribadisce l'importanza del Consiglio atlantico di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Non c'è dubbio che l'arenamento della conferenza di Londra sul disarmo stia avendo profondi riflessi in America: quest'anno che tutto diventa elettorale, il Governo di Washington teme che esso possa venire sfruttato a scopo di propaganda politica per smentire il motto «pace e prosperità» con il quale Eisenhower e i repubblicani si presenteranno alla nazione in novembre per chiedere un nuovo mandato presidenziale e la maggioranza in Congresso.

Questa riserva va fatta subito nel commentare l'incontro avvenuto oggi alla Casa Bianca fra Harold Stassen, reduce da Londra e che rappresentava gli Stati Uniti in seno alla sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo, e il Presidente Eisenhower. Dopo il lungo colloquio, Stassen ha parlato ai giornalisti in un tono meno pessimista di quello che circola in vari ambienti, per i quali la questione del disarmo supera d'importanza ogni altra questione.

Stassen ha rivelato che Eisenhower gli ha dato la direttiva di perseverare con «pazienza e costanza» per giungere quando che sia ad un accordo.

Secondo Stassen, l'anno venturo, il 1957, sarà forse l'anno più importante in fatto di disarmo: «Io ritengo che ad un accordo si addiverrà, ha detto l'aiutante speciale di Eisenhower per il disarmo, e non c'è dubbio che anche nelle sedute di Londra qualche progresso significativo è stato compiuto: tuttavia, il margine di disaccordo è ancora più vasto di quello d'intesa».

Il problema del disarmo o, che è lo stesso, quello degli armamenti, continua a fornire munizioni ai critici del Governo di Washington, contro i quali, in tono bonario ma non senza energia, si è scagliato oggi il Ministro della Difesa Charles Wilson, parlando alla potente commissione per gli stanziamenti finanziari del Senato di Washington e definendoli «seminatori di paura».

Wilson, in coerenza con quanto Eisenhower ha dichiarato nella sua ultima conferenza stampa, e cioè che per giudicare il potenziale bellico degli Stati Uniti in generale, e aereo in particolare, bisogna considerare il problema da un punto di vista largo, ha respinto l'idea di una corsa agli armamenti aeronautici con l'Unione Sovietica.

Wilson smentisce che l'URSS abbia vinto la corsa per il dominio dell'aria: il Pentagono, egli rivela, ha deciso un aumento nel ritmo di produzione dei bombardieri intercontinentali «B 52» che verranno prodotti ad una media di venti al mese, anzichè di 17 come era prestabilito. La produzione attuale è in verità di soltanto tre al mese, nè il Ministro americano della Difesa ha fissato una data per il raggiungimento della cifra menzionata.

Wilson ha quindi ricordato che il bilancio della Difesa rimane imponente, nell'annata che comincerà il primo luglio, l'Aeronautica avrà più di 25 mila apparecchi in servizio attivo, la Marina e la Fanteria di marina più di 12 mila e l'Aviazione per l'Esercito disporrà di 4.000 apparecchi. E non si può fare una stima del potenziale aereo americano se si dimentica che gli Stati Uniti dispongono di dodici grandi portaerei, capaci di ospitare apparecchi da bombardamento atomico.

Questa sera a Washington, il Segretario di Stato ha ribadito l'importanza «storica» delle decisioni prese a Parigi dal Consiglio della NATO.

Parlando in occasione di un banchetto per il congresso dell'Associazione internazionale ebraica, egli ha detto che l'ultima seduta del Consiglio atlantico si prolungò fino alle prime ore di domenica mattina a causa di un lungo dibattito che ebbe come risultato la decisione di ampliare le funzioni della NATO sino a farne qualcosa di più che un patto militare. «Tutti — ha sottolineato Dulles — hanno riconosciuto trattarsi di una decisione che poteva assumere un'importanza storica, in quanto suscettibile di contribuire potentemente all'eliminazione di quella che è stata la grande debolezza dell'Occidente: essenzialmente la sua disunione».

Leo Rea

NESSUN GRUPPO DI PALAZZO MADAMA HA VOTATO CONTRO

La legge elettorale politica approvata nel testo della Camera

È stato così superato il pericolo di una defezione del PSDI dal Governo — Saragat ha dato atto alla D. C. della lealtà verso i partiti minori

Roma, 8

Superati tutti gli scogli, scavalcate tutte le polemiche, la legge elettorale politica è giunta finalmente in porto. Anche il Senato l'ha approvata — e senza modifiche, come era stato concordato — ed ora si attende per la sua entrata in vigore solo la firma del Capo dello Stato, che non tarderà.

Il Ministro Tambroni, che aveva assistito alla seduta di Palazzo Madama, ha dato lo annuncio dell'avvenuta approvazione ai colleghi di Gabinetto riuniti, giungendo al Viminale verso la fine della adunanza del Consiglio dei Ministri. All'annuncio di Tambroni, il Vicepresidente Saragat ha preso la parola per dare atto al Presidente del Consiglio e al partito di maggioranza della lealtà con la quale erano stati mantenuti gli impegni presi all'atto della formazione dell'attuale Governo, e per riconoscere che con l'approvazione della elettorale politica la D.C., ha effettivamente dato prova di essere animata dalla migliore buona volontà e sincerità verso quelle che sono le esigenze dei partiti minori.

Si chiude così un capitolo di polemiche e di dissensi piuttosto pericoloso per il Governo Segni. Le parole di Saragat sono valse a riportare la calma, dopo le ultime levate di scudi dei socialdemocratici, i quali, come si sa, intimoriti al pensiero che la D.C., volesse più o meno insabbiare la legge elettorale, aveva minacciato di andarsene addirittura dal Governo, appoggiati, sia pure con molta cautela in questo atteggiamento, dai liberali.

Ora i partiti di coalizione guardano con una certa serenità alle imminenti amministrative, e cercano di animare l'elettorato che, per dire la verità, ad una ventina di giorni di distanza dalla consultazione, non sembra ancora interessarsi con soverchio entusiasmo a questa campagna, che ha già registrato nel complesso, dal suo inizio, circa trentamila comizi.

Il Presidente Segni partirà domani sera per la Sardegna, dopo aver partecipato, nel pomeriggio al Quirinale alla cerimonia del giuramento del prof. Petrocelli, nuovo giudice costituzionale. Il ritorno di Segni — dopo il giro elettorale nella sua terra — è previsto per sabato mattina. Ma sarà per meno di ventiquattro ore, perchè la mattina successiva egli si recherà in volo a Matera e poi in Lucania per essere nuovamente nella capitale martedì.

LE PENSIONI DI GUERRA all'esame del Senato

Roma, 8

Il fatto parlamentare di maggior rilievo oggi è stato l'approvazione definitiva della legge elettorale politica da parte dei senatori. La si è avuta senza alcuna modifica nel testo stabilito dai deputati e con larghissima maggioranza, perchè anche l'estrema sinistra si è unita nel voto ai partiti del Governo. Nessun gruppo ha votato contro: monarchici e missini si sono astenuti.

Per i comunisti il sen. TERRACINI ha affermato che l'approvazione di questa legge ispirata alla proporzionale rappresenta il seppellimento della precedente che, ha detto, era antidemocratica. Il sen. RICCIO, a nome del gruppo democristiano, gli ha risposto che tutte le leggi elettorali, proporzionali o maggioritarie che siano, sono democratiche quando vengono approvate da un libero Parlamento.

Il sen. NACUCCHI, monarchico, e il sen. FERRETTI, del MSI, hanno dichiarato dal canto loro di astenersi dal votare una legge sotto la pressione di considerazioni politiche che riguardano — a loro avviso — soltanto i partiti della coalizione governativa.

Prima del voto, il Ministro degli Interni TAMBRONI aveva raccomandato di approvare la legge nel testo della Camera. Il senatore democristiano LEPORE a titolo personale si era dichiarato contrario, perchè essa contiene numerose imperfezioni. Anche il relatore ZOTTA ha posto in risalto le lacune della legge, dicendo che in un'altra situazione sarebbe stato opportuno modificarla. Lo stesso relatore ha poi illustrato un ordine del giorno della commissione che invita il Governo a predisporre una disciplina legislativa uniforme delle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari, ed anche della posizione giuridica dei pubblici dipendenti eletti a cariche parlamentari. Quest'ordine del giorno è stato poi approvato dalla maggioranza governativa.

Nel pomeriggio, i senatori hanno preso a discutere l'altra importante legge che migliora le pensioni di guerra e che da tanto tempo è attesa dalla categoria. Le proposte del Governo possono essere così riassunte; l'assegno di previdenza per gli invalidi delle categorie inferiori alla prima aumenta da 72 mila a 144 mila annue; per gli invalidi di prima categoria aumenta l'assegno per i figli e passa da tremila lire all'anno a tremila lire al mese; l'assegno di previdenza per le vedove e i genitori dei Caduti è esteso anche a coloro che hanno un reddito annuo inferiore alle trecentomila lire. Le proposte del Governo contemplano anche alcuni benefici per gli ex militari del cessato impero austro-ungarico e per coloro che prestarono servizio nelle formazioni militari organizzate dai tedeschi in Alto Adige, nel Friuli e nell'Istria. Questi aumenti comportano una spesa complessiva di cinque miliardi e mezzo e dovrebbero decorrere dal 1.o luglio prossimo.

I senatori della maggioranza, pur riconoscendo che il bilancio è sovraccarico di spese, hanno auspicato che il Governo possa compiere uno sforzo maggiore, magari anche facendo ricorso a mezzi straordinari. La discussione si concluderà domattina e in giornata si avrà la votazione della legge.

Anche la Camera, come il Senato, sospenderà domani i lavori per non intralciare la campagna elettorale, in cui tutti i parlamentari sono impegnati. Prima di sospenderli, ascolterà le dichiarazioni del Ministro MATTARELLA e voterà il bilancio del Commercio con l'estero, sul quale oggi si è conclusa la discussione generale. Il relatore De Coccia ha sostenuto che l'aumento del deficit della bilancia dei pagamenti, non è affatto preoccupante. In particolare, ha rilevato che all'intensificazione degli scambi con l'Oriente si oppongono difficoltà reali e non, come sostiene l'estrema sinistra, pregiudiziali ideologiche.

Oggi la Camera ha anche approvato una legge agricola già passata a Palazzo Madama, la quale stabilisce che in caso di cessazione del contratto di mezzadria il maggior valore monetario del bestiame consegnato dal concedente al mezzadro all'inizio del contratto va diviso a metà fra concedente e il mezzadro stesso. Il maggior valore è dato dalla differenza di prezzo che il bestiame aveva al momento della consegna e quello che esso avrà allo scioglimento del contratto. Il Ministro dell'Agricoltura COLOMBO ha detto che la legga varrà a riportare nelle campagne quella serenità tanto necessaria, specie nell'ambito del rapporto mezzadrile, e contribuirà al rafforzamento di questo caratteristico istituto della nostra economia agricola.

COLLOQUI PER LA RESTITUZIONE DEI PRIGIONIERI

Meda alle Ambasciate di Russia e di Polonia

Ai sovietici sono stati consegnati nuovi documenti — Le trattative in corso circondate dal massimo riserbo

Roma, 8

Nella giornata di oggi l'on. Meda, delegato per l'Italia alla Commissione speciale per i prigionieri di guerra, si è recato nuovamente, assieme al col. Di Crescenzo, all'Ambasciata di Russia, dove si è incontrato con il primo consigliere Pogidaev. Argomento del colloquio è stato il problema dei prigionieri che, come è noto, si sta trattando sulla base di rapporti diretti con i diplomatici dell'Unione Sovietica.

L'on. Meda, interrogato circa il contenuto della conversazione, ha mantenuto il massimo riserbo, ammettendo solo di aver consegnato al consigliere Pogidaev nuovi documenti relativi alla spinosa questione. L'on. Meda ha anche confermato che, come nei precedenti incontri, il rappresentante diplomatico dell'URSS ha dimostrato la massima comprensione circa gli argomenti esposti. Su quelli che possono essere i successivi sviluppi, egli non si è pronunciato, osservando che, nel momento attuale e, particolarmente, nella fase delle trattative in corso, è doveroso che le parti mantengano la massima discrezione.

Successivamente, l'on. Meda ha avuto, presso l'Ambasciata Polacca, un incontro con il signor Ian Druto, Ambasciatore della Repubblica polacca presso il Governo italiano, al quale ha esposto la situazione di cittadini italiani già militari che risulterebbero trovarsi ancora in territorio polacco. Jan Druto ha assicurato che informerà il suo Governo del problema.

La visita di Martino nella capitale olandese

L'Aja, 8

Il Ministro degli Esteri italiano on. Martino, accompagnato dalla consorte, dall'Ambasciatore Magistrati e dai Ministri Giustiniani e Migone, è giunto nel pomeriggio in visita ufficiale all'Aja su invito del Governo olandese. Alla stazione erano ad attenderlo il Ministro degli Esteri olandese Beyen, alti funzionari, il personale dell'Ambasciata e membri della colonia italiana.

Accompagnato dall'Ambasciatore Benzoni, l'on. Martino si è recato a firmare i registri di Corte ed ha fatto visita al Primo Ministro olandese Drees, che lo ha cordialmente intrattenuto.

Più tardi il Ministro Martino ed il Ministro Beyen hanno avuto uno scambio di vedute durante il quale è stato constatato ancora una volta lo stato di viva cordialità e di sincera amicizia esistente negli intensificati rapporti tra i due paesi.

Domani la Regina riceverà l'on. Martino in udienza privata.

A Bruxelles, in una conferenza stampa, il Ministro Spaak ha espresso la sua soddisfazione per la visita dell'on. Martino ed ha sottolineato l'amicizia e la cordiale collaborazione esistente fra i due Governi, che praticano la stessa politica in Europa e nel Patto atlantico. Egli ha infine messo in luce la importanza della prossima conferenza di Venezia ai fini della Integrazione europea.

In mattinata quattrocento esponenti della colonia italiana in Belgio si erano riuniti intorno al console Casali alla Casa d'Italia, per festeggiare l'on. Martino, che era accompagnato dalla consorte. Era da 25 anni che un Ministro degli Esteri italiano non si recava in Belgio in visita ufficiale, come ha messo in rilievo l'Ambasciatore Scammacca. L'on. Martino ha elogiato l'opera della colonia italiana nel Belgio e si è intrattenuto a parlare con alcuni minatori italiani dei loro problemi di lavoro.

Nelle vie di Tunisi: una manifestazione di solidarietà con i ribelli algerini. In testa al corteo grandi bandiere islamiche

GRAVE SCIAGURA IN UN CANTIERE DEL TRENTINO

SEI OPERAI DILANIATI DA UNA VOLATA DI MINE

Mancano ancora notizie di altri due lavoratori — Lo scoppio dovuto forse a una miccia difettosa

Trento, 8

Sei salme dilaniate giacciono allineate in una baracca del cantiere di Ponte Pià in Val Giudicarie, addetto alla costruzione della grande diga che dovrà sbarrare il corso del Sarca per alimentare la seconda stazione idroelettrica di S. Massenza. Non si sa ancora con sicurezza se questo è il numero definitivo delle vittime di una grave sciagura accaduta stamane: squadre di operai stanno tuttora lavorando alacremente per sgomberare il materiale franato in seguito allo scoppio anticipato di una volata di mine.

La squadra era formata da undici uomini: di essi, i corpi straziati di sei sono stati ormai ricuperati. Tre operai sono rincasati subito dopo l'incidente, per comunicare personalmente ai congiunti che erano salvi. Mancano notizie degli altri due. Si suppone che questi si siano allontanati terrorizzati dopo il tragico scoppio, senza trovare finora la via del ritorno, per cui — secondo i dirigenti del cantiere — il numero delle vittime non dovrebbe aumentare.

Secondo un primo sopraluogo eseguito dall'autorità giudiziaria e dai carabinieri, i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo: una squadra di operai, composta da 11 persone, doveva procedere allo sbancamento di un gradino di roccia sul fondo di una strettissima forra alta una cinquantina di metri, per preparare la sede di base della diga. Sei operai erano intenti all'accensione simultanea di una trentina di mine. Mentre gli operai stavano allontanandosi dalla zona già minata, probabilmente in seguito al difettoso funzionamento di una miccia una mina è esplosa, facendo scoppiare per simpatia a brevissimi intervalli l'una dall'altra tutte le rimanenti.

Investiti in pieno dall'ondata dello scoppio, i sei operai venivano seppelliti sotto circa due metri di materiale e subito dopo sommersi dalle acque del Sarca che vengono pompate di volta in volta.

Altri tre operai della squadra, sfiorati dall'onda esplosiva, sono rimasti invece incolumi. Altrettanto si dovrebbe ritenere per gli ultimi due che, a quanto risulta, erano assieme a questi al momento dello scoppio.

Le salme sono state identificate per quelle di Silvio Farina, di 33 anni, da Balbido di Bleggio; Luigi Peroni, di 34, da Stenico; Ettore Dalfior, di 25, da Bivedo; Giovanni Bertelli, di 32, da Ragoli; Valmerino Gabaldo, di 26, da Valle di Nera di Idro; Giuseppe Martini, di 21 anni, da Stenico.

Aperta a Strasburgo la sessione della CECA

Strasburgo, 8

La sessione ordinaria della assemblea comune della CECA si è aperta stamane alle ore 11 a Strasburgo nei locali del Consiglio d'Europa, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Pella. Un discorso del Presidente dell'alta autorità, René Mayer, e l'inizio alla discussione generale sul quarto rapporto di attività della comunità hanno occupato l'intera giornata.

Per ciò che riguarda l'Italia, in particolare, René Mayer ha osservato: «Il consumo di acciaio e di energia pro capite in Italia, nel 1955, si avvicina maggiormente alla media della comunità che non nel 1952, per sopperire alla sua produzione di acciaio che nel 1955 ha superato i 5 milioni di tonnellate (il doppio del 1938). Grazie all'uso che l'industria italiana ha fatto del mantenimento previsto dalle disposizioni transitorie, di dazi doganali e di protezioni decrescenti, già ridotte del 45 per cento a decorrere dal primo maggio di quest'anno per gli acciai comuni ed in misura ancora maggiore per gli acciai speciali, è lecito prevedere che al termine del periodo transitorio, quando questi dazi saranno scomparsi completamente, nell'ambiente industriale italiano si sarà prodotta una profonda trasformazione».

L'accordo commerciale

Iniziate a Belgrado le trattative italo jugoslave

Belgrado, 8

Si è tenuta oggi a Belgrado la prima riunione plenaria della Commissione italo-jugoslava per il rinnovo dell'Accordo commerciale fra i due paesi.

Fin dai primi contatti è apparso evidente che entrambe le delegazioni sono animate dal sincero desiderio di trovare formule che consentano un effettivo incremento degli scambi fra Italia e Jugoslavia.

L'atmosfera di cordialità che caratterizza questo inizio dei lavori è considerata dalle due parti come un ottimo auspicio ed una premessa di particolare importanza. Oltre agli scambi commerciali, in senso stretto, si esamineranno tutte le possibilità esistenti per una sempre maggiore collaborazione economica fra i due paesi.

ALTRI 13 JUGOSLAVI chiedono asilo in Italia

Ancona, 8

Tredici profughi dalla Jugoslavia, tra cui una donna, sono giunti questa sera nel porto di Ancona a bordo di una «tonnara». I profughi, che hanno chiesto asilo politico, hanno dichiarato di essere fuggiti con una imbarcazione rubata nottetempo in un paese nelle vicinanze di Zara.

UNA DIFFICILE TRASFERTA PER IL MARESCIALLO JUGOSLAVO

LA VISITA DI TITO PROVOCA INCIDENTI A PARIGI

Rifiutato dall'ospite l'invito alla solenne celebrazione della vittoria — Inopportuna «panne» all'automobile di Coty al termine della cerimonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

La visita di Tito, mentre incontra interesse e successo nel campo diplomatico, suscita invece inquietudini alla polizia. Da ieri non sono mancate da parte degli jugoslavi residenti a Parigi manifestazioni di protesta e di ostilità verso la sua persona. Già ieri sera, verso lo imbrunire, un giovane, approfittando della rallentata sorveglianza all'Arco di Trionfo, si avvicinava alla fiamma accesa sulla Tomba del Milite ignoto e toglieva dalla corona di fiori deposta dal maresciallo la coccarda con i colori jugoslavi. Il gesto, che aveva la portata di un'offesa a Tito, immediatamente notato da un agente, provocava il fermo del giovane e la sua traduzione al vicino commissariato. Ai funzionari egli dichiarava di chiamarsi Stefan Hoth, di origine cecoslovacca e di nazionalità romena e di aver obbedito a un impulso di rivolta verso il dittatore jugoslavo.

Il gesto del giovane non è un fatto isolato. In vari punti della capitale, gruppi di jugoslavi hanno manifestato contro Tito, invocando per la Jugoslavia la libertà; altri gruppi di giovani degli altri paesi balcanici hanno partecipato alle manifestazioni di protesta.

Anche un gruppo di giovani cattolici francesi, fra cui alcuni sacerdoti, hanno dimostrato a favore della liberazione del Cardinale Stepinac.

Mentre Tito era altrove, a colloquio col Primo Ministro francese Mollet, i dimostranti si sono avvicinati alla sede dell'Ambasciata jugoslava cantando in coro l'Ave Maria e agitando cartelloni con scritte chiedenti la «liberazione di Stepinac» e il «ritorno della Jugoslavia a Dio». Intorno all'Ambasciata erano dislocate fin da ieri ingenti forze di polizia, che hanno impedito ai dimostranti di avvicinarsi a meno di 200 metri dalla sede diplomatica. Due ragazzi, che erano fra i dimostranti, sono stati fermati dalla polizia ed eguale sorte è toccata a due sacerdoti che avevano protestato per il fermo. Tre fotografi, che sostavano nei pressi, hanno tentato invano di ritrarre la scena e sono stati malmenati dagli agenti.

Anche sul piano diplomatico si è avuto stamane un piccolo incidente, che non avrà seguito, ma che mostra in modo eloquente le difficoltà in cui è venuto a trovarsi il Quai d'Orsay per la visita di Tito.

Stamane il maresciallo era stato invitato a recarsi ad assistere in una tribuna, elevata a Place de l'Etoile, alla rivista militare che il Presidente della Repubblica, René Coty, avrebbe passato in ricorrenza dell'anniversario della vittoria. Prendendo nota dell'invito, il maresciallo jugoslavo poneva come condizione al suo intervento che non fossero presenti nella stessa tribuna alcune personalità straniere. Il Quai d'Orsay non ha voluto riferire i nomi delle personalità. Ma si è saputo che si trattava in primo luogo di mons. Marella, Nunzio apostolico, che, come si sa, è il decano del Corpo diplomatico e che avrebbe dovuto ricevere Tito, il quale, per i rapporti sorti tra la Jugoslavia e la Santa Sede, rapporti poco amichevoli, non desiderava incontrarsi con un rappresentante del Vaticano, pretendendo che nè lui, nè l'Ambasciatore della Spagna e alcuni rappresentanti dei paesi balcanici fossero presenti nella tribuna.

Ma il Quai d'Orsay, alle richieste del maresciallo rispondeva con un «fin de non recevoir»: gli inviti erano stati già diramati ed era impossibile ritirarli. Conosciuta la risposta, Tito montava sulle furie ed ha deciso di non assistere alla cerimonia e di andarsene a spasso per proprio conto.

Nella stessa cerimonia della rivista militare, culminata col rito compiuto da un gruppo di veterani che hanno rianimato la fiamma del Milite ignoto, è avvenuto un episodio curioso, che ha divertito i presenti e che ha fatto ridere tutta Parigi dopo l'uscita dei giornali con la narrazione.

Alla fine della manifestazione, il Presidente René Coty, accompagnato dal Ministro della Difesa, montava nell'automobile presidenziale, una superba macchina aperta, costruita appositamente. L'autista cercava disperatamente di mettere in marcia il motore; ma per quanto premesse sull'avviamento, il motore non si accendeva. Confuso, rosso in viso, l'autista finiva col confessare che la superba automobile era in «panne». René Coty si vedeva costretto a scendere dalla macchina; e allora una gustosa scena aveva luogo: alcune personalità del Governo e della politica prendevano a spingere l'automobile a mano, cercando di avviare il motore a quel modo che usano gli automobilisti quando le batterie sono scariche. Anche il Presidente della Repubblica si metteva a spingere la pesante vettura. E, acceso finalmente il motore, Coty si piegava allo orecchio del capo del cerimoniale, sussurrando: «Sui Campi Elisi non c'è da aver paura. Sono in piano inclinato, potevamo scendere lentamente sino a Marigny...».

Passando dagli episodi curiosi agli altri seri e di portata politica c'è da segnalare alcuni passaggi del brindisi scambiati tra Coty e Tito. Il Presidente francese, rivolgendosi al maresciallo gli ha detto: «Voi avete la nobile ambizione di mettere voi e il vostro paese all'avanguardia dell'opera di pacificazione». Tito ha risposto: «Il nostro ardente desiderio è che gli uomini responsabili nel mondo e in primo luogo i dirigenti dei paesi vittime dell'aggressione, tirino le lezioni dalla seconda guerra mondiale. Ciò che importa non è di determinare chi sia il colpevole, ma che non ci siano più colpevoli e che un gruppo di individui non possa più mettere in pericolo le sorti del mondo». Questa ultima frase del maresciallo contiene una chiara allusione agli uomini del Cremlino.

Stamane Tito è stato ospite dell'Hôtel de la Ville. Nel pomeriggio ha avuto colloqui con Guy Mollet e Christian Pineau. Durante i quali sono stati esaminati i principali problemi della situazione internazionale e in particolar modo quello della nuova svolta della politica sovietica, sulla quale le idee del maresciallo sono per la fiducia.

Bonaventura Caloro

Non presenta ricorso il matricida Graham

New York, 8

John Gilbert Graham, il giovane americano condannato a morte l'altro giorno da una giuria popolare di Denver, nel Colorado, per avere fatto esplodere un aereo con a bordo la madre e altre 43 persone, ha riconfermato la sua decisione di essere giustiziato subito, senza ricorrere avverso la sentenza.

La domanda perchè l'esecuzione venga portata a termine è stata presentata ieri al giudice federale, ma non è stato possibile cogliere alcuna indiscrezione negli ambienti giudiziari,

Il Procuratore generale che ha trattato il caso, Duke Dunbar, ha dichiarato che nel Colorado non esiste una legge che prevede una revisione del processo anche se l'imputato non lo desidera, ma ha aggiunto che tanto lui quanto i giurati erano del parere che un processo di un condannato a morte debba essere ripetuto comunque.

I legali del Graham, nel frattempo, hanno presentato una istanza per la revisione del processo, affermando che nel procedimento appena concluso, si è incorsi in 36 errori procedurali.

Una recente fotografia del comandante Crabb, l'«uomo-rana» scomparso misteriosamente nella rada di Portsmouth

FITTO MISTERO SULLA SCOMPARSA DELL'«UOMO-RANA»

La madre del capitano Crabb si rivolge al coroner di Portsmouth

Attesa per oggi una dichiarazione dell'Ammiragliato ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Il mistero del comandante Lionel Crabb, l'«uomo rana» scomparso il 19 aprile sotto la chiglia dell'incrociatore «Ordjonikidze» che portò in Inghilterra Bulganin e Kruscev, potrebbe essere chiarito almeno in parte domani alla Camera dei Comuni. Benchè le speranze di ottenere una risposta esauriente siano molto limitate, il deputato laburista J. Dugdale, ha chiesto al segretario parlamentare dell'Ammiragliato di dire in quali circostanze Crabb è scomparso e su quali prove l'Ammiragliato basa la sua presunzione di morte.

Un tentativo di avere chiarimenti è stato fatto oggi anche dalla madre del sommozzatore scomparso. Oggi la signora Crabb si è recata a Portsmouth, dove è stata ricevuta, su sua richiesta, dal vice coroner. Prima di andare a Portsmouth, ella aveva inviato al coroner una richiesta ufficiale, nella quale era scritto tra l'altro: «Mi è stato detto che in certe circostanze non è necessario che sia stato ritrovato un cadavere per aprire un'inchiesta. Io credo che la forza della legge comune in Inghilterra, attraverso uno dei suoi esponenti più potenti, il coroner, potrà farmi sapere quello che l'Ammiragliato e le altre autorità rifiutano di dirmi. Voglio sapere che cosa è successo a mio figlio. Nessun altro me lo direbbe, mentre un'inchiesta può portare tutto alla luce».

Il vice coroner, ha assicurato oggi alla signora Crabb che è in potere del coroner di ordinare un'inchiesta, ma che egli deve chiederne il permesso al Ministero degli Interni: questo permesso, s'intende, verrà chiesto. La signora Crabb ha anche chiesto di essere ricevuta dal comandante della base di Portsmouth, ammiraglio Sir George Creasy, ma le è stato risposto che non era possibile.

L'inchiesta ordinata ieri ai servizi segreti dell'Ammiragliato da Sir Anthony Eden potrebbe fornire almeno alcuni elementi alla risposta che domani dovrà dare il segretario parlamentare dell'Ammiragliato ai Comuni. Il Governo deve avere ormai raccolto la richiesta unanime che si faccia una dichiarazione più esplicativa possibile, capace di por fine alla ridda delle ipotesi che vengono quotidianamente sollevate, tra le quali è l'ipotesi che Crabb abbia accettato di salire volontariamente sull'incrociatore sovietico.

Ultima ipotesi avanzata è che egli stesse sperimentando un nuovo metodo di fotografare dall'acqua la chiglia della nave, sotto la quale avrebbe potuto trovarsi un apparecchio completamente nuovo e interessante per la Marina inglese. Per sfidare le conseguenze politiche di uno scandalo, doveva trattarsi di una ricerca di interesse veramente grande.

Alfredo Pieroni

Borghese racconta come conobbe Crabb

Roma, 8

Il principe Valerio Borghese, già comandante della X Mas, ritiene che Lionel Crabb, l'uomo-rana inglese scomparso in questi giorni nelle acque di Portsmouth, sia effettivamente rimasto vittima di un incidente subacqueo. Egli considera poco verosimile l'ipotesi che il Crabb sia stato fatto prigioniero dai sovietici, così come gli sembra del tutto improbabile che le autorità inglesi abbiano pensato di farlo scomparire: ciò avrebbe provocato quella pubblicità intorno alla vicenda che semmai avevano tutto l'interesse di evitare.

Borghese considera molto più probabile che il Crabb, non più giovane, sia stato colto da un malore durante la sua misteriosa missione subacquea, dato che simili esercizi richiedono un fisico nel pieno delle forze giovanili, come ormai il quasi cinquantenne uomo-rana non poteva più possedere.

La circostanza che il cadavere non sia stato ancora recuperato non meraviglia Borghese, il quale fa rilevare che le correnti marine possono averlo trasportato tanto lontano dal punto in cui si presume sia avvenuto l'incidente da rendere le ricerche molto difficili.

Crabb e Borghese si conobbero soltanto nel 1953 a Londra, quando l'ex comandante della X Mas si recò in Inghilterra per una trattativa editoriale. Crabb, che si trovava a Portsmouth, andò a Londra per conoscerlo e fece colazione con lui. L'incontro si protrasse per sette ore, durante le quali i due si scambiarono ricordi e informazioni sulle rispettive imprese di guerra.

L'esistenza di Crabb era però risultata chiara agli equipaggi dei mezzi d'assalto italiani fin dai tempi delle imprese di Gibilterra e di Alessandria. Gli italiani riscontrarono infatti che a mano a mano che perfezionavano i loro mezzi e i loro metodi d'attacco uguale progresso facevano le misure di difesa della Marina britannica. Era chiaro che dall'altra parte esisteva una mente direttiva la quale imprimeva una direzione unitaria alla prevenzione degli assalti. Era appunto il capitano di corvetta Lionel B. Crabb, specializzato in armi subacquee. Crabb non amava il mare e non era un grande nuotatore; tanto meno gli riusciva agevole passare gran parte delle sue notti sott'acqua, spostandosi da una chiglia all'altra delle navi inglesi alla fonda nella rada di Gibilterra per accertare se vi fossero torpedini sulle opere vive.

Qualche tempo fa il Crabb era stato invitato da un editore inglese a scrivere i suoi ricordi di guerra. Aveva perciò chiesto a Borghese di incontrarsi con lui per ricostruire insieme gli avvenimenti dei quali erano stati protagonisti negli opposti campi. Erano rimasti d'accordo che sarebbe venuto in Italia nella prossima estate.

Borghese descrive Crabb come un uomo segaligno, piuttosto piccolo di statura e con un particolare caratteristico: due ciuffi di fittissima barba sui pomelli che egli aveva rinunciato a radersi e che gli davano l'aspetto di uno scimmione.

SCHERMAGLIE ELETTORALI NELLA CITTÀ DELLA LAGUNA

All'insegna del dubbio il pronostico per il corno dogale

Un poeta e l'ex sindaco «rosso» vi aspirano per parte socialcomunista ma forse sottovalutano le possibilità dell'avv. Tognazzi candidato d.c.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 8

Come si presenta, a meno di tre settimane dalla data di votazione, lo schieramento politico dei partiti in gara per la conquista di Ca' Farsetti, la sede stupenda del Comune di Venezia, e di Ca' Corner, il grave palazzone in cui governano le Giunte provinciali? Chi ha le maggiori possibilità nella gara per il corno dogale?

Supponiamo di poter fotografare la situazione con una semplice immagine: si pensi ad una bilancia sui cui due piatti siano due pesi pressochè uguali. L'indicatore sullo specchietto milligrammato continuerà ad oscillare impercettibilmente su un punto medio, dal quale potrà scostarsi sensibilmente soltanto se ad uno dei due pesi nominati si aggiungeranno o si toglieranno dei «pesetti» di minore consistenza. Democrazia cristiana e socialcomunismo (giacchè i due partiti di estrema sinistra, dopo tante chiacchiere di aperture e di autonomismo nenniano, rimangono irriducibilmente fratelli ed alleati) sono i due pesi maggiori che all'incirca si equilibrano sui piatti della nostra bilancia. Socialdemocrazia, repubblicanesimo, liberalismo, MSI e monarchia, tanto per citare le «rubriche» principali, sono i «pesetti» che rendono incerto lo scontro e la gara dei due partiti maggiori.

I socialcomunisti, da parte loro, per forzare la situazione e strappare la vittoria agli antichi avversari, hanno fatto ricorso a due uomini ognuno dei quali indubbiamente esercita un suo fascino particolare sulla massa degli elettori. I comunisti, infatti, hanno dichiarato proprio capolista quell'avvocato siciliano che fu già Sindaco di Venezia nella penultima amministrazione e che va sotto il titolo, invero meritato, di «Sindaco galantuomo». Alludiamo all'on. G.B. Gianquinto, calibro medio del Foro veneziano ed uomo di cuore ancora prima che di cervello. Egli per i comunisti lagunari è ormai una bandiera ed un vessillo di battaglia, al punto che nemmeno i «duri» che male sopportano le sue sentimentali debolezze, non si peritano di metterne in dubbio il diritto di «leader» del partito. I socialisti, da parte loro, hanno sfoderato un «asso nella manica» che — nelle incognite del gioco elettorale — potrebbe rivelarsi un ottimo investimento ma che può anche portare a un fiasco clamoroso.

L'uomo, in questo secondo caso, si chiama prof. Diego Valeri, il quale è una figura soave ed allampanata che dispensa tutti i giorni la sua dottrina e la sua poesia da una cattedra del vicino Ateneo padovano. Il Valeri, infatti, è docente di letteratura francese all'Università del Bo. Egli, d'altronde, lo si è già detto, è soprattutto un poeta, al punto che nel comizio di apertura del PSI ha esordito dichiarandosi un «socialista sentimentale» ed ha proseguito precisando che lui di politica e di amministrazione se ne intende piuttosto poco ma che, in ogni caso, per Venezia non antevede che un avvenire turistico. Da rilevare che in questo modo ha contraddetto i compagni comunisti, i quali da lunghi anni vanno proclamando che la decaduta Regina dell'Adriatico potrà assurgere nuovamente a gloriose posizioni soltanto qualora i suoi amministratori si affrettino ad industrializzarne la vita e gli abitanti.

Inutile dire che i democristiani hanno subito approfittato di questa «contraddizione in termini» dell'avversario, concedendosi anche il piacere di ironizzare sulla figura del «poeta» che è «socialista sentimentale» e che vuol divenire Sindaco di Venezia (giacchè il Valeri ha commesso la pesante «gaffe» di parlare di se stesso con troppa.... chiarezza come di futuro primo cittadino).

Il partito D.C., d'altra parte, che nell'ultimo quinquennio ha fatto parecchio per Venezia e per la sua Provincia anche se gli avversari gli addebitano ora la colpa di avere fatto meno di quanto era nelle possibilità della situazione, e parlano di fallimento perchè nella lista dello scudo crociato non figurano più i nomi degli ex titolari di sei assessorati e di due ex Sindaci (il sen. Ponti e il prof. Spanio), ha preferito insistere sull'attuale Sindaco, avv. Roberto Tognazzi, come proprio capolista, rinnovando al contempo con larghezza di vedute le liste delle altre candidature. I socialcomunisti, allora, non ci hanno troppo pensato su ed hanno subito affibbiato all'avv. Tognazzi un epiteto più scortese che spiritoso: lo hanno definito il «Sindaco scialbo». Effettivamente il Tognazzi non è uno di quei tipi che fanno capannello attorno a sè ogni volta che muovono un dito od aprono la bocca. Egli, però, registra al suo attivo — ed all'attivo della D.C. — un passato prossimo e remoto di cristallina onestà, sulla quale nessuno ha mai osato gettare neppure l'ombra di un sospetto. In realtà l'avv. Tognazzi, capolista democristiano, è un personaggio tanto integro da essere arrivato quasi povero ai capelli grigi: il suo reddito, effettivo e denunciato, è uno dei più modesti tra quelli introitati dai professionisti cittadini della sua età e del suo livello. Egli, ancora, nonostante l'aspetto mite e quasi dimesso, all'occasione — incontrando nel suo gabinetto a Ca' Farsetti personalità provenienti da ogni angolo del mondo — ha saputo presentarsi come un autentico signore: il suo sorriso e le sue maniere gentili bene sopperiscono ad un'oratoria spoglia di «gradi» e di fronzoli come il suo autore.

Abbiamo scritto tutto questo per far comprendere che i socialcomunisti si dimostrerebbero pessimi profeti se calcolano di sommergere la semplice figura dell'avv. Tognazzi sotto il «galantonismo» dello avv. Gianquinto o nel fascinoso alone di poeta e di dotto che accompagna ogni passo del soave e dinoccolato prof. Diego Valeri. La situazione, dunque, appare incertissima, al punto che il vecchio Omero non esiterebbe a declamare, come per una battaglia sotto le mura di Troia: «La vittoria trascorreva sul capo dei combattenti con incerto volo».

Se, poi, vogliamo dare un'occhiata ai precedenti risultati delle elezioni amministrative tenutesi nel 1951, il senso di dubbio sui risultati della consultazione popolare del 27 maggio viene approfondito e confermato: allora, infatti, la D.C. strappò il 37,8 per cento dei voti, pari al «sì» di 68.135 elettori, mentre il P.C.I. se ne assicurò il 30,4 per cento (corrispondenti a 54,680 suffragi), ed il P.S.I. il 9,4 per cento (16.897 voti). Obiettivamente pare piuttosto improbabile che il Valeri abbia il potere di portare alle stelle tutto d'un tratto la fortuna di quest'ultimo partito. E se mai questo accadesse, ci si dovrà concedere che per la prima volta un poeta ha avuto tanto successo nella sua vita pratica...

Oltre alla D.C. (simbolo lo scudo crociato), al P.C.I. (falce e martello con ferro di gondola e Torre di Mestre che, come è noto, è la Venezia della terraferma) ed al P.S.I. (falce e martello su libro aperto), in lizza per le «amministrative» sono altri sette partiti: la foglia d'edera dei repubblicani, il sole nascente dei socialdemocratici, il tricolore dei liberali, la testa di Minerva dei radicali (ultimi arrivati nella bella famiglia politica), la stella con corona dei monarchici «nazionali», i due leoni con corona dei monarchici «popolari» e, infine, la fiamma dei missini, la quale, d'altra parte, questa volta ha incominciato a bruciare un po' tardi e non bene, soprattutto per motivi interni di piccole crisi e discordie.

L'autonomia rivendicata in queste elezioni dai partiti del centro democratico lascia intravvedere non poche spine per quella che dovrà essere la futura amministrazione civica, non sembrando che per i grossi partiti vi saranno sensibili rettifiche di posizione. Tutt'al più, se fuga di voti si verificherà dal PCI per qualche segno di stanchezza o di sfiducia in relazione al nuovo «corso» impresso alla politica dalla centrale di Mosca, questa fuga avverrà sicuramente a vantaggio del PSI, lasciando peraltro impregiudicata o leggermente indebolita la forza del fronte comune e, quindi, la scalata per la conquista del Consiglio comunale. Di qui la necessità, per i partiti democratici, di puntare in questa campagna elettorale ad una politica la quale, pur non prescindendo dai rispettivi cardini ideali e programmatici, faccia largo spazio alle istanze sociali e accolga con spirito realistico i richiami per un effettivo allentamento di quella che non impropriamente i contribuenti chiamano la «morsa fiscale».

Soltanto a queste condizioni tali partiti potranno giungere, ad elezioni avvenute, a quella intesa che consente loro di continuare a reggere congiuntamente la civica amministrazione di Venezia. Poichè, così come si sono messe le cose, è impossibile che la D.C. possa ambire ad un governo della cosa pubblica, senza ricorrere al leale aiuto di una buona parentela.

Bruno Ramot

E' deceduto il soldato colpito dal commilitone

Gorizia, 8

Mortale epilogo, purtroppo, ha avuto il grave fatto avvenuto lunedì, verso sera, in vetta al Sabotino, e del quale già abbiamo ieri dato notizia: il fante, ferito da una scarica di mitra sparata da un commilitone, è deceduto la sera stessa, a tarda ora, all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove era ricoverato e sottoposto a intervento chirurgico. Egli è Angelo Nubiani di Alberto, della classe 1933, appartenente alla VI Compagnia del 114.o Reggimento fanteria «Mantova», nativo e residente a Trivignano di Udine, dove, celibe, dimorava con i genitori. Sette i proiettili che lo avevano ferito al torace, all'addome, agli arti superiori ed alla colonna vertebrale, con lesioni mortali.

Si deve ad un improvviso accesso di follia la tragica sparatoria: lunedì, verso le 18.30, il Nubiani, assieme al caporale Felice Foini ed al fante Mario Meregalli, rientravano alla casermetta sul Sabotino, reduci da un normale servizio di pattuglia effettuato in quella fascia di frontiera. Nulla lasciava prevedere il repentino dramma. Ma ecco che ad un certo momento, il Meregalli, colto da squilibrio mentale, impugnava il mitra e sventagliava una prima raffica sul Nubiani, che, gravemente ferito, si accasciava sul terreno. Sventagliate le micidiali raffiche il Meregalli, dopo alcuni istanti, sembrò rinsavito e si dava a gridare al soccorso. Dal canto suo il Foini raggiungeva di corsa la casermetta per tornare sul posto con altri soldati per recare i primi soccorsi al povero Nubiani. Il Meregalli, lasciatosi docilmente disarmare, veniva tradotto alla casermetta; nel frattempo adagiato su una «campagnola», il Nubiani veniva trasportato all'Ospedale civile. Ma purtroppo poche ore dopo il suo ricovero egli spirava.

UN ALTRO DELITTO DI ANGELA GASPERINI?

La madre snaturata avrebbe «venduto» una figlia

Compratrice sarebbe stata una cartomante campana — Pure il piccolo Michele è stato offerto «in vendita»

Roma, 8

Angela Gasperini, la donna trentasettenne che ha tentato di uccidere il figlioletto Michele di appena 10 mesi seppellendolo vivo in una buca nella sabbia della spiaggia di Fiumicino, in località detta «Coccia di morto», si sarebbe resa responsabile di un altro crudele episodio.

Finora si è accertato che la Gasperini ha quattro figli, tutti in tenera età, che sono ricoverati in istituti per l'infanzia abbandonata di Roma e di Fiumicino. Sembra però che nel corso della sua sciagurata vita la donna abbia dato alla luce complessivamente cinque figli. La maggiore avrebbe 7 anni, ma di essa non si hanno tracce, in quanto, secondo informazioni non ancora controllate, sarebbe stata venduta o affidata tre anni fa a una cartomante residente in Campania, la quale voleva servirsene per svolgere la sua attività.

La Gasperini, che, a quanto risulta, tempo fa cercò di «vendere» anche il piccolo Michele a una prostituta, interrogata sulla esistenza della bambina, si sarebbe mantenuta silenziosa, non avrebbe cioè nè negato nè confermato. D'altra parte, il contegno cinico della Gasperini durante i vari interrogatori a cui è stata sottoposta e anche nel carcere delle Mantellate — dove è rinchiusa in una cella isolata dalle altre detenute per evitare che queste possano sfogare su di lei lo sdegno che il crimine ha provocato fra le stesse prigioniere — e l'atto da essa commesso fanno pensare che la donna non sia in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

La Gasperini non è stata ancora ascoltata dal magistrato inquirente, il quale ha invece compiuto un sopraluogo a Fiumicino per rendersi personalmente conto di tutte le circostanze. Non è da escludere che la donna possa essere sottoposta a perizia psichiatrica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9000 (9100), Bastogi 1605 (1635), Ass. Gen. 19440 (19710), Ras 6640 (6860), Assicuratr. 4410 (4390).

Tessili

Cantoni 10025 (10150), Olcese 780 (825), Cucirini 6420 (6440), Linif. e Can. 540 (556), Coton. Mer. 119 (124), Un. Manif. 37000 (39300), Lanif. Gavardo 3030 (3060), Lanif. Rossi 4375 (4400), Lan. Targetti 404 (—), Fisac 182 (180), Fibre Tessili 2389 (2395), Snia Visc. 1474 (1510).

Elettrici

Edison 2652 (2696), Caffaro 364.50 (366), Valdarno 2610 (2650), Sarda 3165 (3197), Seso 2855 (2863), Sip 1367 (1370), Vizzola 3075 (3110), Meridelettrica 1335 (1348), Rom. Elettrica 2500 (2538), Terni 270.50 (280).

Chimici

Anic 2500 (2530), Saffa 1720 (1777), Italgas 1420 (1444), Liquigas 290 (265), Rumianca 1451 (1457).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 699 (713), Italcementi 12680 (13050), Pirelli It. 2790 (2850), Pirelli e C. 2558 (2657).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 583 (595), Montecatini 2603 (2694), Fiat 1408 (1455).

TRIESTE

Bastogi 1605 D. 40, Finmare 476, Generali 19475 (fatto), Assicuratrice 4250, Ras 6350, Gerolimich 8600, Istria-Trieste 645, Lussino 11300, Martinolich 8000, Premuda 21900, Tripcovich 15450, Piccole ferrovie 2385, Snia Viscosa 1485 (fatto), Ilva 587, Montecatini 2610 (fatto), Cantieri adr. 332, Meridelettrica 1338, Terni 271.50, Stet 2420, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 289 (fatto), Beni Stabili 8650, Immobiliare 700, Pirelli 2820, Finsider 608, Iri 6 per cento 95.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sicilia, Sardegna e Calabria cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con qualche breve precipitazione. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie e foschie in Val Padana. Temperatura quasi stazionaria. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 6.2, 29.8; Trento 11.6, 29; Trieste 14.7, 23.9; Venezia 14, 23.2; Milano 11.7, 26.5; Torino 8, 26.4; Genova 13.2, 18.4; Bologna 14.4, 27.7; Firenze 9, 26.2; Pisa 9.6, 21.8; Ancona 15.4, 22.4; Perugia 11.8, 23.8; Pescara 7, 25; L'Aquila 6.2, 22.7; Roma 11.5, 24 6; Campobasso 11.8, 20.3; Bari 9.6, 21.8; Napoli 12, 23; Potenza 8.4, 20.5; Reggio Calabria 12, 19.8; Messina 14.8, 21.4; Palermo 13 2, 19.2; Catania 13, 31.4; Cagliari 13.2, 31.5; Alghero 10.7, 20.8.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL TASSAMETRISTA

Anche Cesare Tocco si protesta innocente

Roma, 8

Cesare Tocco ha protestato stamane la sua innocenza dinanzi ai giudici della Corte di Assise che lo processano insieme a Bruno Pinciaroli ed Orlando Ubaldi per l'assassinio dell'autista romano Luigi D'Attino, trovato carbonizzato la mattina del 14 aprile 1954 nell'interno del suo taxi sulla via Mirtense. «Mi trovo ingiustamente in carcere — ha dichiarato l'imputato — per le accuse rivolte contro di me da Orlando Ubaldi. Non ho partecipato all'uccisione di Luigi D'Attino e tanto meno ai furti che mi vengono contestati».

PRESIDENTE: «Quando conosceste Orlando Ubaldi?».

TOCCO: «Durante la mia detenzione nel carcere di Rieti. Rimasi nel luogo di pena dal 1950 al 1952 per un furto. Incontrai di nuovo l'Ubaldi dopo la scarcerazione, in piazza Colonna dove mi aggiravo per trovare un posto come cameriere, essendo disoccupato: lo invitai qualche volta a casa mia e lo ospitai perfino per due o tre giorni».

PRES.: «Per qual motivo subito dopo il vostro arresto negaste di conoscere l'Ubaldi?».

TOCCO: «Perchè avevo le catenelle ai polsi ed avevo paura di essere torturato».

PRES.: «L'Ubaldi vi chiese mai una pistola?».

TOCCO: «Mi disse un giorno che aveva intenzione di comperare un'arma a scopo di difesa dovendo spesso recarsi in motocicletta a Rieti. Gli indicai il mio amico Luigi Tiberi che voleva disfarsi di una rivoltella. Credo che l'Ubaldi la abbia poi acquistata per 3.000 lire».

PRES.: «Vedeste l'Ubaldi nell'aprile 1954 ossia prima del delitto?».

TOCCO: «Sì, e in quella occasione egli mi informò che stava per recarsi a casa sua, a San Giovanni Reatino, per passarvi le feste di Pasqua».

Il processo continuerà domani.

Una interessante scoperta per dimagrire

E' stato lanciato da due mesi sul mercato italiano un prodotto completamente nuovo che per le sue proprietà è stato molto appropriatamente chiamato il «falso cibo».

Questo prodotto infatti, ingerito in piccole quantità aumenta considerevolmente di volume nello stomaco, così da riempirlo per circa una metà. Per questa sua proprietà esso riesce a eliminare nel paziente i tormentosi stimoli della fame, permettendogli così di mangiare solo metà della quantità normale di cibo, senza sottostare alle rinunce e ai sacrifici imposti dalle normali cure basate sulle diete e sulla fame.

Questo prodotto è il Fuca-pan, completamente privo di calorie, in modo che il paziente mangiando la metà del normale introduce anche metà calorie (circa 800 invece che 1500).

Si può concludere che questo «falso cibo» è proprio l'uovo di Colombo, una preziosa scoperta che eliminerà i tormenti di tutti coloro i quali riescono a seguire le normali diete dimagranti solo a prezzo di grandissimi sacrifici.

Non c'è quindi da meravigliarsi se ci sono state rivolte centinaia di domande sul nuovo prodotto e se la sua fama si è diffusa nel mondo. Molti Paesi d'Europa e fra i primi la Svezia, gareggiano per ottenere la licenza di fabbricazione, mentre altri hanno espresso il desiderio di importarlo direttamente. In tal modo in un prossimo futuro potremo trovare all'estero il Fuca-pan questo prodotto italiano che ha suscitato tanto interesse e che rappresenta un giusto vanto della nostra industria ed al quale auguriamo il meritato successo.

Il grande Frate

I processi storici sono di moda. L'epoca contemporanea ama guardare indietro, ai grandi drammi che ressero forche le cronache antiche ed il giudizio sui quali non ha avuto nel seguito dei tempi unanimità di consenso. Abbiamo veduto a Roma, qualche settimana fa, rievocare il processo storico contro Bernadotte, abbiamo veduto in questi giorni apparire dinanzi al giudizio di un uditorio strabocchevole ed appassionato l'imputato Girolamo Savonarola.

Lo spettacolo era davvero eccezionale. Nelle sale severe e nude dello Studio Teologico dei Laici, nel chiostro di Santa Croce, per tre sere consecutive una folla inconsueta e attentissima, oserei dire trepidante, ascoltava uno dei più celebri penalisti fiorentini che rifaceva la storia del grande e tempestoso frate domenicano. Le sedute avrebbero dovuto essere due, ma divennero tre per la vastità della materia e per le insistenze degli ascoltatori che volevano udire tutto, proprio tutto, della tragica storia. C'erano tra gli uditori avvocati, magistrati, studiosi, religiosi, gente della cultura e gente del popolo. La figura del frate che dominò Firenze e finì sul rogo di Piazza della Signoria ha sempre attratto i fiorentini, questa volta poi la curiosità era acuita dal fatto che il processo veniva rievocato dalla cattedra dei monaci di Santa Croce, proprio di quella Santa Croce donde ai tempi del Savonarola era partita l'accusa contro di lui e la sfida ad affrontare il giudizio di Dio passando attraverso il fuoco. Era aumentata perchè negli ultimi tempi erano state fatte proposte da varie parti per la canonizzazione dell'intrattabile domenicano ed aveva veduto la luce un libro scritto sul Savonarola da Roberto Ridolfi più completo ed importante di quello famoso del Villari. L'attesa era infine accresciuta per merito dell'oratore designato dalla illustre cattedra francescana, Dante Ricci, il quale oltre ad essere avvocato principe e noto cultore di studi umanistici è di grande e classica eloquenza. Il processo al frate di San Marco è stato quindi un potentissimo affresco tracciato al cospetto dei fiorentini contemporanei perchè vi scorgessero il profilo di una memorabile età.

* * *

I misteri della vicenda processuale savonaroliana sono stati a poco a poco chiariti dalla critica storica e se ne conoscono oggi i minimi particolari, ma quello che più appassiona Firenze dinanzi a questo caso straordinario sono le due vite della città cinquecentesca, quella che aveva per protagonista Lorenzo il Magnifico e l'altra che obbediva alle regole spartane del frate. Nella rievocazione il Rinascimento fiorentino risorgeva nella pienezza del suo fulgore artistico, letterario, politico e civile. La Firenze medicea, che aveva sottratto la città al lungo grigiore medioevale portandola ad essere uno dei fari luminosi del mondo, procura ancora oggi ai fiorentini un brivido di orgoglio anche se avvertono che quell'orgoglio passa sull'orlo di precipizi spirituali. Non è loro possibile ricordare senza fierezza che la Toscana di Lorenzo era stata in quegli anni celebratissimi il centro della rinnovata vita europea, che in lei si accentravano gli sviluppi affascinanti di gloriose attività, che vi fiorirono miracoli sulle tele, negli edifici, nei marmi e nelle pagine dei libri. Firenze era un fuoco di artificio che non si spegneva mai, che mandava raggi di luce per tutta l'Italia e fuori dai confini, che teneva in vita un equilibrio politico capace di dare alla terra italiana attimi di pace e di gioia cantata e goduta piena, goduta in tutti i campi dello scibile. Chi avrebbe osato turbare lo scintillio fiorentino, frugare oltre l'abbagliante cortina di così splendida vita per ammonire e per condannare?

Un barbaro lo osò. Barbaro per i fiorentini perchè non era nato sull'Arno e pareva uscito dalla selva oscura del Medio Evo con qualche secolo di ritardo. Barbaro perchè nel suo cuore ferveva non contavano le canzoni di calendimaggio e i versi dei poeti ma gorgogliavano i ricordi dell'Antico Testamento, quello drammatico, severo, implacabile contro tutto ciò che allontanasse da Dio.

Il frate domenicano aggirandosi per le strade della famosa città non ne vedeva la bellezza, i palagi, i monumenti, le opere d'arte, non ne sentiva le voci gioiose, ma capiva che quello splendore portava il popolo verso una forma di paganesimo lontano dalla vita cristiana degli avi e dei profeti. Era solo, era scontroso, nemico del rinascimento, ne temeva il Magnifico, incitava al godere ed urlava dal pulpito alla plebe impaurita: «Ti perdi!».

Contrasto potentissimo che fatto rivivere dalla parola di un valentissimo relatore dava allo uditorio una interiore, quasi dolorosa inquietudine.

* * *

Con la morte improvvisa e inaspettata del Magnifico il frate di San Marco avvisa il campo libero. La sua veemente propaganda contro il potere civile e contro lo stesso potere ecclesiastico gli aveva creato attorno la fama di invincibile riformatore e di profeta, i sedimenti morali del Medio Evo non del tutto dimenticati si ergevano corruschi ed accusatori di fronte alla spensieratezza rinascimentale. Il frate raccoglieva nelle sue mani il governo che Piero de' Medici aveva dovuto abbandonare ed era di fatto il signore della città. Fanatizzava vecchi e giovani con la sua fortissima intransigenza morale, era l'altra vita, quella spartana e castigatrice che mentre distruggeva quanto fosse possibile della gloriosa ghirlanda rinascimentale urtava contro il mondo il quale alle soglie del 1500 non era più quello dei santi e degli anacoreti. Firenze accettava il nuovo verbo ma intristiva. Ogni penitenza suscitava reazione, ogni lunga e ferrea obbedienza genera ribellione. Così il dominio del frate, che nella sua smania di correggere ad ogni costo i costumi aveva il torto di cambiarsi da apostolo in uomo di governo, faceva tremare, ma tremava. Scarso fu il tempo del suo trionfo. Dalla morte di Lorenzo a quella del Savonarola scorsero soltanto sei anni. Anni di sgomento. Firenze seguendo il monaco andava contro tutti, contro gli antichi reggitori, contro la sensibilità del paese che era cambiata, contro lo stesso Pontefice che vedeva negli atteggiamenti del frate sedizioni insopportabili per la Chiesa e sanguinosi insulti per sè. Così l'altra vita fiorentina, quella che doveva cancellare tutto ciò che il Rinascimento aveva creato di magico, crollava nel processo e nella morte del profeta rovesciato dallo scanno e condotto sul rogo.

Gli ascoltatori hanno udito con una commozione sempre crescente le minuziose fasi di quel processo orrendo che condusse il frate al patibolo. Era un processo comune ai tempi di allora ed ai costumi di quel secolo sfolgorante e feroce che soltanto il nostro secolo ha cercato di emulare in crudeltà. Sentir parlare di tortura per estorcere confessioni poteva sembrare cosa raccapricciante alle passate generazioni e fino a qualche decennio fa. Ma mentre il relatore raccontava con estrema imparzialità e metodica i particolari di quelle torture ciascuno di noi che ascoltava attento alle sue parole pensava che simili cose avvengono ancora nei nostri tempi ed accadono in molte parti del mondo anche oggi. Quanti sono i Savonarola del presente? Quante sono le corde che stirano le membra dei pazienti? Quanti non resistono, a darsi per vinti, a tutto l'orrore delle inesprimibili sofferenze?

Uomini, come siamo, di questo secolo, e cittadini del mondo, facevamo l'esame di coscienza e il ricordo di quelle crudeltà era aumentato dal sapere che quei cittadini non erano così diversi da noi, e che la natura degli uomini non cambia.

* * *

Il giudizio lo dovevano dare gli ascoltatori, non per pubblicarlo col voto ma nell'intimo delle loro coscienze. La sentenza, comunque, era segreta. Ma l'atmosfera dell'Istituto Teologico ardeva di discussione. Erano discordi i pareri sulla gravità dei reati che il grande imputato aveva commesso, potendo discutersi se il tentativo contro il potere civile, la eresia ed il tentativo di scisma contro il potere ecclesiastico fossero veri o di tale natura da meritargli la morte. Ma in una cosa sola la unanimità è stata: che quel che era la pietà, il compianto e l'ammirazione per quel frate che aveva potuto trasformare la vita mirabile di una grande ed illustre città in una specie di invasato monastero, che si era fatto apostolo spavaldo della riforma religiosa, che aveva sempre vissuto come proclamava che bisognava vivere, che aveva creduto fino allo spasimo nella santità della propria missione e che abbandonato da tutti, tradito da tutti, ingannato dai suoi stessi errori, caduto dal soglio del governo alla solitudine del carcere era andato incontro alla morte ritrovando una serenità e una pace spirituale capace di riscattare tutto e di perdonare.

Firenze per quella morte sua storica e cristiana, per quel suo patire e per quel suo essersi arrovellato per lei lo assolveva e si metteva sull'attenti davanti alla memoria del frate di San Marco.

Orazio Pedrazzi

Il celebre attore e commediografo Noel Coward apparirà quanto prima in una serie di spettacoli della televisione americana. Eccolo (a destra) a colloquio col regista Murrow

HANNO TUTTORA SAPORE PIONIERISTICO LE ESPERIENZE NUCLEARI

Con le scarpe gialle nella città dell'atomo

Stravaganti precauzioni e slogan inequivocabili nei severi laboratori
Ricostruita la pila con la quale Fermi provocò la prima reazione

Lemont (Illinois), maggio

Il Laboratorio nazionale Argonne è una istituzione scientifica dipendente dall'Università di Chicago ma finanziata dalla Commissione americana per l'energia atomica. In verità, il termine laboratorio è inesatto; più che di un gabinetto di fisica o di chimica, infatti, si tratta di un singolare villaggio lontano dagli altri centri abitati, con trentacinque edifici funzionali sparsi in un'area di 150 chilometri quadrati, un sistema stradale e mezzi di trasporto autonomi, una cittadella atomica, insomma, in cui l'85 per cento delle ricerche, degli esperimenti e del lavoro viene compiuto in segreto, sotto il vincolo di un giuramento di fedeltà alla nazione americana. E' qui che viene continuamente perfezionata la tecnica della costruzione dei reattori nucleari e sono state affrontate, in forma assolutamente pionieristica, le ricerche per l'uso dell'energia atomica e degli isotopi, soprattutto, in medicina, nell'agricoltura e nell'industria.

Con in tasca il permesso per la visita rilasciatomi a Washington dal Dipartimento di Stato e un appuntamento con Mr. L. C. Furney della direzione del Laboratorio, salgo di buon mattino i gradini che conducono alla sala di aspetto dell'edificio numero uno. L'indirizzo postale è quello di Lemont, ma Lemont non è che un vicino centro nelle cui casette nitide circondate di prati sono venuti ad abitare i funzionari e gli impiegati della cittadella atomica. Partendo da Chicago, si giunge qui in poco meno di due ore percorrendo una strada che solca la verde pianura del Midwest. Poi, all'improvviso, appare all'orizzonte una fila di capannoni semicilindrici di metallo ondulato verniciato in scuro.

Due linee d'autobus

I capannoni, provvisori quando vennero costruiti nel 1947, sono ora divenuti permanenti e hanno l'aria condizionata e moderni servizi. In attesa di Mr. Furney, do uno sguardo in giro nella sala mentre una segretaria «receptionist» compila a macchina il cartoncino con il mio nome che dovrò portare all'occhiello durante tutto il tempo della visita. Anche il negro che in quel momento pulisce il pavimento ha un cartoncino con fotografia e nome sulla tuta. Tutti quelli che lavorano dentro il Laboratorio debbono avere un cartoncino di identificazione. E' una delle prime norme di sicurezza. D'altra parte, un avviso parla chiaro. Dice: «Il tempo è dalla nostra parte. La vostra discrezione lo lascerà dalla nostra parte». L'atomo ha le sue esigenze; ha la sua potenza e la sua debolezza.

Quando giunge Mr. Furney, il mio cartellino è già pronto. Porta un numero e il mio nome insieme a un avvertimento: «Visitatore. Deve essere accompagnato». Usciamo dal primo capannone per visitare il più vicino dei laboratori. Questo si può raggiungere con una breve passeggiata, ma per andare altrove, entro l'area dell'Argonne, occorre l'autobus. Due linee con itinerari diversi sono a disposizione del personale: un autobus rosso e un altro blu giungono ogni dieci minuti alle fermate prestabilite. Altri mezzi autorizzati sono le «jeeps» e alcune automobili nere numerate i cui autisti ricevono ordini per mezzo della radio che hanno a bordo. Incontriamo un uomo con le scarpe gialle, un giallo chiaro e pastoso. Poi un altro con lo stesso tipo di scarpe, poi un altro ancora. Pensavo a una stravaganza. Invece c'è un motivo serio. Si tratta di scarpe che si portano nelle zone «calde», radioattive, cioè. Se il terreno per caso è contaminato, la suola trattata con uno speciale procedimento assorbe le radiazioni ma non le comunica all'individuo. Le scarpe sono colorate di giallo perchè l'operaio, il tecnico non dimentichi di toglierle alla fine della giornata. Per i più distratti, c'è il poliziotto che controlla per garantire la buona salute di oltre duemila dipendenti.

Due problemi sono fondamentali nel Laboratorio Argonne: la protezione della incolumità fisica e la salvaguardia del segreto scientifico.

La protezione dell'individuo è affidata a una catena di dispositivi di sicurezza di particolare efficienza. Il «Consiglio nazionale per la sicurezza» concede da tempo ogni anno un premio speciale al Laboratorio Argonne per la sua particolare cura nella prevenzione degli infortuni. Oltre ai segnalatori automatici di incendio, vi sono frequenti prese d'acqua per le pompe e coperte di lana arrotolate dentro le quali, nel caso i vestiti prendono fuoco, ci si può agevolmente avvolgere per soffocare le fiamme.

Particolare attenzione viene rivolta alla prevenzione degli infortuni atomici. L'atomo è un amico, ma un amico pericoloso. All'ingresso di ogni edificio, vi è una macchina che misura lo ammontare delle radiazioni alfa, beta e delle pericolosissime gamma che l'individuo ha potuto raccogliere. L'apparecchio è simile a una bilancia automatica; oltre a salire su una piattaforma si introducono le mani in due cavità laterali, si sfiorano appena due piastrine e si stabilisce così un contatto. Dopo trenta secondi giunge la risposta. Se sul cruscotto si accende una luce verde tutto è «o. k.», si può andar via senza preoccupazioni; se invece appare la luce rossa, vuol dire che le radiazioni nell'individuo sono già al di sopra della percentuale massima consentita. Non resta da fare che correre all'infermeria e sottoporsi a una cura appropriata. Naturalmente, bisogna smettere di lavorare nelle zone «calde» per qualche tempo, forse per sempre.

Pesanti tributi

Chi lavora nelle zone «calde» ha due altri dispositivi di sicurezza: i dosimetri di quarzo e le pellicole sensibili. I dosimetri di quarzo sono apparecchietti a forma di penna che si assicurano alla tasca della giacca come una stilografica. Se le radiazioni diventano eccessive, un indice, visibile guardando dentro il dosimetro, rivela il pericolo. Le pellicole sensibili sono comuni pezzi di film vergine rinchiusi entro scatolette metalliche. Il tecnico che deve stare a contatto con il materiale atomico, si munisce di queste lastrine sensibili. Alla fine della giornata o di una settimana di lavoro, sviluppando il piccolo film si può determinare l'ammontare delle radiazioni assorbite dall'organismo. Il personale che lavora nelle zone critiche usa largamente le pellicole sensibili, le attacca nei posti più vulnerabili, sul capo, sul collo, sul petto e sullo stomaco e alla fine della giornata corre dallo specialista per avere il responso, per sapere se è stato contaminato dall'energia nucleare o dagli isotopi. E' questo uno dei tributi che ancora l'uomo paga all'atomo.

I laboratori più pericolosi sono dotati di porte con due compartimenti che si aprono soltanto alternativamente in modo da non lasciare mai una diretta comunicazione tra l'esterno e l'interno. Gli stessi reattori hanno dispositivi che riducono al minimo l'emissione delle particelle radioattive in caso di irregolare funzionamento del complesso. I tecnici, infine, che sono in contatto con il materiale radioattivo non lavorano mai con gli stessi indumenti che portano da casa. Usano tute e scarpe speciali e alla fine della giornata prendono una doccia piuttosto vigorosa prima di rimettere i vestiti.

L'altro fondamentale problema riguarda la salvaguardia del segreto. Le precauzioni non sono considerate mai troppe. E' per questo che il personale e i visitatori debbono essere forniti di cartellini di riconoscimento da mostrare a ogni posto di blocco sistemato all'ingresso degli edifici. I visitatori debbono inoltre firmare un registro e segnare l'ora di ingresso e di uscita. Vi sono sezioni in cui non tutto il personale è ammesso, ma soltanto i pochi tecnici e assistenti muniti della speciale autorizzazione rilasciata di volta in volta dal direttore. Un impianto radar controlla durante le ore notturne gli ingressi e le zone nevralgiche della cittadella atomica.

Negli Stati Uniti vi sono altri tre importanti centri atomici a Los Alamos, nel Nuovo Messico; a Oak Ridge, nel Tennessee; a Brookhaven, nello stato di New York. Tuttavia, fu soltanto nel centro di Chicago che nel 1942 Enrico Fermi provocò la prima reazione atomica a catena e pose le basi per la costruzione della bomba atomica. Allora il Laboratorio nazionale Argonne non esisteva; al suo posto c'era il Laboratorio metallurgico dell'Università di Chicago al quale il Governo americano aveva dato l'incarico di fornire uranio e grafite da usare nei reattori sperimentali. Dopo la storica conquista di Fermi, il reattore costruito dallo scienziato italiano venne trasferito in una lontana località, nell'interno di un padiglione costruito al centro di una foresta, dove rimase oltre dieci anni. L'anno scorso, smantellata una seconda volta, la famosa pila di Fermi venne ricostruita in un padiglione del Laboratorio Argonne. E' costituita da mattoni di grafite del peso complessivo di trenta tonnellate e da due tonnellate e mezzo di uranio naturale. Ormai è un monumento che ha valore storico e sentimentale; tuttavia la prima pila atomica funziona ancora a scopo didattico per gli studenti che frequentano i corsi di fisica nucleare.

Giuseppe Quatriglio

La spedizione africana

Proteste di etnologhi per l'invito a Bosi

Roma, 8

Il caso dell'etnologo Bosi, il vincitore dei cinque milioni a «Lascia o raddoppia» — invitato a far parte di una spedizione africana organizzata sotto l'egida della Società geografica italiana — minaccia di avere un seguito alquanto burrascoso. Gli incaricati di alcuni Istituti di etnologia di varie Università italiane si sono accordati per manifestare alla stessa Società geografica il loro vivo disappunto per l'invito rivolto al Bosi. «La spedizione — dicono gli illustri studiosi — ha o no bisogno di un etnologo? Ammesso che ne abbia, perchè è stato chiamato un dilettante e non un competente qualificato? Data invece per scontata l'ipotesi opposta e considerata l'estrema serietà della questione, perchè mai si è ricorsi a questa specie di trovata pubblicitaria?».

Valevole fino all'11 maggio il "disco" per gli autoveicoli

Roma, 8

Poichè il 10 maggio corrente, ultimo giorno utile ai fini del pagamento delle tasse automobilistiche per il bimestre maggio-giugno, è giorno festivo, il Ministro delle Finanze, allo scopo di rendere più agevole l'afflusso dei contribuenti agli sportelli degli uffici provinciali esattori dell'ACI, consente che il disco contrassegno di tutti i veicoli a motore e dei rimorchi, con scadenza «aprile 1956» abbia validità anche per il giorno 11 maggio 1956.

Cinquantamila persone a Pompei per la «Supplica»

Pompei, 8

Cinquantamila persone hanno assistito stamani, ricorrendo la giornata della «Supplica», alla Messa celebrata allo aperto nel vasto piazzale antistante il Santuario. Dopo la Messa, a mezzogiorno, mons. Giovanni Foschini, Amministratore apostolico del Santuario, ha recitato la «Supplica» alla Madonna di Pompei.

In Vaticano, anche il Papa ha assistito, nella Cappella del suo appartamento, alla pia pratica della «Supplica».

Due dei più noti attori messicani, Lilia Prado e Victor Mendoza che cavalcano uno splendido purosangue, hanno partecipato a Cannes al corso delle carrozze infiorate

UNO STATO DI CUI MOLTI VORREBBERO ESSERE CITTADINI

Paga all'erario cento milioni il sovrano del Liechtenstein

Con i suoi tributi Francesco Giuseppe II è una colonna del bilancio statale
Non pochi i pericoli corsi dal piccolo Principato durante l'ultima guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vaduz, maggio

Ancora una volta sono alla ribalta della cronaca politico-mondana i piccoli Stati del Continente. Il primo, in ordine di tempo, che vi ha fatto la sua comparsa è il Principato di Monaco per le fastose nozze di Ranieri III con l'attrice cinematografica Grace Kelly; il secondo sarà il Liechtenstein il cui sovrano Francesco Giuseppe II s'appresta a festeggiare il suo cinquantesimo compleanno e il centocinquantesimo anniversario dell'indipendenza del paese.

La contea di Vaduz fu acquistata dai Liechtenstein nel 1699, prima dunque che dalla nobile prosapia, imparentata con gli Absburgo, uscissero due famosi condottieri: il generale Giuseppe Venceslao, che durante la guerra di successione assunse il comando dell'esercito imperiale in Italia e sconfisse i francesi a Piacenza, e il maresciallo Giovanni Giuseppe, che si distinse ad Aspern e a Wagram e, quale comandante generale, firmò la pace di Vienna; ma fu solo nel 186 che crollato definitivamente il Sacro Romano Impero e sorta la Confederazione del Reno, il minuscolo Stato ebbe la fortuna di trovare tra le briciole del banchetto napoleonico la completa indipendenza.

Ricorrenza, come si vede, ben degna di essere solennemente celebrata insieme al genetliaco di un sovrano che molte Repubbliche non esiterebbero a considerare e salutare come un ideale Presidente ereditario. A scanso di malintesi, sarà bene aggiungere subito che Francesco Giuseppe II non grava in alcun modo sul bilancio dello Stato e che, anzi, egli versa annualmente nelle casse dello erario una cifra pari a circa cento milioni di lire. Con ciò non si vuol dire che l'attaccamento dei quindicimila cittadini del Principato al loro monarca derivi da una riconoscenza materiata di tornaconto. Il Principe, salito al trono quando le colonne corazzate della Wehrmacht avevano già invaso l'Austria, riuscì, in momenti estremamente critici e in circostanze drammatiche, a salvare l'indipendenza del paese e financo a dare filo da torcere al Moloch croce-uncinato: ciò spiega l'affettuosa gratitudine del popolo, nè dovrà sembrare esagerato il titolo che, per la duplice ricorrenza, qualcuno ha in animo di attribuirgli: «salvatore della patria».

L'ultima volta che capitai da queste parti, nel 1939, e precisamente subito dopo il clamoroso fallimento di un *putsch* con il quale il Gauleiter del Tirolo, Franz Hofer, s'era ripromesso di annettere al Terzo Reich «la piccolissima, ma deliziosa perla incastonata sulla riva tedeschissima del giovane Reno». Questa poetica definizione faceva parte di un memoriale elaborato dal capo dei congiurati di Vaduz e caduto, per puro caso, nelle mani della polizia del Principato; i traditori al soldo degli hitleriani furono salvati in extremis: i cittadini inferociti avrebbero voluto linciarli e squartarli, e le loro spoglie buttarle nel germanico Reno, e senza dubbio l'avrebbero fatto se Francesco Giuseppe non li avesse protetti un po' con gli otto fucili del corpo di difesa nazionale e, soprattutto, con la sua autorevole suadente parola.

Venni nel Liechtenstein, essendosi sparsa la voce che i traditori erano in procinto di essere processati da una sorta di Corte marziale. La voce era inesatta, probabilmente un *ballon d'essai* lanciato dalla propaganda britannica allo scopo di indurre il Principe a prendere aperta posizione contro Hitler. Ma — come si seppe più tardi — costui s'era affrettato a comunicare a Vaduz che il Terzo Reich avrebbe rispettato in eterno l'indipendenza del Liechtenstein alla stregua di quella della Svizzera; nel medesimo tempo, aveva chiesto, in termini insolitamente diplomatici, che non fosse data pubblicità al processo. Il giovane monarca capì il latino e, dopo qualche tergiversazione tattica, accolse la richiesta, ricevendo in cambio altre assicurazioni. Non è escluso che l'Attila motorizzato fosse animato effettivamente da buone intenzioni, cioè si accontentasse, una volta vinta la guerra, di una unione doganale e monetaria analoga a quella che sussiste dal 1938 tra il Liechtenstein e la Svizzera.

Stando alle confidenze che fece Franz Hofer nel 1944 quando era anche Alto Commissario della zona delle Prealpi, Hitler, conquistato tutto il Continente, dagli Urali ai Pirenei, avrebbe annesso non solo il minuscolo Principato, ma anche il relativo *Hinterland*, cioè la Svizzera. Come è noto, fu il medesimo Gauleiter del Tirolo che, parlando con personalità politiche di Bolzano (due delle quali sono oggi dirigenti della Volkspartei), accennò ai piani del Führer nei riguardi dell'Italia: annessione delle province di Bolzano, Trento e Belluno, e progressiva tedeschizzazione delle rispettive popolazioni; trasformazione dell'Italia in un paese esclusivamente agricolo; riorganizzazione politica della Penisola sulla fasariga nazista.

Cattolicesimo operante

Questa volta sono tornato a Vaduz come semplice turista e vi sono arrivato in tempo per rilevare le ultime tracce di una gioiosa euforia pasquale che ha molte analogie con quelle del vicino Voralberg e del Tirolo, cittadelle — come scrisse quattro secoli or sono il Montaigne — dalla fede cattolica più sinceramente viva e più rigorosamente praticata. C'è però una differenza tra i due Länder austriaci e il Liechtenstein: in quest'ultimo il cattolicesimo non è soltanto la religione di Stato che ha messo salde radici in popolazioni montanare inclini a un primitivo misticismo, ma è per così dire una *Weltanschauung*, una concezione di vita al servizio e in difesa della famiglia e della patria; in altre parole, un cattolicismo operante che nelle solenni ricorrenze ha bisogno di manifestarsi anche attraverso stati d'animo, individuali e collettivi, che rasentano l'estasi.

Naturalmente, i seguaci di Zwingli e Calvino, accampati sull'altra riva del Reno, si lasciano andare a ogni sorta di maligne insinuazioni: dicono che l'euforia pasquale è originata soprattutto dal frizzante vinello locale, ed anche dalle migliaia di franchi che i turisti svizzeri e tedeschi lasciano negli alberghi e nelle osterie. Non è vero. I locali pubblici sono relativamente pochissimi e la stragrande maggioranza della popolazione è costituita da contadini, pastori e artigiani; quanto al vinello, che è rispettabile press'a poco come il Mosella, ed anche più caro, ho avuto modo di constatare che i più validi consumatori sono gli stranieri di passaggio, prova ne sia che la prigione di stato raramente ospita cittadini imputati di ubriachezza molesta e ripugnante.

Le celle della prigione di stato (che ha la sua sede nel palazzo del Governo) sono undici. Recentemente sono state rinnovate con criteri moderni di umana ispirazione americana, sebbene esse siano quasi sempre vuote. «La criminalità — mi ha dichiarato un funzionario governativo — è ridotta ai minimi termini; ciò dimostra ancora una volta che essa dipende in gran parte dalle condizioni economiche e sociali. Risse, furterelli, diffamazioni e ubriachezza molesta: ecco i reati che di solito registra la cronaca nera. Gravi fatti di sangue sono rarissimi, e non sono di nostra competenza: un cittadino che si renda responsabile di un delitto per il quale è prevista una pena superiore a un anno di reclusione, viene giudicato dal tribunale o dalla corte d'assise di San Gallo, e la pena deve essere scontata in un penitenziario elvetico. Il delitto più impressionante risale a molti anni fa: un giovane uccise selvaggiamente i genitori, e dichiarò poi ai giudici di averli soppressi perchè erano vissuti abbastanza; naturalmente fu internato in un manicomio».

Di là dal Reno, specie a Parigi, si fa dell'ironia a buon mercato, affermando che, mentre in tutto il mondo si parla di disarmo, la Germania rimette in piedi il suo esercito. Non si tratta di un'eccezione: infatti nel Liechtenstein si è avuto un aumento degli effettivi dell'esercito-polizia: da otto gli uomini sono stati portati a dodici, con una motivazione che, si spera, non sarà contestata nemmeno dall'URSS: l'aumentato traffico automobilistico richiede l'impiego di altri quattro vigili.

Pochi, ma buoni. Subito dopo la fine della guerra, un colonnello delle SS fuggito dall'Austria, non riuscì ad abbandonare l'abitudine di dar la caccia all'uomo e per alcune settimane terrorizzò la popolazione del principato. Alla fine il Governo perdette la pazienza e ordinò agli otto poliziotti di non sparare a salve: tre ore più tardi il bandito cadeva crivellato di colpi.

Il benessere del Paese è veramente invidiabile, ed è dovuto non soltanto alle risorse naturali, all'artigianato e al movimento turistico. Un cespite cospicuo è costituito dai *forfaits* che grandi società azionarie straniere pagano annualmente al fisco per poter avere la loro sede centrale del Liechtenstein dove le imposte e le tasse sono minime rispetto a quelle che vigono negli stati dove dette società svolgono la loro effettiva attività. Si calcola che questo cespite superi il miliardo di lire. Altri 7 o 8 miliardi il fisco potrebbe guadagnarli facilmente, se il Governo accordasse la cittadinanza a mille stranieri; infatti, la relativa tassa va da un minimo di 40 a un massimo di 60 mila franchi svizzeri per persona. Ma il Liechtenstein non ne ha bisogno e, quand'anche l'avesse, non sfrutterebbe questa risorsa; prova ne sia che nel 1955, ad onta di sollecitazioni d'ogni genere, tutte le domande di cittadinanza sono state bocciate.

Soltanto leggenda

Mentre stavo per ripartire, un membro della Dieta (il quale, essendo versato in questioni turistiche, è competente anche in materia di problemi internazionali) ha voluto rendermi un particolare servizio, cioè impedirmi di accreditare per l'ennesima volta una «ridicola favola», secondo cui esisterebbe fin dal 1866 lo stato di guerra tra il Principato e la Germania. E' bene si sappia finalmente che dopo la sconfitta di Königsgrätz, Vienna firmò la pace con Berlino anche per conto di Vaduz.

La leggenda è durata fino ad oggi anche per comprensibili, se non giustificabili motivi di concorrenza turistica. Recentemente certi invidiosi d'oltre Reno l'avevano rimpolpata con una storiella: un generale prussiano, capitato a Vaduz per trascorrervi le ferie e informato da un compagno di viaggio circa lo stato di guerra, si sarebbe affrettato a trasferirsi nel Vorarlberg per tema di cadere in prigionia...

Taulero Zulberti

E' giunto a Milano Allen Du Mont, uno dei maggiori tecnici della televisione americana. Assisterà domani sera a «Lascia o raddoppia»

Libri ricevuti

La casa editrice Giuseppe Malipiero di Bologna ha pubblicato una serie di ottimi volumi di magnifica veste tipografica e di buon contenuto, dedicati particolarmente alle giovanette. La collana che si identifica con il poetico nome di «Fanciulle in fiore» si apre con il libro vincitore del «Premio Città di Bologna», e vuol essere un atto di fede nella possibilità di una letteratura liberamente concepita, ma con fini educativi sinceri e soprattutto con amore verso l'età più delicata della donna: quella che segna il trapasso dell'adolescenza alla giovinezza, il periodo cioè che ne orienta l'esistenza tutta, e che non viene mai dimenticato.

«Fanciulle in fiore» è una Collana di romanzi moderni, ben lontana dal gusto superato delle bibliotechine rosa: romanzi che raffigurano la vita del nostro tempo con serena obiettività, senza deplorevoli ipocrisie, nè volontario pessimismo; ma con serena fede nei valori della vita umana.

Si viene in tal modo a colmare la lacuna, così vivamente sentita, di una letteratura adatta per giovanette, pericolosamente oscillanti tra i romanzi per adulti, del tutto inadatti, per la visione a volte troppo cruda e vissuta dell'esistenza, ad una scoperta età di transizione, e tra l'altro estremo, altrettanto nocivo, di novelle in cui il significato della vita viene svisato da un ingannevole ed ammanierato ottimismo.

«Fanciulle in fiore» si presenta dunque come la Collana ideale per le ragazze d'oggi: un dialogo fiducioso con la realtà!

I volumi finora pubblicati in questa collana sono: *Un anno in città* di Sara Cresti, giovane quanto dotata scrittrice spezzina che come accennato ha vinto con questa opera il premio «Città di Bologna». E' un romanzo composto nel silenzio della campagna fra bimbi semplici e buoni e sarà particolarmente gradito alle giovani lettrici perchè vibrante di poesia e di umanità. *Il mulatto* di Enzo Maizza che pone il problema del meticciato, poco sentito nel nostro paese, ma che diventa acuto nel romanzo perchè presentato come un lato della crudeltà infantile incoraggiata da mentalità ristrette.

Domani chissà di Maria Avi, notabile scrittrice di soli ventitrè anni che presenta un'opera intessuta di episodi di vita vera, molto scorrevole, sincera e divertente nella sua naturale spontaneità. *Giovanna* di Renato Bonatti, uomo di teatro, al quale ha dedicato tutta la sua vita, che ora debutta nel mondo della letteratura con un lavoro squisitamente psicologico della mentalità femminile. *Nerina* di Rina Tridenti che offre ai lettori un romanzo quasi completamente autobiografico in cui il sommesso garbo della narrazione dona contemporaneamente luce e patos. *La vita è meravigliosa* di Pina Ballario che vinse a soli 18 anni un premio Bemporad. Il romanzo che viene ora presentato descrive il periodo della vita di una ragazza brutta ma simpatica contornata da una estrosa e geniale famiglia. E infine *La formica dietro la muraglia* di Luisa Santavera scrittrice e pubblicista, scrittrice di un pregevole volume di liriche che con questa sua opera coglie con vigile psicologia l'asocialità non domata di una piccola collegiale. I volumi sono tutti posti in vendita a 850 lire cadauno, prezzo assai basso in considerazione sia delle ottime opere che raccolgono, sia della magnifica veste tipografica.

Premio città di Bologna per un'opera sullo scautismo

Bologna, 8

Sotto l'alto patronato del Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, e gli auspici del Commissariato centrale della ASCI, l'Editore Giuseppe Malipiero di Bologna, istituisce per l'anno 1956 un premio nazionale per un'opera inedita dedicata allo Scautismo italiano.

Le opere presentate, dopo una premessa storica sullo scautismo, dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:

1) Adeguata conoscenza dei problemi della pedagogia moderna.

2) Presentazione approfondita ed organica dei principi, dello spirito e dei fini dello Scautismo come metodo educativo

3) Presentazione dello spirito educativo dello Scautismo, sotto l'aspetto della sua capacità di animare altri movimenti o forme dell'azione educativa dei giovani.

L'opera, di mole non inferiore a 200 cartelle dattiloscritte, dovrà essere inviata in quadruplice copia alla Segreteria del premio presso l'Editore Giuseppe Malipiero in Bologna, via Mascarella n. 10, entro e non oltre la sera del 30 settembre 1956.

All'autore dell'opera vincitrice sarà assegnato, a giudizio insindacabile della giuria, il premio unico e indivisibile di lire 500.000.

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO

La linea per l'Estremo Oriente potenzia la marineria adriatica

Atteso per domenica a Trieste il Ministro Cassiani

Vasta e immediata eco, di viva soddisfazione, hanno avuto in città i provvedimenti decisi ieri dal Consiglio dei Ministri per il potenziamento della marineria triestina e a favore dei profughi. L'annuncio del ripristino della linea celere commerciale per l'Estremo Oriente ha confermato le favorevoli prospettive che proprio giorni fa segnalavamo, ed ha preceduto di qualche giorno l'attesa visita a Trieste del Ministro della Marina mercantile, che con tutta probabilità giungerà domenica per più ampiamente illustrare la portata del provvedimento nel quadro delle esigenze del traffico marittimo interessante il nostro porto e l'Adriatico.

E' ancora una tappa il ripristino del collegamento con lo Estremo Oriente, tra le molte necessità della marineria triestina, ma indubbiamente un progresso di fondamentale importanza, tenuto conto del preminente interesse che tale linea riveste per lo sviluppo futuro dei traffici. Di rilevante valore anche per il riconoscimento così dato alla tesi giustamente sostenuta da Trieste, per l'immediata soluzione dei problemi più impellenti dei porti adriatici senza attendere la ridistribuzione dei servizi che sarà attuata con il rinnovo delle convenzioni statali, purtroppo appena il prossimo anno. Trieste saprà certamente apprezzare lo ingente sforzo finanziario che il Governo affronta per superare le gravi difficoltà del reperimento delle navi che saranno impiegate in questa tradizionale linea lloydiana, difficoltà che finora hanno ritardato l'attuazione di questo provvedimento, da tempo deciso.

Trieste non ha mai ricercato la soluzione dei problemi della marineria attraverso la semplicistica assegnazione di navi e linee a danno di altri porti nazionali, appunto consapevole dell'interesse generale per un potenziamento e non soltanto una ridistribuzione dei servizi. Ma saprà quindi maggiormente apprezzare questa nuova tappa raggiunta, se il provvedimento sarà dal Ministro Cassiani inquadrato in un panorama di ulteriori provvidenze che compiutamente assicurino al nostro porto e all'Adriatico più intensi traffici.

La campagna elettorale prosegue con ritmo incalzante

Una vivace nota nella campagna elettorale, che prosegue intensa in tutti i rioni e nel circondario, è stata portata ieri sera dal comizio che il dott. Cividin, candidato democristiano, ha tenuto nella piazza di Muggia. Esponente democratico nella lotta antitedesca, l'oratore autorevolmente e con precise documentazioni ha posto i comunisti in stato d'accusa per le dolorose conseguenze che la loro azione filo-jugoslava ha determinato per l'Istria e Trieste stessa. Idealmente ha quindi impegnato l'elettorato muggesano ad affermare con il voto l'italianità della cittadina «perchè la futura amministrazione comunale possa consacrare con il nome d'Italia la piazza principale di Muggia, posta ormai a sentinella del confine». Nello stesso comizio efficacemente ha polemizzato con l'opposizione anche il democristiano Belci.

Per il partito liberale hanno parlato ieri la dott. Adla Chatilà e il dott. Marino Colombis. La prima ha polemizzato lungamente con i socialisti nenniani, definendoli gli «scontenti di professione», ed ha affermato la fedeltà del PLI alla linea politica finora mantenuta. Il dott. Colombis ha accusato i monarchici di voler inseguire inutilmente la chimera della monarchia, perdendo di vista quelli che sono i problemi più seri e urgenti della vita italiana.

In piazza Goldoni ha parlato per il partito repubblicano l'avv. Ugo Voill. L'oratore ha posto in rilievo il carattere nazionale, democratico e sociale del suo partito, che gli deriva direttamente dalla tradizione risorgimentale. Ha ricordato l'opposizione del P.R.I. a qualsiasi totalitarismo e l'azione del partito a salvaguardia delle libertà fondamentali degli italiani.

Il prof. Lucio Lonza ha parlato agli istriani di Chiarbola per i socialdemocratici. Ai profughi presenti ha ricordato la campagna pro referendum sostenuta dal P.S.D.I. nelle ore in cui si stava per decidere la sorte delle terre istriane e l'opera del partito per lenire le sofferenze degli esuli. In precedenza aveva parlato Giorgio Cesare sul problema dei beni abbandonati.

Dopo una severa critica al rendiconto presentato dal Sindaco Bartoli nel suo comizio di Foro Ulpiano, il dott. De Marchi, che ha parlato per il partito radicale nel piazzale S. Giacomo, ha esposto le linee fondamentali del programma radicale. Ha preso la parola dopo di lui l'avv. Tiberini, che ha intrattenuto tra l'altro i presenti sull'argomento dell'esclusione della lista indipendentista dalla competizione elettorale. Ha ti negato inoltre che i radicali siano dei socialisti.

In piazza S. Antonio hanno parlato il dott. Tino Berti e la dott. Gruber per il P.S.I., dedicandosi prevalentemente al problema dei dipendenti ex G.M.A. Il dott. Berti ha lamentato la sostituzione degli impiegati con funzionari venuti da Roma, e la dott. Gruber ha parlato della situazione dei dipendenti «ancora sospesa e incerta». Ha ricordato che il liberale prof. Colitto ha presentato alla Camera un progetto ancora allo studio della prima Commissione, progetto nel quale troverebbero equa soluzione tutti gli ex dipendenti G.M.A. ivi inclusa la P.C.», progetto ricalcato sulla mozione votata nel novembre scorso all'unanimità dal Consiglio comunale.

Prorogate fino al 30 giugno il cambio dei biglietti da 10 e 5 lire

Si rende noto che con decreto ministeriale pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 3 aprile 1956 n. 105, il termine di cambio dei biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5, già fissato al 30 aprile, è stato prorogato al 30 giugno 1956.

La Polizia ha festeggiato il suo Patrono

(«Giornalfoto»)

Nelle caserme Duca d'Aosta e Beleno si sono svolte ieri mattina le cerimonie indette per l'anniversario del patrono dell'arma di Pubblica sicurezza e del corpo della Polizia civile. In questa occasione sono stati consegnati a complessivi 60 militi dei premi quale riconoscimento dei meriti speciali acquisiti nella loro attività. Nella foto il magg. Aversa, nella caserma Duca d'Aosta, consegna a una guardia di P. S. il meritato premio, alla presenza del Questore De Nozza

IL TRAFFICO NEL CENTRO CITTADINO

Da domani il senso unico tra il Corso e la piazza Oberdan

Modificato anche il percorso della filovia «5» e dell'autobus «28» - Fermate tranviarie e sosta dei veicoli

La nuova disciplina del traffico nel centro cittadino avrà domani un'ulteriore attuazione, con il senso unico che regolerà la circolazione dei veicoli tra il Corso e piazza Oberdan, lungo le due arterie parallele Dante-XXX Ottobre e S. Spiridione-Filzi. Questo provvedimento viene così a precedere la nuova sistemazione del transito della filovia per piazza Goldoni, pure di imminente attuazione.

Da domani, dunque, il percorso dei veicoli dal Corso verso piazza Oberdan avverrà unicamente lungo le vie Dante e XXX Ottobre. In senso inverso, da piazza Oberdan verso il Corso, i veicoli dovranno percorrere la direttrice delle vie Filzi e S. Spiridione. Contemporaneamente la circolazione a senso unico verrà istituita anche per il tratto della via Cecilia de Rittmeyer compreso tra le vie Ghega e Ghiberti, che potrà essere percorso soltanto nel senso che dalla via Ghega porta a via Udine.

Sempre a partire da domani, la sosta dei veicoli nelle vie Dante, XXX Ottobre, Filzi e S. Spiridione sarà consentita sul lato sinistro delle strade stesse, mantenendo i veicoli in direzione di marcia come stabilito dal senso unico.

In applicazione della nuova disciplina verrà naturalmente modificato anche il percorso della filovia «5» e dell'autobus «28». Da domani le vetture della «5» e della «28» provenienti dal Corso Italia, raggiungeranno piazza Dalmazia percorrendo le vie Dante e XXX Ottobre anzichè le vie S. Spiridione e F. Filzi. Di conseguenza, sulla via Dante verrà istituita una fermata all'altezza del n. 7 e sulla via XXX Ottobre un'altra all'altezza del n. 19. Il percorso nel senso piazza Dalmazia-Corso Italia rimarrà invariato, come pure le relative fermate.

Inoltre la fermata della linea 28, attualmente posta in via Rittmeyer all'altezza del n. 2, verrà arretrata fino all'altezza del n. 12 mentre la fermata delle linee 1 e 19 di via Carducci n. 2 (palazzo INA) verrà arretrata di circa 60 metri e posta in piazza Oberdan all'altezza del salvagente centrale.

Due giorni di sciopero nelle aziende bancarie

UNA VERTENZA RISOLTA NEL SETTORE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

L'assemblea generale dei bancari ha riconfermato ieri sera la proclamazione dello sciopero per le giornate di venerdì e sabato. La riunione, alla quale è intervenuto il segretario della Camera del Lavoro, Bazzaro, portando l'attestazione di solidarietà dell'organizzazione sindacale, è stata molto affollata e si è svolta in un'atmosfera accalorata. I rappresentanti sindacali hanno esposto l'azione sir qui svolta a sostegno delle rivendicazioni dei bancari, e hanno illustrato i motivi che hanno determinato la proclamazione dello sciopero in tutto il Paese. L'assemblea ha approvato l'operato dei sindacalisti, appunto confermando la astensione dal lavoro per venerdì e sabato, decisa a opporsi anche a intimidazioni. In conseguenza dello sciopero, tenuto conto anche della festività che ricorre domani, il lavoro normale nelle banche termina pertanto oggi. Dagli istituti bancari viene tuttavia comunicato che venerdì e sabato le banche locali manterranno gli sportelli aperti, accentrando i servizi essenziali presso le sedi principali, anche per conto delle agenzie che resteranno invece chiuse.

Una vertenza risolta si ha invece nel settore del commercio al dettaglio. Con accordo concluso presso l'Ufficio del Lavoro è stata infatti definita l'estensione del conglobamento ai lavoratori del commercio, con effetto dal 1.o gennaio 1956. La Camera del Lavoro invita gli interessati a prendere visione delle nuove tabelle delle retribuzioni pubblicate dal settimanale «Il lavoro»; l'Associazione commercianti al dettaglio da parte sua invita le aziende a ritirare le tabelle stesse presso la segreteria dell'Associazione.

Il conglobamento salariale è stato pure concordato per i dipendenti da farmacie. Il relativo accordo di massima è stato raggiunto in sede di Ufficio del Lavoro, con l'intesa che le farmacie corrisponderanno un acconto sui futuri miglioramenti per il periodo gennaio-aprile, mentre a fine maggio le parti si ritroveranno per definire la questione. L'accordo sarà pari al 10 per cento del salario base.

Nessun progresso si è registrato ieri nella crisi che ha colpito il Pastificio Triestino, ma la soluzione molto probabilmente si avrà entro la settimana. Il personale serale del Teatro Verdi è convocato in assemblea alla Camera del Lavoro. La riunione si svolgerà oggi alle ore 19.30, nella sala comparse del teatro.

Validità dei contrassegni per la tassa di circolazione

Poichè il 10 maggio, ultimo giorno utile per il rinnovo delle tasse auto-motociclistiche, è giorno festivo, allo scopo di rendere più agevole l'afflusso dei contribuenti agli sportelli degli uffici esattori dell'ufficio registrazione autoveicoli, il Ministero delle Finanze ha consentito che il disco-contrassegno di tutti i veicoli a motore e dei rimorchi con scadenza «aprile 1956» abbia validità anche per il giorno 11 maggio 1956.

Saggezza politica

Grande scalpore nella stampa titina, in lingua slava e italiana, per il nostro trafiletto di qualche giorno fa intitolato «Il Municipio». I mestatori non possono tollerare che qualcuno si preoccupi di richiamare l'elettorato — cioè la forza democraticamente arbitra della vita cittadina — a quel senso della realtà storica in forza della quale il Municipio di Trieste fu in ogni clima e vicenda un Municipio italiano e tale deve continuare ad essere. Noi abbiamo il massimo rispetto delle leggi e degli accordi diplomatici che ci riguardano. Però sappiamo che c'è modo e modo di applicarli. Pensiamo obiettivamente che se la passata amministrazione, presieduta con leale patriottismo da Gianni Bartoli, non avesse esercitato una tempestiva azione di controllo sul modo, ad esempio, come venivano interpretate talune norme di quell'assurdo, immorale, antidemocratico accordo che è il «Memorandum d'intesa», e non avesse coraggiosamente arginato le assurde pretese dei soliti mestatori della propaganda slava e i cedimenti politici di certe anime, da qualche tempo possedute da un più o meno sottaciuto filotitismo, anche la Zona A avrebbe potuto conoscere qualcuno dei tanti episodi che nella Zona B han fatto strame di ogni umano e civile diritto italiano.

Se il «Memorandum d'intesa» fosse stato veramente un atto di giustizia e di saggezza politica tra nazioni egualmente civili e desiderose di porre i loro rapporti su nuove basi di amicizia, di comprensione e di collaborazione, forse non saremmo qui a dire ai cittadini che debbono votare: «non dimenticate che sopra la vostra coscienza pesa l'impegno di evitare a Trieste il grave pericolo e l'evidente danno di un'amministrazione che non si qualifichi pregiudizialmente italiana». Purtroppo l'atto di giustizia non c'è stato. Il «Memorandum d'intesa» si è ben presto rivelato un documento unilaterale tanto nel bene che nel male: il bene alla Jugoslavia e il male a noi. L'esodo degl'istriani è una delle pagine più vergognose per la civiltà della nuova Europa e una cocente implacabile offesa per Trieste e l'Italia. Noi respingiamo il cinismo di certa filosofia bassamente egoistica racchiusa nel proverbio-consiglio: «Il morto giace e il vivo si dà pace».

Non ci diamo pace anche perchè sappiamo, per quotidiana esperienza, che il compito dei mestatori titini non è di collaborare, ma di inquinare ed agitare le acque, così da rendere impossibile l'innesto delle attività cittadine in quelle nazionali; il compito è di far credere alla provvisorietà italiana nella Zona A, di esasperare la situazione cittadina e le sue inevitabili difficoltà con danno degli stessi slavi, la cui stragrande maggioranza vedrebbe profilarsi con terrore l'ipotesi di una soluzione qualsiasi che un giorno dovesse direttamente o indirettamente cadere sotto la influenza della dittatura comunista di Belgrado e dei suoi agenti locali.

L'Italia è un paese dove finalmente giustizia, libertà e democrazia non sono parole vuote di senso. Tutti gl'italiani — anche quelli che ogni tanto cedono alla retorica e ostentano richiami a un passato morto e sepolto — non vorrebbero in cuor loro rinunziare a qualunque prezzo ai civili privilegi di appartenere a una società democratica fondata sulla libertà e il rispetto del diritto di tutti. Ciò spiega perchè c'è stato un esodo degli istriani verso l'Italia, ma non c'è stato e non ci sarà mai un esodo delle minoranze slave verso la Jugoslavia del maresciallo Tito. Non solo; ma la posizione degli slavi in Italia si avvantaggerebbe ancor più se i mestatori a salario mensile mettessero da parte il loro zelo nazionalista, e il costoso apparato della propaganda titina incominciasse a smobilitare.

Ma finchè la situazione del territorio di Trieste sarà quella odierna noi continueremo a sostenere che il Municipio non è e non può essere un puro problema amministrativo. Queste elezioni amministrative hanno un contenuto politico fondamentale per la vita cittadina, la quale non deve perdere nemmeno un lembo della sua tradizione nazionale. Diciamo di più: un'alterazione in questo aspetto della vita cittadina affievolirebbe la voce della città nel suo colloquio con Roma; la quale voce può essere polemica e combattiva e farsi ascoltare, alla condizione di essere voce italiana.

Chi ricordi alcuni nostri articoli e discorsi senza peli sulla lingua può riconoscere la fondatezza del nostro ammonimento. Non abbiamo alcuna intenzione di rinunziare a quegli articoli e a quei discorsi; anzi ci auguriamo una vittoria italiana, democratica e liberale, per poterli riprendere con rinnovata fede e vigore decisi a volere che a Trieste sia resa giustizia. La giustizia dell'Italia, naturalmente, non quella del paradiso imperial-comunista del propinquo paese, tuttavia dedito al «culto della personalità».

ORARI PER DOMANI

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica: In esecuzione alle norme stabilite dalla Prefettura, domani, festa dell'Ascensione, tutti i negozi e mercati rionali osserveranno la chiusura completa tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12, fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30; macellerie dalle 6 alle 11; Mercato del pesce e rivendite rionali dalle 8 alle 12.

La Direzione del servizio bagni comunali rende noto che gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno domani l'orario festivo dalle 7 alle 12. I bagni di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

L'appello di quella madre angosciata lanciato ieri l'altro da Radio Trieste è stato raccolto dai primi generosi, alla testa dei quali si trova il Sindaco ing. Gianni Bartoli. Egli ci ha fatto pervenire ieri la sua offerta di 20 mila lire «con i voti di bene per l'ammalata». Come già è stato scritto, si tratta di tentare di ridare la vita a una giovane, Maria Luisa Misculini, rimasta gravemente inferma per un fatale accidente occorsole quando aveva tre anni, e in seguito al quale ha avuto troncato lo sviluppo fisico e mentale. Forse il chirurgo Olivecrona potrebbe salvarla. Ecco la prima lista delle offerte pervenuteci: ing. Gianni Bartoli lire 20.000, dott. Bruno Rebez 5000, dott. O. R. 1000, Amelia S. 1000, C. L. 2000. Totale lire 29.000.

Nozze

Oggi, nella chiesa di S. Giusto a Gorizia, con la speciale benedizione del Santo Padre, si uniscono in matrimonio Gaby D'Agnolo e Fabio Presca. Fungono da testimoni gli zii avv. dott. Romeo Presca e l'architetto Giovanni Amodeo. Alla giovane coppia vivissime felicitazioni ed auguri.

La Grotta Gigante

Onde dare possibilità a coloro che non hanno potuto assistere all'inaugurazione del nuovo impianto elettrico alla Grotta Gigante, l'illuminazione verrà ripetuta domani, festa dell'Ascensione. I visitatori potranno avere accesso alla Grotta, dalle ore 14 alle 18, mentre per raggiungere Borgo Grotta Gigante potranno usufruire delle autocorriere dirette in partenza dalla stazione autolinee di piazza della Libertà. I prezzi rimangono invariati.

Da oggi «Ai Gelsi»

Il noto Ristorante di via Nordio 5 (tel. 41957) è assunto direttamente in gestione dai nuovi proprietari Mario Lenardon e Angelo Toffolo già per lunghi anni al servizio ai «Menarosti». I simpatici Mario e Angelo hanno migliorato tutti i servizi del loro locale — specie per la sala particolarmente adatta ai banchetti — e sono certi che con la scelta cucina, gli ottimi vini, la cortesia del trattamento e le favorevoli condizioni, sapranno meritare la fiducia della clientela vecchia e nuova.

I due frigoriferi

che la Fiat ha presentato quest'anno al pubblico, sono due modelli rispettivamente da 120 e 210 litri. Costruiti come sono con larghezza e muniti di una serie di particolari caratteristiche, essi rappresentano anche per il loro prezzo quanto di più conveniente sia dato oggi di poter trovare sul mercato. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 sarà lieta di potervi fornire più ampi ragguagli in merito, informandovi nello stesso tempo sulle favorevolissime condizioni di pagamento che vengono accordate ai clienti.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Falstaff» opera di G. Verdi.

Col «Patrizio» a Venezia

Il Centro culturale «Francesco Patrizio» organizza per domenica prossima una gita alla volta di Venezia. Partenza da piazza San Giovanni alle ore 7. Prenotazioni e dettagli presso la Lega Nazionale, corso Italia n. 9, telefono 35667.

Ritorno a Duino

Ha fatto ritorno ieri al Castello di Duino, proveniente da Parigi, la principessa Eugenia di Grecia, consorte del principe Raimondo della Torre e Tasso. I principi si tratterranno nel Castello di Duino per l'intero mese.

La Cavalchina in film

La Croce Rossa Italiana informa che per la proiezione del film ripreso durante la Cavalchina 1956, preceduto da «Lascia o raddoppia», i posti sono numerati. I biglietti si possono acquistare soltanto presso il Teatro Nuovo di via Giustiniano, dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16.30 in poi.

Vendita di quadri

alla Sala d'Arte della Galleria Rossoni. Trattasi di opere pregiate provenienti da collezioni private e costituenti vere occasioni. La sala è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.9, minima 14.7; pressione mb 1021.7 stazionaria, regolare; umidità 48 per cento; temperatura del mare 15.8

Oggi: S. Luminosa. — Il sole sorge alle 4.43, tramonta alle 19.21. La luna sorge alle 3.12, cala alle 17.12.

Maree. OGGI: bassa ore 2.40, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 8.45, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 55 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.15, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 9.35, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di porto per le ore 10 di stamane: Turno «generale»: 1 terzo ufficiale di macchina; 2 marinai (turno 2035, preced 2037); 1 ingrassatore (conferma 463); 1 fuochista nafta (turno 1001); 1 garzone di cucina (turno 294).

★ L'A. R. A. C. organizza per la prossima stagione un soggiorno estivo a Laggio di Cadore per i propri soci e dipendenti comunali. Prenotazioni presso la segreteria dell'associazione.

★ Il CRAL Arsenale triestino avverte i soci che è prossima la chiusura delle iscrizioni per la gita sociale a Firenze-Assisi.

STATO CIVILE

del giorno 8 maggio 1956

MORTI: Dolce in Kriuz Antonia a. 92; Missini Giovanni a. 76; Carboncich ved. Benedetti Maria a. 86; Zanellato Giorgio a. 56; Hanak Rodolfa a. 20; Antonini Eleonora a. 72; Caligaris Angelo a. 81; Ostermann ved. Fabbro Adele a. 54; Kaffenigg Carlo a. 72; Kljucar Angelo a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Samani Fiorenzo rappresentante con Mattico Ida impiegata; Turchetto Sergio macc. navale con Sillo Maria casalinga; Valdemarin Giusto uff. macchina con Derossi Bianca impiegata; Visintin Bruno telefonista con Zulic Loredana infermiera; Montina Ramiro agente P. C. con Marsetti Giuseppina casalinga; Vascotto Antonio agricoltore con Kukanja Vittoria domestica; Mlach Lodovico tornitore con Sancin Licia impiegata; Polvi Bruno autista mecc. con Pecorari Nives sarta; Bet Umberto impiegato con Bressi Vita casalinga; Ritani Romano impiegato con Giovannini Anna commessa; Zingarelli Alfredo banconiere con Degrassi Maria Grazia casalinga; Toffoli Ennio pittore con Rocco Diana casalinga; Cernogoraz Carlo commesso con Albonese Laura sarta; Dapas Francesco tubista con Sallusti Liliana casalinga; Lanzone Scipione calderaio con Ciuffi Gigliola casalinga; Re Alberto tornitore mecc. con Ceconi Anna cartotecnica; Trento Silvano autista con Murgolo Damiana parrucchiera; Cei Mario installatore con Demarchi Novella magliaia; Anzellotti Fulvio impiegato con Scamperle Elena casalinga.

SULL'AGITAZIONE DEL PERSONALE DELL'A.C.E.G.A.T

I termini della controversia esposti dai rappresentanti sindacali

Le richieste contenute nel nuovo contratto normativo di lavoro - Sciopero e interessi della popolazione

I rappresentanti sindacali del personale dell'Acegat hanno voluto esporre ieri alla stampa le origini e le vicende della vertenza per il nuovo contratto normativo di lavoro che ha determinato la agitazione dei dipendenti della azienda e lo sciopero generale effettuato venerdì scorso.

I termini della controversia sin qui noti hanno già reso edotta la cittadinanza circa la motivazione della protesta e del conseguente sciopero del personale. All'Acegat vigono cioè diverse discipline normative per gli addetti ai vari servizi acqua, gas, elettricità e tranvie, per cui Sindacati e direzione hanno convenuto sull'opportunità di procedere all'unificazione del trattamento. Uno schema di contratto è stato al riguardo predisposto dai rappresentanti dei lavoratori e presentato all'azienda nel luglio dello scorso anno. Da allora le parti hanno proceduto ad un esame generico, quasi esplorativo, di tale schema senza arrivare però a trattative vere e proprie per concordare il contratto. I contatti si sono esauriti tre mesi fa: i Sindacati attendevano una convocazione dall'azienda, questa ultima invece ha inteso di porre il problema all'attenzione della Confederazione nazionale delle aziende municipalizzate, in quanto il contratto proposto contiene innovazioni di interesse generale;

I rappresentanti sindacali hanno voluto sottolineare ieri l'impegno da tempo assunto dall'Acegat di stipulare il contratto, con inviti anzi ripetutamente rivolti ai Sindacati perchè presentassero le loro proposte. Oltre a ciò i sindacalisti hanno inteso chiarire la portata dell'azione intrapresa, con l'illustrazione di talune richieste contenute nel contratto proposto. In primo luogo l'indennità di licenziamento, che i dipendenti dell'Acegat rivendicano in aggiunta al trattamento di pensione. Osservano in proposito che i dirigenti dell'azienda già fruiscono di tale indennità e che analogo trattamento è in atto pure presso altre aziende similari. Altrettanto dicasi per l'indennità di mensa recentemente pattuita in sede nazionale e che non è in godimento del personale dell'Acegat. Hanno lamentato il fastello di regolamenti che attualmente vigono nella azienda, discendenti anche dallo ordinamento corporativo fascista, ma in particolare hanno mirato a demolire l'entità dell'onere che la azienda ha denunciato essere il corrispettivo delle rivendicazioni avanzate dal personale: da 600 milioni a un miliardo all'anno e forse più. E' stato quindi dichiarato che non è vero che le paghe all'Acegat sono «favolose»; che il deficit dell'azienda è conseguenza della natura stessa dei servizi, per cui le passività si riscontrano in tutte le imprese similari; che i dipendenti dell'Acegat non possono rinunciare alle proprie aspirazioni solo perchè altre categorie di lavoratori sono trattate meno bene, perchè bisogna progredire (e tra le richieste che potremo definire d'avanguardia, figura quella della concessione della festività nel giorno del compleanno per ciascun addetto).

L'incontro con la stampa mirava forse anche a fugare le ombre e le perplessità che lo sciopero di venerdì ha generato nella cittadinanza. Cade allora opportuno qui dire che i riflessi di questa vertenza nel giudizio dell'opinione pubblica non riguardavano soltanto i disagi che uno sciopero dei servizi pubblici può determinare, ma proprio la rispondenza che la attività dell'azienda municipalizzata deve avere con l'interesse pubblico. Lo sciopero dimostrativo di un solo quarto d'ora, sotto questo profilo, può equivalere ad una astensione dal lavoro di più giorni, perchè non è certo la cittadinanza (magari per non doverne soffrire i disagi) che può risolvere la vertenza, ma a buon diritto può invece chiedere che tali disagi le siano risparmiati, ritenendo che le parti — trattandosi di una amministrazione pubblica, a bilancio pubblico — siano ben consapevoli delle possibilità o meno di risolverla. E' questa una considerazione che ci viene suggerita dall'opinione che molti lettori hanno voluto esprimere, con lettere dirette al nostro giornale, in merito allo sciopero di venerdì, ma che sorge anche dai contrasti che palesa la posizione delle correnti politiche che hanno responsabilità nella controversia.

Inframmettenze d'ordine elettorale vengono nel contempo lamentate dal gruppo repubblicano dei dipendenti dell'Acegat. In un comunicato esprimente solidarietà per le rivendicazioni dei lavoratori acegatini, si rilevano infatti «atteggiamenti troppo spesso demagogici propri del periodo elettorale» e «anomale interferenze extra sindacali». La corrente repubblicana rimarca anche la pericolosità della posizione dei comunisti e fa comunque voti perchè l'Acegat e la Confederazione delle municipalizzate aderiscano all'immediato inizio delle trattative.

L'assemblea dei commercialisti

Nella sede di via Mazzini si è riunita ieri pomeriggio l'assemblea generale dell'Ordine dei dottori commercialisti per la relazione annuale dell'attività. Dopo la relazione del presidente dell'Ordine dott. Renzi sulle attività passate, nella quale è stato dato particolare risalto all'azione svolta dal Consiglio direttivo sulle delicate questioni sollevate dalla legge «Tremelloni», è stata letta la relazione finanziaria del sodalizio e il bilancio del fondo di assistenza. Le tre relazioni sono state approvate all'unanimità. Nel corso dell'assemblea è stato annunciato che per interessamento dell'Ordine sarà prorogato il termine di scadenza delle agevolazioni tributarie per lo scioglimento e la trasformazione di Società immobiliari a tutto il 31 agosto 1956. Il decreto del Commissario del Governo sarà pubblicato nel prossimo Bollettino ufficiale.

Dopo l'assemblea i soci dell'Ordine si sono raccolti in un ristorante cittadino per la tradizionale cena sociale.

UN AVVENIMENTO DI RISONANZA NAZIONALE

Il Congresso di cardiologia si apre domenica all'Università

Larga rappresentanza di insigni specialisti italiani e stranieri - Una relazione del prof. Monasterio

Nei giorni di domenica 13 e lunedì 14 maggio avrà luogo nella nostra città il Congresso nazionale di cardiologia sotto l'alto patronato della Università degli Studi. La designazione della nostra città a sede del Congresso è avvenuta per vivo interessamento del presidente dell'Associazione medica triestina, prof. E. Slavich, il quale si è reso interprete del desiderio espresso dai cultori della cardiologia locale di ricambiare le cortesie usate in varie occasioni dalla Società ai medici triestini. Merito non minore per questa ambita designazione spetta anche al Magnifico Rettore del nostro Ateneo, prof. Rodolfo Ambrosino, il quale con pronta comprensione delle alte finalità di questo incontro e con squisito senso di ospitalità ha voluto mettere a disposizione dei congressisti l'edificio dell'Università con le sue magnifiche aule e con la sua mirabile organizzazione, degna delle più alte assise scientifiche.

A dimostrare il grande interesse suscitato dall'imminente Congresso va menzionata la pronta adesione data dalle più alte autorità cittadine che figurano nel Comitato d'onore ed il generoso concorso dell'Ente provinciale per il Turismo, della CIT e degli albergatori che faranno tutto il possibile per offrire ai congressisti un piacevole e confortevole soggiorno nella nostra città. Al Congresso parteciperanno non solo i più eminenti cardiologi italiani, ma anche una larga rappresentanza di insigni specialisti stranieri.

L'inaugurazione avrà luogo domenica prossima alle ore 9 nella aula magna della nostra Università alla presenza delle autorità, e subito dopo avranno inizio i lavori del Congresso con il tema di relazione «La cardiopatia renale» svolto dal prof. Monasterio, l'illustre clinico medico di Pisa, in collaborazione con i suoi allievi prof. Gigli ed i dottori Mulesan e Donato. Nei giorni successivi verrà reso noto un programma più dettagliato delle manifestazioni scientifiche e verranno ricordati anche i contributi che vi porteranno i nostri medici ospedalieri prof. Slavich, prof. Tagliaferro, dottori Klugmann, Camerini, Martinoli, Weiss, Magris, Franca, Valente, Bonini, Legnani e Tamaro.

I COMIZI ELETTORALI

Democrazia cristiana
ore 20.15 in piazzale Roberti: Nereo Stopper — ore 20 di fronte all'Aquario: Laura Eulambio e Fausto Faraguna — ore 20.30 in piazza Tra i Rivi: Redento Romano e Silvio Gentile — ore 20.30 a Malchina: Doro Rinaldini e Virgilio Gerli.

Partito liberale italiano
ore 19 in Campo S. Giacomo: Antonio Della Santa e Piero Ponis.

Partito repubblicano
ore 18 in piazza Sant'Antonio: Vittorio Furlani e Giulio Morpurgo — ore 20 in piazzale S. Giacomo: Carlo Fabricci e Alberto Cosulich.

Partito socialdemocratico
ore 18.30 in piazza Venezian: Fiorello Galli e Giuseppe Dulci — ore 18.30 in piazzale Valmaura: Faliero Pinguentini e Lucio Lonza.

Partito nazion. monarchico
ore 19.30 in piazzale Valmaura: Franco Presti.

Movimento sociale italiano
ore 20 in via Guido Reni: Carlo Colognatti ed Enrico Tagliaferro.

Partito radicale
ore 19 in piazza Carlo Alberto: Sergio Lupo e Peppo Giustolisi.

P.S.I.-U.P.
ore 11 in via Calvola (case popolari): Aurelia Gruber e Paolo Vascon — ore 19.30 in piazzale Rosmini: Salvo Teiner e Aldo Terpin.

Partito comunista
ore 19 a Lazzaretto: Paolo Sema — ore 20.30 di fronte alla scuola di S. Luigi: Giuseppe Pogassi — Altri comizi alle 19 in via del Veltro, alle 18.30 in piazza Da Vinci, alle 19.30 in via Alfieri, alle 20 a Barcola, ai Campi Elisi e in Strada Vecchia per l'Istria, alle 20.30 a Servola e a Basovizza.

Confermata la sentenza sulla casa di piazza Goldoni

Come si ricorderà, con sentenza del Tribunale il Comune di Trieste veniva condannato a corrispondere all'avv. Giovanni Sblattero alcuni milioni per risarcimento danni dipendenti dall'illegittimo provvedimento del Sindaco con il quale veniva denegata licenza edilizia all'immobile di piazza C. Goldoni 3. Detta sentenza veniva appellata dal Comune. Apprendiamo ora che la Corte di appello ha depositato la sentenza con la quale, in accoglimento delle richieste dell'avv. Sblattero, è stato quasi raddoppiato l'importo allo stesso liquidato per risarcimento danni dall'impugnata sentenza del Tribunale di Trieste.

Nel Consolato d'Austria

Si sta congedando in questi giorni dalla nostra città il Console generale d'Austria conte Paolo Zedtwitz, che per circa due anni aveva diretto la locale rappresentanza austriaca. Il dott. Zedtwitz è stato assegnato ad altro incarico presso l'Ambasciata d'Austria degli Stati Uniti. Gli subentrerà molto probabilmente il Console Manfred Schullern, proveniente dal Consolato di Zurigo, che era già stato alla rappresentanza austriaca di Trieste per un breve periodo.

Istituzione di un ufficio postale nella zona dei Campi Elisi

L'istituzione di un ufficio postale nella zona di Campi Elisi, auspicata dagli abitanti del rione, dei quali il nostro giornale si è fatto portavoce, è già allo studio della competente commissione centrale della Direzione generale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. La locale direzione delle Poste ci informa d'aver infatti da tempo prospettato tale necessità al Ministero ed anche più recentemente ha sollecitato una favorevole decisione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni di Sanremo; 13.20: Orchestra Ferrari; 17: Orchestra Conte; 18: Musica sinfonica; 20: Orchestra Ferrio; 21: La traviata, opera di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Canfora; 16: Terza pagina; 19.30: Musica leggera; 21: Viaggio di nozze a Firenze, presentazione di S. Gigli; 22: Luna su Wall Street, romanzo di Mattolini e Pezzati.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del soprano Ondina Otta; 19.5: Libro aperto, pagine di scrittori istriani; 19.25: Ottetto Russo.

TELEVISIONE

14.50: Telecronaca dell'incontro di calcio Inghilterra-Brasile; 17.30: Le pain de Ménage, atto unico di Jules Renard; 20.45: Una risposta per voi; 21: Falstaff, di G. Verdi.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - CAI Con il 20 maggio avrà inizio l'attività alpinistico-escursionistica estiva 1956, con una gita a Castel Tesino, in occasione della Giornata del C.A.I. I soci e simpatizzanti sono invitati a parteciparvi. Programmi stagionali in distribuzione in sede, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani festa dell'Ascensione gita a S. Pietro della Carnia; disponibili alcuni posti nell'autocorriera.

† Addì 8 corr. dopo lunga malattia cessava di vivere

Giorgio Zanellato

d'anni 56

Ne dà il triste annuncio GIORGINA.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore per la perdita della nostra diletta

Sofia Gelsi

il marito RICCARDO e la sorella GIOVANNA

IRRUZIONE DELLA POLIZIA IN UNA «CLINICA» DI VIA FELICE VENEZIAN

Un medico e un'ostetrica arrestati per pratiche illecite

Colti in flagrante i due sanitari - La denuncia di un furto di 30 mila lire ha portato alla scoperta della criminosa attività

In questi giorni la Polizia ha fatto piena luce sulla criminosa attività di un noto medico concittadino e di un'ostetrica che da oltre tre anni esercitavano illecite pratiche contro la maternità. Alla scoperta della «clinica» dove si uccideva chi non era ancora nato la Polizia è giunta per gli imprevuti sviluppi di una denuncia per furto di qualche decina di migliaia di lire. Da questa hanno invece preso le mosse le indagini che venerdì scorso hanno portato a risultati sbalorditivi.

Uno degli ultimi giorni di aprile era pervenuta alla Polizia, e precisamente al Commissariato centrale di piazza Dalmazia, una denuncia contro ignoti per furto di circa 30 mila lire. Non si trattava — come s'è già detto — di una rilevante somma: il fatto però era avvenuto in circostanze alquanto strane per cui gli agenti dedicavano una particolare cura per giungere all'identificazione del colpevole. In breve i sospetti si appuntavano su una giovane impiegata di 22 anni che aveva regolare rapporto di lavoro con la persona che aveva inoltrato la denuncia. Contestatole l'addebito la giovane cadeva in numerose contraddizioni raccontando agli agenti una fantasiosa storia secondo la quale sarebbe stata vittima di strani raggiri per cui i quattrini avevano preso il volo suo malgrado. La versione della giovane non soddisfava i funzionari: sottoposta a nuovo interrogatorio ella ammetteva invece le proprie colpe, fornendo dopo molte reticenze e cadendo in ulteriori contraddizioni, altri fantastici particolari.

La giovane era in relazione con un signore, sembra già maritato e padre, e ai primi mesi dell'anno in corso si accorse di essere in procinto di divenire madre. Per evitare complicazioni tenne nascosta la cosa ai familiari, alle amiche e agli amici sperando di distruggere il frutto della sua illecita unione. Per ottenere ciò le occorrevano naturalmente quattrini: ritenne perciò di poter aggiustare alla meno peggio la difficile e delicata situazione in cui era venuta a trovarsi sottraendo, nell'ufficio in cui lavorava, la somma necessaria: circa 30 mila lire.

La giovane, che già si era sottoposta all'illecita pratica, indicava ai funzionari l'ubicazione della «clinica» dove era stato consumato il grave reato. Si trattava di un vero e proprio gabinetto medico clandestinamente allestito nella abitazione dell'ostetrica Marinella Pelizzon-Romano di 54 anni, al terzo piano dello stabile n. 23 di via Felice Venezian. La levatrice assecondava in questa sua attività l'opera del dott. Antonio Daneu-Danieli di 54 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale n. 103.

Sulla scorta di tali indicazioni i funzionari predisponevano un accurato servizio di vigilanza per cogliere i colpevoli in flagranza mentre la giovane veniva denunciata all'Autorità giudiziaria in quanto responsabile di simulazione di reato e di appropriazione indebita aggravata. Il momento di agire venne nel pomeriggio di venerdì scorso. L'occasione, pazientemente attesa, era fornita dall'ingresso nella «clinica» di una giovane di 19 anni. Gli agenti lasciarono che la giovane suonasse all'abitazione della Pelizzon; dopo una ventina di minuti, ritenendo di cogliere in pieno fatto i due poco scrupolosi sanitari irrompevano nell'abitazione. Il momento era proprio quello opportuno.

Nella «clinica», dotata di una perfetta attrezzatura tecnica, il dott. Daneu-Danieli e la signora Pelizzon-Romano erano intenti a praticare illeciti interventi abortivi sulla giovane che poco prima si era affidata alle loro «cure». Non era questo il solo risultato dell'operazione poliziesca. Una perquisizione infatti fruttava la scoperta di una cinquantina di fiale contenenti sostanze stupefacenti che il medico adoperava evidentemente per lenire le sofferenze delle pazienti durante lo intervento chirurgico.

Tradotti in sede di Polizia, di fronte all'evidenza dei fatti e alle prove acquisite con il sequestro dell'ingente materiale sanitario (prove che non lasciavano dubbi sulla criminosa attività) al dott. Daneu-Danieli e all'ostetrica Pelizzon-Romano non rimaneva che ammettere i gravi addebiti. Entrambi, già tempo addietro denunciati per lo stesso reato, hanno precisato che la «clinica» di via Venezian funzionava dagli ultimi mesi del 1952 e per ciascun intervento l'«onorario» si aggirava dalle 20 alle 30 mila lire.

A conclusione delle indagini i due sono stati denunciati in stato di arresto all'Autorità giudiziaria unitamente alle due giovani che per ultime si erano affidate a loro per distruggere le prove della maternità.

ALLE ASSISE D'APPELLO

Confermata la sentenza ai giovani rapinatori

Quattro degli otto giovani che nel dicembre scorso comparvero in Corte d'assise per rispondere di una serie di rapine consumate e tentate, di vari furti e di altri reati minori commessi nel breve giro di due mesi — dal febbraio al marzo 1955 — si sono ripresentati ieri ai giudici, in sede di appello. (Pres. Arbanassi, P. M. Colotti). Si tratta di Ruggero Ruzzier di 32 anni, già condannato a quattro anni otto mesi e quindici giorni nonchè 42.500 lire di multa per tentata rapina continuata e furto continuato; Stelio Cecchi, di 19 anni, condannato a tre anni e undici mesi nonchè 45 mila lire di multa per rapina continuata e furto continuato; Bruno Doz di 29 anni condannato a due mesi e venti giorni nonchè 4 mila lire di multa per ricettazione ed Italo Z. di 19 anni nei cui confronti al termine del precedente processo la Corte aveva deciso di non procedere per mancanza della capacità di intendere e di volere. Quest'ultimo ha interposto appello per ottenere dai giudici il riconoscimento della «desistenza volontaria» e quindi l'assoluzione completa al posto della dichiarazione di non luogo a procedere.

Assieme ai quattro citati è comparso anche un quinto giovane: Luciano Finotello, di 20 anni, già condannato al termine del precedente processo a due anni e quattro mesi di reclusione nonchè 35 mila lire di multa per rapina continuata e furto continuato. Pur non avendo appellato la sentenza, il Finotello è stato chiamato in aula dal carcere per essere interrogato.

Al termine dell'udienza, svoltasi a porte chiuse, la Corte d'assise di appello ha confermato in pieno la precedente sentenza.

Fracassa l'auto fiammante su un albero di Viale Miramare

Uno spettacolare incidente automobilistico è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio sulla strada di Barcola. Alla guida di una fiammante autovettura ricevuta da appena qualche giorno in dono dalla madre, l'imprenditore edile Antonio Ressel di 24 anni abitante in viale XX Settembre 54 percorreva il viale Miramare diretto verso Barcola. Alla grande curva sottostante il Faro della Vittoria il giovane ha perduto il controllo della macchina che è uscita di strada andando a schiantarsi contro un grosso albero. Violentissimo l'urto ma fortunatamente il Ressel è uscito quasi indenne dall'incidente. Ha riportato infatti solo ferite multiple alla schiena per cui è ricorso alle cure al posto di Pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. Ingentissimi i danni alla vettura.

La Stella del lavoro al rag. Mario Moretti

Tra le figure di concittadini insigniti della Stella al merito del lavoro, ci piace ricordare il rag. Mario Moretti, che ha visto premiate, con la ambita onorificenza consegnatagli nei giorni scorsi a Roma dal Presidente della Repubblica, le sue qualità di dirigente di azienda. Assunto ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico nel lontano 1913 — quarantatrè anni fa — il rag. Moretti rivelò subito di possedere le doti per assolvere compiti di particolare impegno e fiducia, e, percorsi i vari gradi della carriera, giunse al delicato incarico di direttore del personale dell'Azienda. La sua solida esperienza e le doti di equilibrio hanno fatto sì che la sua collaborazione si rivelasse preziosa anche in organismi sindacali al di fuori dei CRDA, e dal 1946 egli è infatti membro delle commissioni sindacali delle Associazioni industriali di Trieste e Monfalcone, e dal 1947 membro della Delegazione industriale nazionale dei Metalmeccanici e membro della Commissione interpretativa per i contratti di lavoro. Da quattro anni, inoltre, è membro del Comitato sindacale permanente presso la Confindustria. A riconoscimento della sua lunga e intelligente attività presso i CRDA l'anno scorso gli fu conferito lo attestato di veterano dell'operosità italiana.

SPETTACOLI

«La calzolaia prodigiosa» di Garcia Lorca al Nuovo

Il Teatro sperimentale di Barcellona si è presentato ieri, per la prima volta, al giudizio di un pubblico italiano che lo ha accolto con calorose espressioni di simpatia e di stima. Tra le formazioni teatrali di prosa con carattere non professionale, il gruppo di Barcellona ha saputo mettersi in prima linea. I suoi giovani e valorosi e intelligenti attori, validamente disciplinati e infervorati dal direttore Stefano Polla, si sono imposti fin dalle prime scene con la spontaneità e precisione della loro recitazione, sempre obbediente ad un ritmo, ad una cadenza quasi musicale del gesto e della parola, con eleganza un tantino stilizzata, con intonazioni leggere e armoniose anche quando il verismo dell'episodio avrebbe tollerato forme crude e vivacemente grossolane. Tutto risponde ad un criterio severo e meditato di regia in questo giovane complesso spagnolo che si è votato alla scena con mistica passione dell'arte, lavorando molto, senza sovvenzioni statali, incoraggiato dal proprio ideale, ed ora consolato dai successi raccolti nella propria patria e all'estero. Il successo di ieri al Teatro Nuovo, ha testimoniato della perfetta concertazione della Compagnia e della arguta, spiritosa e gioconda amabilità de «La calzolaia prodigiosa», farsa in due parti di Federico Garcia Lorca, del quale scrittore di teatro e squisito poeta, in Italia si conosce, tra le sue opere maggiori, il forte dramma «La casa di Bernarda Alba», rappresentato nel 1947 a Roma, protagonista Wanda Capodaglio: dramma di sole donne, cupo e denso, sul tema tutto spagnolo, della passione amorosa in contrasto con l'onore e il dovere morale-religioso; dramma fremente di sensualità furiosa e tragica. Garcia Lorca sa essere anche comico e lirico, con un suo sorriso filosoficamente burlesco col quale prende in giro l'amore che rende ridicoli gli uomini, e spesso li fa rassomigliare alle marionette. La calzolaia di un piccolo paese della Mancha, graziosa e civetta piena di fremiti, è appena diciottenne, ed ha sposato un calzolaio vecchio di sessanta. Vecchi e giovani lo sanno e subiscono il fascino seduttore della giovane donna attorno alla quale sciamano il sindaco, il bavoso e istupidito vecchio Don Mirlo, i giovanotti intraprendenti e bramosi di baci, e perfino un candido adolescente. La bella calzolaia sorride e allieta le speranze di tutti, senza concedere le grazie a qualcuno. Ella è in fondo virtuosa e di carattere. Lo sappiamo quando vediamo che il marito ciabattino, per sottrarsi al ridicolo del paese, e ritrovare la pace, abbandona la casa, il desco e la moglietta che per campare deve fare l'ostessa e difendersi dagli assalti dei corteggiatori che sperano da lei più di prima. Nel fondo del suo cuore, la calzolaia mantiene tuttora un tenero e dolce ricordo di suo marito, e nella solitudine insidiosa, impara ad apprezzarne la bontà. Sulla piazza del villaggio arriva un burattinaio che chiede e ottiene di dare la sua rappresentazione nella casa della calzolaia. I burattini svolgono sulla scena una storia identica a quella vissuta dalla calzolaia che si commuove alle vicende di quei personaggi, e si esalta quando riconosce nel burattinaio, il proprio marito che non può vivere senza di lei. La scena, intramezzata da litigi ed episodi di violenza, si conclude col ritorno della calzolaia tra le braccia del marito, e col ripristino della calzoleria. Farsa semplice e ingenua con uno spunto moraleggiante, e con un dialogo caldo, conciso e pittoresco di gusto popolare, che il pubblico ha accolto con palese divertimento. La signora Montserrat Juliò ha dato alla calzolaia ardore femminile pieno d'incanto e di verità, e il calzolaio ha trovato in Luis Torner espressione acutamente stilizzata. Tutti gli altri attori hanno gareggiato in bravura ed efficacia. Molti applausi alla fine degli atti e della recita.

v. t.

«La calzolaia prodigiosa» di F. Garcia Lorca si replica questa sera. I prezzi sono i seguenti: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 800. Prenotazione al botteghino del teatro tel. 24-183.

Arte varia dell'U.P. a San Giovanni

Domani, giovedì 10 maggio, alle ore 9.30, nella sala del Cinema-teatro «Secolo» di S. Giovanni (g. c.), la filodrammatica giovanile dell'Università Popolare di Trieste - Sezione di Guardiella, presenterà uno spettacolo d'arte varia dedicato al mondo piccino con il seguente programma: «Stellina d'oro», bozzetto in un atto di A. Marescalchi; «La partita a scacchi», un atto di Giacosa (riduzione) e la rivistina in due tempi di N. Cappelli «I gioielli dell'Aga Khan». La preparazione degli interpreti è stata curata, per quanto riguarda la recitazione dai maestri Cappelli e Natti per il canto e Sponza per le danze.

Il concerto Mander-Yepes questa sera al Teatro Verdi

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il sesto concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Francesco Mander e con la partecipazione del chitarrista Narciso Yepes avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma comprende. Respighi: Fontane di Roma, poema sinfonico; Rodrigo: Concerto per chitarra e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Brahms: Ouverture tragica; Debussy: Due notturni: a) Nubi, b) Feste; Wagner: Preludio e morte d'Isotta.

Il concerto del CUM

Si deve riconoscere un merito al Centro Universitario Musicale: quello di offrire spesso al pubblico esecuzioni inconsuete, dandogli la possibilità di ascoltare composizioni scarsamente conosciute, per quanto occupino un posto tutt'altro che trascurabile nella nostra letteratura musicale. E' di qualche anno fa l'esecuzione dell'«Amphiparnaso» di Orazio Vecchi, alla quale si è aggiunta durante la scorsa stagione (se non andiamo errati) quella del «Festino nella sera del giovedì grasso» di Adriano Banchieri. Dello stesso Banchieri si è ascoltata iersera «La pazzia senile», meno ricca e meno vivida del «Festino», ma pur sempre sostenuta da un estro vitale, seguita da sei madrigali di Claudio Monteverdi. Sottolineata l'importanza dell'avvenimento — anche se avvertita da un pubblico non molto numeroso — non vale sofisticare sui dettagli dell'esecuzione sostenuta dal «sestetto italiano Luca Marenzio». Conviene piuttosto rilevare che il complesso dimostra notevolissima educazione musicale e consapevolezza stilistica, intendendo con elevata sensibilità il carattere della composizione madrigalistica. Ed è questo che in fondo si richiede ad un gruppo vocale del genere, più che la perfezione delle qualità vocali dei singoli cantanti. Meritatissimi pertanto gli applausi che il pubblico ha tributato al sestetto «Luca Marenzio», costretto dalle insistenze a concedere un fuori programma.

g. d. f.

Musica riprodotta all'USIS

Il concerto di musica riprodotta che avrà luogo oggi al Centro culturale USIS di via Galatti 1, inizierà alle ore 18 e non alle 18.30 come erroneamente comunicato.

UNA NUOVA VITTIMA DELLA MORTE INVISIBILE

Rimane asfissiata dal gas nella cucina della propria abitazione

Vani tentativi di rianimare la donna con la respirazione artificiale - La macabra scoperta fatta dalla figlia - Le ipotesi sulla sciagura

Una grave disgrazia provocata dal gas ha sconvolto la vita della famiglia De Carolis, abitante al II piano dello stabile n. 9/3 di Strada del Friuli. L'ennesima vittima della morte silenziosa è la signora Vincenzina Peretti in De Carolis, di 38 anni.

La tragedia si è compiuta nel tardo pomeriggio, presumibilmente verso le 18, per cause che non sono state ancora accertate ed è stata scoperta alle 19 e qualche minuto. A quell'ora la figlia primogenita, Annamaria di 15 anni, rincasando assieme ad una sua amica, Edda Vigilati di 20 anni, abitante in via delle Beccherie 3, appena aperta la porta d'ingresso ha notato un fortissimo odore di gas; precipitatasi immediatamente in cucina si è trovata di fronte a una macabra scena. A terra giaceva, ormai inanimata, la povera madre.

La giovane, aiutata dall'amica, ha provveduto ad aprire le finestre dell'anticamera e delle altre stanze e la porta che dalla cucina immette in un piccolo poggiolo che si affaccia sul cortile; quindi le due ragazze hanno trasportato la donna nel poggiolo tentando di praticarle la respirazione artificiale, subito aiutate da alcuni vicini di casa accorsi alle invocazioni di soccorso. Tutto però era vano. Il medico di turno della CRI, dott. Verginella, sopraggiunto sul posto alle 19.15 ha dovuto infatti constatare il decesso della signora De Carolis per asfissia da gas illuminante; la morte doveva risalire a circa un'ora prima. Il referto è stato confermato dal medico legale dott. Nicolini intervenuto poco dopo.

La sciagura ha destato grande impressione in tutto il rione dove la famiglia De Carolis era molto conosciuta e benvoluta. Il marito della povera donna, Guglielmo, è dipendente dell'Amministrazione postelegrafonica ed è addetto al servizio di messaggero postale sui convogli ferroviari che partono da Trieste. Proprio ieri pomeriggio era partito per Venezia con il treno delle 16.59 e doveva rientrare a Trieste nel pomeriggio d'oggi. Il pover'uomo al suo arrivo nella città lagunare è stato informato della grave sciagura ed è ritornato nella nostra città con il primo mezzo a disposizione.

Le cause che hanno provocato la disgrazia non sono state ancora appurate. Quasi certamente è da escludere l'ipotesi del suicidio. La povera signora era di carattere mite, viveva in perfetto accordo con la famiglia, era affabile con tutti i vicini e mai aveva manifestato propositi insani; recentemente era stata operata per una disfunzione di ipertiroidismo, con felicissimo esito. Attendeva un bimbo fra pochi mesi. Sul fornello a gas, il cui rubinetto era aperto, non v'erano pentole e nella cucina tutto era in perfetto ordine. Si può pertanto supporre che la sventurata donna abbia aperto il rubinetto a muro avendo l'intenzione di accendere il fornello e che poi per disattenzione si sia scordata di farlo. Mancano, come si vede, gli elementi per poter esprimere un definitivo giudizio.

La donna era rimasta sola in casa per tutto il pomeriggio. La figlia più grande, Annamaria — che in serata doveva scoprire la tragedia — era uscita presto mentre la figlia più piccola, Giuliana di nove anni, si era recata come ogni giorno a scuola. La piccina era poi ritornata a casa verso le 18.15; aveva suonato alla porta ma nessuno le era venuto ad aprire e per tale ragione (ritenendo che la madre fosse uscita) si era recata da una famiglia coabitante nel caseggiato per attendere il rientro o della madre o della sorella.

Investito e contuso da un ciclista disattento

La cronaca registra altri due lievi incidenti stradali. Verso le 18.30 il fattorino Giacomo Meula di 65 anni abitante in via del Bosco 19 e alle dipendenze dell'impresa Zimolo mentre stava attraversando la via della Zonta per recarsi in via Torrebianca è stato investito da un ciclista che era stato costretto a una brusca sterzata per evitare una collisione con l'autovettura targata TS 4235 che stava effettuando una conversione in via Torrebianca. Il Meula ha riportato contusioni ed ematomi alla regione occipitale e contusioni escoriate ai gomiti. E' stato medicato al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. L'operatore cinematografico Attilio Micheletti è stato invece investito da uno scooter mentre attraversava la piazza della Libertà. Ha riportato ferite al mento e alle mani; è stato pure medicato al posto di pronto soccorso e guarirà in una settimana.

Alle 19.50 è stata accolta nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni la signora Cristina Likar di 66 anni abitante in via Gozzi 5. Le è stato riscontrato un vasto ematoma con contusione escoriata all'emifacia sinistra, stato di alcoolismo subacuto e stato subdelirante. Trasportata con la CRI, la donna era stata poco prima atterrata in largo Oriani mentre stava attraversando la strada da una motoretta guidata dal giovane Giorgio Perini abitante in via Ghiberti 8. La motoretta proveniva da piazza Garibaldi ed era diretta verso la via Carducci.

Nella morsa di una rotaia con la ruota della bicicletta

Un drammatico incidente ha interrotto ieri pomeriggio verso le 16 la volata di un giovane ciclista, Vinko Furlan di 16 anni, apprendista pittore, abitante in S. M. M. inf. 562. In sella alla propria bicicletta il giovane scendeva la via Giulia diretto verso il centro cittadino; pedalava vigorosamente mantenendosi quasi al centro della strada, percorrendo il tratto asfaltato della sede dei binari tranviari. La raccapricciante disgrazia è avvenuta improvvisament all'altezza della laterale via Rapicio. Con la ruota anteriore del velocipide il Furlan ha avuto uno squilibrio per effetto del quale il leggero tubolare si è incastrato nella rotaia del tram; la bicicletta si è bruscamente arrestata, impennandosi così che il giovane ciclista si è visto sbalzare violentemente in avanti e verso il lato sinistro della strada. Sarebbe stata una spettacolare quanto dolorosa caduta se particolari circostanze non avessero dato all'incidente un tono anche più drammatico. Proprio in quel momento infatti stava sopraggiungendo una vettura della linea tranviaria «2» diretta verso il capolinea di San Giovanni. Il manovratore del tram ha con prontezza azionato i freni per bloccare il convoglio ma per lo slancio il malcapitato ciclista è egualmente andato a finire sotto la parte anteriore della pesante vettura; la rete di protezione ha evitato che il giovane venisse schiacciato dalle ruote. Di rimbalzo il Furlan è stato spinto nuovamente verso il centro della strada, restando poi quasi esanime al suolo tra il raccapriccio della gente che aveva assistito allo impressionante scena. Un vicebrigadiere dei Carabinieri di servizio alla stazione di via Cologna è stato il primo a portare soccorso al povero giovane che pochi istanti dopo è stato avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI. I sanitari hanno riscontrato al Furlan la frattura del femore destro e un grave stato di collasso, per cui l'hanno ricoverato con prognosi di 60 giorni.

Basta una banale caduta per due settimane d'ospedale

Alle 16 è stata accolta nella II divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, con prognosi di 15 giorni, la parrucchiera Santina Ruggetti, di 19 anni, abitante in via del Crocifisso 4. La giovane presentava una grave contusione al dorso del naso, con ecchimosi alla regione suborbitaria destra e sospette lesioni ossee e lieve stato commozionale. Ha dichiarato di essere caduta accidentalmente per la strada mentre, verso le 13.30, stava rincasando.

Nello stesso reparto, con prognosi di due settimane è stato accolto ieri sera, alle 19.30, l'agricoltore Giuseppe Kos, di 64 anni abitante a S. Dorligo della Valle 140. L'uomo era accompagnato dalla figlia Sofia; quest'ultima ha dichiarato che il padre era accidentalmente caduto nella sua abitazione circa un'ora prima e con i cocci di una bottiglia che teneva in mano al momento della caduta si è prodotto una ferita lacero-contusa alla regione frontale con lesioni arteriose e conseguente stato di anemia.

Vittima di un'altra accidentale caduta è rimasto anche in serata il pensionato Carlo Macchi, di 62 anni, abitante in via Carpaccio 5. Poco dopo le 20 il Macchi era uscito da una trattoria di via Bazzoni; aveva bevuto piuttosto abbondantemente per cui, fatti appena pochi passi è inciampato sul marciapiede andando a sbattere la testa al suolo. Con la CRI è stato successivamente accompagnato all'Ospedale maggiore; è stato trattenuto nel reparto osservazione avendo riportato una vasta ferita alla regione frontale destra con trauma cranico. Gli è stato riscontrato uno stato di etilismo acuto.

Alle cure della CRI è ricorsa la pensionata Francesca Cernigoi di 73 anni, abitante in via della Concordia 36. Mentre si trovava in piazza del Ponterosso era stata colpita alla testa da un'asta di legno usata per sostenere le tende delle bancarelle del mercato frutticolo.

LE CONFERENZE

Il prof. Cumbat al C.C.A.: Russia mondo di contrasti - Stasera una lezione del prof. Faggin

Il prof. Edoardo Cumbat ha intrattenuto ieri sera il foltissimo pubblico convenuto nella sala del C.C.A. con una interessantissima conversazione sul tema: «Ritorno dall'U. R. S. S.». Presentato dal prof. Pesante, che lo ha ringraziato a nome del Circolo, il prof. Cumbat ha esposto con equilibrio di giudizio le sue molteplici impressioni tratte dal recente viaggio. «A Mosca — ha detto il prof. Cumbat — l'accoglienza da parte delle autorità sovietiche è stata particolarmente commovente per la spontaneità del calore umano, anche se viziata in seguito da un tono ufficiale evidentemente propagandistico. L'oratore si è quindi soffermato sulle impressioni suscitate dalla visita di Mosca, città imponente che dilaga letteralmente nella pianura, mettendone in luce il duplice aspetto della parte moderna, costruita secondo i canoni dell'edilizia tipica del regime, fastosa e pesante, e quello della parte vecchia della città, dove esistono quasi esclusivamente povere case di legno. Una sensazione strana si prova in seguito nel vedere ovunque lunghe file di cittadini in attesa ai negozi di generi alimentari e di abbigliamento. Si osserva infatti l'evidente contrasto tra il grande potenziamento industriale a scapito della produzione dei più necessari generi di consumo. La Russia è tutto un mondo di contrasti. Anche nell'assistere ad uno spettacolo di balletti nel più grande e sontuoso teatro di Mosca, si ricava un'impressione sconcertante per l'aspetto fastoso e signorile dell'ambiente e quello stranamente dimesso e povero anche del pubblico che gremiva la platea; in un primo momento si penserebbe al risultato di un livellamento sociale, invece si tratta di uno scelto pubblico di funzionari dei vari Ministeri. Sensazioni quanto mai suggestive ha suscitato la successiva visita all'unica chiesa cattolica di Mosca, proprio quando vi si celebrava la Messa di Pasqua. La chiesa è scarsamente frequentata, in prevalenza da devoti anziani. E' infatti evidente che la nuova generazione russa, in seguito ai sistemi educativi vigenti, non sente più il problema religioso. Di tutt'altro aspetto è invece Leningrado, città signorile e moderna, di un'eleganza quasi occidentale. Con la sontuosità degli edifici, la ampiezza luminosa delle strade, contrasta tuttavia il tono dimesso e trasandato dei negozi e delle vetrine, in quanto non esiste la libera concorrenza. Un'altra bellissima città è Kiev, capitale dell'Ucraina, ricca di capolavori d'arte circondati da staccata freddezza. C'è infatti nel campo dell'arte una esasperata esaltazione dei motivi esclusivamente contenutistici, ed è evidente il contrasto tra la Russia di ieri, che alle nuove generazioni non dice più niente, e quella di oggi, eminentemente materiale e pratica».

Una trattazione, insieme di filosofia e di teatro, affatto nuova per Trieste sarà svolta oggi al Circolo della cultura e delle arti dal chiaro prof. Giuseppe Faggin: «Il mistero dell'essere nel pensiero di Gabriel Marcel». Partendo all'esordio da posizioni pressochè esistenzialiste, la filosofia di Marcel è andata sempre più precisando la sua ispirazione cristiana; e oggi questo scrittore e pensatore cattolico è al centro dell'attenzione mondiale per la sua originalità e novità. L'odierna conferenza avrà inizio alle ore 19 al CCA e vi si potrà accedere liberamente.

Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Paolo Goitan parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Itinerari sciistici in Val d'Isère». La parola del conferenziere sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

Il critico cinematografico Tino Ranieri terrà, sotto gli auspici del Centro universitario cinematografico, una serie di conferenze sul tema «Storia del cinema» trattante l'evoluzione di questa nuova forma d'arte. La prima di tali conferenze avrà luogo questa sera, alle ore 18, nell'aula maggiore della vecchia sede universitaria.

Questa sera, alle ore 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il prof. Antonino Buta, continuando il ciclo di conferenze straordinarie, terrà una conversazione su «L'uomo e i suoi idoli terreni».

Verrà certo accolto con unanime consenso l'annuncio della seconda conferenza su Aquileia che il prof. Giovanni Brusin, incaricato di archeologia delle Venezie all'Università di Padova terrà stasera, alle 18.30, nella sede dell'A. I. M. C., in via Ghega 2. Egli parlerà dei «Monumenti paleocristiani finora riemersi», corredando l'elevata esposizione di proiezioni.

Questa sera, l'on. dott. Fausto Pecorari parlerà nella saletta di via Mazzini 32, I piano, alle ore 19.30, in una conferenza pubblica su: «Un progetto per risolvere radicalmente il problema balneare per Trieste».

Per le infermiere, le assistenti sanitarie e le ostetriche, questa sera, in via Battisti 13, I piano, alle ore 19.30, verrà trattato il tema: «Interessi personali e di categoria nel problema sociale».

Istituto studi assicurativi. Oggi, dalle ore 19 alle 20, presso la Facoltà di economia e commercio lezione sul «Contratto di assicurazione» del prof. De Martini.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la 23.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. C. Mauri di Modena sul tema: «Le forme cliniche atipiche della mononucleosi infettiva».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: maestro Francesco Mander con la partecipazione del chitarrista Narciso Yepes. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: Teatro sperimentale di Barcellona con «La calzolaia prodigiosa» di Garcia Lorca. Prezzi: poltrone A L. 800, B L. 600; galleria L. 800. Prenot. botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro» con Frank Sinatra, Kim Novak ed Eleanor Parker. Un film di Otto Preminger. Ultima 22.

FENICE. 16: «Il mio amante è un bandito», in Naturama - Trucolor, con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan e Scott Brady. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Senza catene» con Elroy Hirsch, Barbara Hale e Chester Morris. Il più drammatico Warner Bros. Ultima 22.

ROSSETTI. 16: «Hellgate, il grande inferno» con Sterling Hayden, Joan Leslie e Ward Bond. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Il mantello rosso», in Ferraniacolor e Stereoscope. Grandioso, con Patricia Medina, Bruce Cabot e Fausto Tozzi. Segue docum.: «Mille miglia» a colori in Cinediorama.

SUPERCINEMA. 16: «Il ladro del re». Spettacolare Cinemascope in technicolor Metro, con Ann Blyth ed Edmund Purdom.

GRATTACIELO. 16: Mike Bongiorno presenta Totò in «Lascia o raddoppia» con D. Gray, V. Moriconi e B. Cabot.

FILODRAMMATICO. 16: «Lo zingaro barone» con Georges Guetary, Paul Hoerbiger e Margit Laad. Le trascinanti melodie di Strauss in un elettrizzante spettacolo in technicolor R.K.O.

CRISTALLO. 16: Un brillantissimo technicolor Paramount: «La grande notte di Casanova» con la più bella interpretazione di Bob Hope e Joan Fontaine.

ASTRA ROIANO. 16: «Il cantante misterioso», Luciano Taioli, Marcella Mariani, C. Campanini. Ult. 22.

CAPITOL. 16: «Carmen Jones» con Dorothy Daudridge, soprannominata «Ondata di caldo» per la felina bellezza. Un entusiasmante Cinemascope Fox. Vietate tutte le tessere.

ALABARDA. 16: Eleanor Parker e Robert Taylor, la coppia ideale, nel Cinemascope: «Un napoletano nel Far West». Un film gaio, divertente e avventuroso, presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.

ARISTON. 16: «L'inferno di Yuma». Una storia di singolare potenza emotiva, con H. Hughes e Virginia Mayo. Spettacolare technicolor. Ultimo giorno.

CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «3 americani a Parigi». Il più divertente technicolor. T. Curtis, G. De Haven e C. Calvet. Nuovo varietà: «Trieste mia». De Rosè - Marcelli.

AURORA. 16: «Canzoni di tutta Italia» con S. Pampanini, R. Podestà, F. Fabrizi, A. M. Ferrero. Tutte le nostre più belle canzoni in un divertentissimo Cinemascope musicale a colori. Cei Incom.

GARIBALDI. 14.50: Teletrasmissione della partita Inghilterra-Brasile. Seguirà il film: «Dopo l'amore» con P. Blanchar e G. Pascal.

IDEALE. 16: «Canaris», un dramma emozionante. Film Lux, con E. Hasse e A. Hoven.

IMPERO. 16: «Avventura a Corte» (Königswalzer) con M. Koch e M. Cramer. Le più belle melodie di G. Strauss e tutto il fascino romantico della Baviera di Massimiliano II, nel primo eccezionale Cinemascope a colori austriaco.

ITALIA. 16: «La finestra sul cortile», technicolor di A. Hitchcock, con la deliziosa Grace Kelly e James Stewart. Domani, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «La ragazza di Via Veneto» con Anna Maria Moneta Caglio e Carlo Giustini.

MARE. 16: «La corda d'acciaio». Drammatico, sentimentale, con Brigitte Fossey, F. Tozzi e N. Bruno.

SAVONA. 15.30: «Tre ragazze di Broadway», affascinante e divertente technicolor Metro, con Debbie Reynolds e Marge Champion.

S. MARCO. 16: «La conquista dello spazio», technicolor Paramount sui satelliti artificiali.

VIALE. 16: «La ladra» con Fausto Tozzi e Lise Bourdin, con il piccolo Piero Giagnoni in Ferraniacolor. Prima visione. Domani alle ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 16: «Senza scampo», Robert Taylor, Janet Leigh, George Raft e Anne Francis. Un dramma ad alta tensione Metroscope. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Proiettile in canna», technicolor avventuroso, con Jean Simmons, Rory Calhoun. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «12 metri di amore». Divertentissimo technicolor. L. Ball, D. Arnaz, K. Wynn.

LUMIERE. 17: «Spettacolo di varietà», technicolor, con Fred Astaire e Cyd Charisse.

MARCONI. 16: «La quercia dei giganti» con Van Heflin, Susan Hayward e Boris Karloff. Un capolavoro Universal.

MASSIMO. 16: «La sciarpa verde». Film intensamente drammatico, con Ann Todd e Leo Genn. Domani teletrasmis.: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «La maschera e il cuore» con Joan Crawford. Stupendo technicolor Metro.

ODEON. 16: «Alvaro piuttosto corsaro», comicissimo a colori, con Rascel, Tina De Mola e F. Medini.

RADIO. 16: «Angelitos negros». Il film più commovente dell'anno, con Pedro Infante e Rita Montanez.

S. VITO. 18: «La ragazza del secolo» con Judy Holliday.

SERVOLA. 18: «I miei forzati». Celad.

VENEZIA. 16: «Canzoni di mezzo secolo». Grandioso Ferraniacolor.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

UNA RICOSTRUZIONE STORICA DI GIOVANNI QUARANTOTTI

Venti schede con il «Nessuno» per due volte nelle urne di Parenzo

Le giornate della Dieta del 1861 seguite in un'analisi critica e politica Come fu organizzata la solenne manifestazione di protesta contro l'Austria

Nella storia dell'Istria forse non si è avuto un momento più ricco d'importanza e di significato unitario della Dieta del Nessuno. Di questo molto fu detto e scritto, ma, com'è noto, la ricostruzione particolareggiata dell'evento ed il suo collaudo critico alle fonti meglio qualificate era dell'una sia dell'altra parte è dovuta all'assidua fatica ed all'acume storico di Giovanni Quarantotti. A parlarne oggi si pensa ne possa venire qualche conforto ai nipoti esuli di quelle integre figure di patrioti, massimamente impegnati con rigida coerenza a porre valide ipoteche sull'avvenire della loro terra allorchè gli sviluppi della storia ne avrebbe resa possibile la restituzione alla Patria.

Dopo i rivolgimenti quarantotteschi l'Austria durò un decennio per riorganizzarsi sulla base del più perfetto assolutismo espresso dalla politica di Bach. Tra le norme costituzionali messe allora in atto figurava la patente del febbraio 1861 che assegnava sessioni dietali a Trieste, a Gorizia e all'Istria. Compito principale delle Diete era l'elezione dei deputati alla Camera di Vienna. Si trattava di un compito elettorale al quale l'Austria attribuiva un precipuo peso politico. I patrioti istriani se ne rendevano perfettamente conto, nell'imminenza della chiamata alle urne, si ponevano il problema: astenersi in modo assoluto o partecipare all'atto elettorale parzialmente, quanto a dire con il minimo di eletti strettamente bastevole a impedire che l'Istria finisse con l'essere politicamente rappresentata da stranieri o da rinnegati. Due tendenze si manifestarono: una per l'astensione assoluta, ed era capeggiata da Carlo Combi, l'altra per la partecipazione parziale. Nel grave momento Combi, d'accordo con Antonio Madonizza, si rivolse per consiglio all'esule albonese Tomaso Luciani, suggerendo di sentire in proposito anche il parere di Cavour. Luciani si affrettò a rispondere che gli sembravano opportune le elezioni parziali, a patto che la Dieta si astenesse rigorosamente dall'entrare in campo politico; al caso, se vi fosse forzata, doveva rassegnare le dimissioni in massa. Quanto ai deputati da mandare a Vienna il consiglio era di non nominarne nessuno, o, in extremis, di votare per candidati di cui si avesse sicurezza che non avrebbero accettato. Su questo autorevole parere dello illustre esule le due tendenze si accordarono. Le elezioni dietali dovevano tenersi il 21 marzo 1861 per i comuni foresi, il 23 per i collegi di città e il 26 per il grande possesso. Nel primo collegio, il più difficile, su 12 candidati spuntarono 9 italiani, 2 slavi e un conservatore italiano ma di sentimenti austrofili. Nel secondo spuntarono tutti i 10 candidati italiani, quasi senza lotta. Nel terzo tutti i 5 candidati italiani risultarono eletti in modo plebiscitario. Composta la Dieta, su proposta del luogotenente barone Burger ne fu designato presidente il marchese Gianpaolo Polesini e sostituto il dott. Francesco Vidulich.

L'inaugurazione della Dieta nella sede fissata a Parenzo avvenne il 6 aprile, e fu giornata solenne, con manifestazioni patriottiche in tutta l'Istria. Nel frattempo uno dei candidati slavi eletto nei distretti forasi di Volosca e Castelnuovo, Giuseppe Samsa, aveva dato le dimissioni, talchè l'elemento slavo nella Dieta, composta di 29 deputati, ridotti a 28 per le accennate dimissioni, veniva ad essere rappresentato dal Vescovo di Trieste e Capodistria Legat, dal Vescovo di Parenzo Dobrilla, da quello di Veglia Vitezich e dal canonico Ferretich. Capo riconosciuto dalla maggioranza avanzista italiana (20 deputati) era l'avv. Antonio Madonizza, mentre gli altri quattro formavano la tendenza considerata moderata.

La seconda seduta si tenne il 9 aprile. All'ordine del giorno figurava l'elezione di due deputati e di due sostituti alla Camera di Vienna. Era giunto il momento cruciale, senonchè l'assemblea stava ancora cercando una formula capace di impedire l'elezione ristretta. Si cercò di guadagnare tempo ricorrendo a discorsi ostruzionistici di modo che l'elezione dovette essere rimandata. Nel corso della notte successiva, dopo lunghi colloqui confidenziali, il deputato Nazario Stradi trovò la formula: nella scheda non scrivere i nominativi ma la parola «Nessuno». Così restò deciso, e si venne alla terza seduta, quella del 10 aprile che passò alla storia. Allo spoglio delle schede per le elezioni dei due deputati ne furono elencate 20 con la scritta «Nessuno». A buon diritto questi 20 nessunisti potevano attribuirsi il vanto di rappresentare l'Istria intera. Eccone i nomi: Boccalari Ercole, eletto da Dignano, Pola, Albona e Fianona; Mrach Adamo, eletto da Pisino, Volosca, Castua, Laurana e Moschienizze; Campitelli Matteo, eletto dalla Camera di Commercio di Rovigno; Barsan Antonio, eletto a Pola; Belli Cristoforo a Capodistria; Tomasi Pietro a Montona; Venier Francesco a Pirano; Amoroso Andrea e Montona, Buie, Visinada e Pinguente; Padovan Domenico a Parenzo; Scampicchio Antonio, ad Albona; Barsan Luigi a Rovigno; Corazza Giuseppe a Montona; Franco Giorgio a Buie; Madonizza Antonio a Capodistria; Mrach Egidio a Pisino Minach Gerolamo a Volosca; Gabrielli Francesco a Pirano; Basilisco Giuseppe a Rovigno; Stradi Nazario a Capodistria e Isola; Vergottini Giuseppe a Parenzo, Cittanova e Umago.

Mancando la prescritta maggioranza non fu possibile provvedere alla designazione dei deputati e la Dieta passò alla trattazione della proposta avanzata dal can. Ferretich circa l'invio di un indirizzo di omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe. L'insidia fu sventata dalla abilità della maggioranza. Levatosi a parlare il dott. Vidulich rilevò due circostanze: i ringraziamenti all'Imperatore erano già stati fatti dal presidente all'inaugurazione della Dieta, per cui un secondo rendimento di grazie si rendeva superfluo; secondariamente, poichè era fuori discussione che un indirizzo doveva farsi, bisognava decidere *come* farlo e *quando*. Quanto al *come* l'oratore affermava doversi elencare nell'indirizzo, al posto di ringraziamenti, il bisogno della Provincia illustrandone le precarie condizioni; e concludeva proponendo di rimandare l'invio dell'indirizzo alla Giunta per passarlo quindi alla discussione dietale. La Giunta non era ancora eletta, e si superò questo ostacolo passando all'elezione di una Giunta specialmente incaricata della redazione dell'atto.

L'esito della votazione, avendo la Dieta approvato la proposta Vidulich, turbò profondamente le autorità. Anzichè espressioni di gratitudine per la concessione della Dieta ecco che cosa veniva. Nel rapporto sull'andamento della seduta, il commissario governativo conte Coronini scriveva al luogotenente Burger: «Non si può disconoscere che la Dieta va civettando con l'Italia fino al punto da darsi arie annessionistiche».

A sua volta il luogotenente Burger ragguagliava il Ministro di Stato Schmerling e ne riceveva l'istruzione di recarsi immediatamente a Parenzo. Ivi egli doveva adoperarsi in tutti i modi per ottenere che la Dieta passasse all'elezione dei deputati per Vienna, minacciando in caso contrario di scioglierla. Intanto il *Nessuno* aveva provocato vivo entusiasmo sia in Istria sia nei circoli del Regno che facevano propria la causa dei connazionali della Venezia Giulia. Scrivendone nella «Perseveranza» di Milano Carlo Combi osservava: «Fate gran conto di questo atto. Espressione com'è del voto generale ha la più alta significazione politica e solenne prova della concordia degli Istriani nell'italiana fede».

La quarta seduta dietale si svolse il 13 aprile alla presenza del luogotenente Burger. Vi fu eletta la Giunta ed approvato l'indirizzo all'Imperatore redatto dall'avv. Madonizza nei termini anteriormente precisati: niente affetto, fedeltà e riconoscenza, come voleva il can. Ferretich, ma accentuate le miserie della Provincia. E l'elezione dei deputati? Niente. L'argomento fu ancora rimandato alla prossima seduta convocata per il 16 aprile. Nei tre giorni che mancavano il luogotenente Burger fece l'impossibile per venire a capo della faccenda. Cercò contatti, sollecitò colloqui, lusingò e minacciò. Non si ritrasse nemmeno dal tentativo di influire personalmente sull'avv. Madonizza, calcolando nella comunanza di ricordi studenteschi avendo ambedue frequentato gli studi di Padova. Senonchè l'avv. Madonizza fermato dal Burger gli rispose brusco: «Non ti conosco» e lo piantò in asso.

Con tali precedenti c'era poco da sperare sull'esito della votazione che seguì effettivamente nella seduta del 16 aprile. I votanti erano 27, avendo i Vescovi Legat e Dobrilla preferito tagliare la corda. Le schede con la scritta «Nessuno» furono esattamente 20 come la prima volta. Al risultato, che tornava a rendere nulla l'elezione, il luogotenente Burger si levò a parlare. Nell'assoluto silenzio dell'aula disse le poche parole che doveva dire: «La Dieta è aggiornata». Nel rapporto inviato due giorni dopo il Ministro Schmerling, il Burger rilevava che la tendenza separatista della Dieta balzava fuori anche se cercava di nascondersi sotto le forme di un comportamento leale. Circa il fatto poi che l'elettorato slavo non era capace di mandare alla Dieta una propria rappresentanza numericamente in grado di tener testa all'avversario, il Burger lo motivava con la superiore cultura spirituale degli italiani; e si dilungava nel suggerire rimedi, accentuando che in Istria la politica austriaca doveva valersi precipuamente dello elemento slavo, ma che per fare di questo uno strumento atto allo scopo occorreva aver pazienza e fidare nel tempo oltrecchè nel concorso e nelle provvidenze delle autorità governative. Tale concorso ebbe senz'altro inizio, e si compendiò nelle petizioni di protesta inviate contro i nessunisti da piccoli villaggi croati alle quali i maggiori Comuni dell'Istria contrapposero ferventi indirizzi di plauso. La fine del glorioso episodio non si fece attendere e non sorprese; una patente sovrana del 14 luglio 1861 dichiarava sciolta la Dieta con la seguente motivazione: per il rifiuto di eleggere deputati alla Camera di Vienna. Il *Nessuno* di Parenzo fu seguito da identiche manifestazioni nei consessi elettivi del Veneto, della Dalmazia, di Fiume e del Trentino; era il primo, e restò il più notevole ed eloquente degli episodi patriottici svoltisi in Istria nel momento stesso in cui la rivoluzione unitaria italiana stava raggiungendo la sua fase culminante. Nessuna meraviglia pertanto — a giudizio conclusivo di Giovanni Quarantotti — che la Dieta del Nessuno abbia sempre occupato un posto di singolarissima importanza nella tradizione storica istriana del Risorgimento e che ad esso si siano in molte occasioni ispirati e richiamati, come a un classico precedente e a un fulgido esempio, i patrioti istriani.

e. m.

Scolari del Muggesano in gita d'istruzione a Venezia

Un centinaio di alunni delle Scuole elementari del Comune di Muggia, accompagnati da sette insegnanti, dal direttore didattico del Circolo e da una rappresentanza di genitori, si sono recati in gita d'istruzione a Venezia. La gita, organizzata in mezzo all'entusiasmo degli alunni e delle loro famiglie, ha avuto una felice riuscita, anche grazie alla bellissima giornata di sole.

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Palladini e Nino Spagnoli alla «Trieste»

Una delle opere presentate dallo scultore Spagnoli che raffigura, con felice interpretazione e delicatezza di tratti, la gentile sig.ra Fulvia Costantinides

Alla Galleria Trieste espongono attualmente Giovanni Palladini e Nino Spagnoli. Presenta il Palladini acquerelli e monotipi. Dello scultore Spagnoli si possono vedere riuniti in diverse serie gli aspetti abbastanza divergenti di un'attività intensa e variamente articolata.

Nino Spagnoli è giovane e, caso piuttosto infrequente, si dichiara di gusto e di intendimenti passatista e tradizionale. Non è detto che tale suo atteggiamento si debba bollare come «conformista». Oggidì ci vuol forse più spirito anticonformista a fare il tradizionale che non il moderno. Ma va da sè che, riconosciuta la sanità morale di una posizione ideologica, non ne consegue poi una valutazione di necessità positiva per i singoli prodotti.

Spagnoli ha già avuto il privilegio di poter collocare in pubblico diverse opere da lui modellate o scolpite: ce ne sono in Piazzale Rosmini, al campo giochi di via S. Michele, a Villa Revoltella, al vescovado, all'Università e nelle sedi di vari circoli e sodalizi. Opere «decorative», gruppi commemorativi, ritratti. A osservarle nella rassegna fotografica annessa alla mostra e a tener conto delle date, bisogna dare atto all'artista di un costante miglioramento dalle prime improvvisazioni un tantino pressappochistiche e confuse fino alla fase attuale, documentata dalle opere presenti. Ora infatti ci sembra che l'artista abbia dato il meglio di sè nei ritratti e nei piccoli bronzi (per lo più ballerine), mentre risultano indulgere ad un'aneddotica di maniera e un tantino pesantuccia i suoi gruppi di puttini, di fattura anche piuttosto corsiva.

Nelle «ballerine» al contrario si sente che l'artista si è preoccupato di cercare una definizione di forma, di giungere in qualche modo allo «stile»: per lo meno nella linea fluente e continua e nella semplificazione degli episodi descrittivi. La sua ritrattistica si impone, viceversa, per la precisa, minuta, insistita ricerca dell'obiettività. E tale impegno realistico, che riesce a dare dei ritratti «parlanti» vale a riscattare quella voluta «povertà» della materia e quell'assenza di sopraggiunte «toelette», che contraddistingue, per esempio, i ritratti maschili. La stilizzazione dei ritratti femminili si riporta invece ad un gusto «liberty» di vago sentimentalismo, che sembra un poco fuori tempo, ma che tuttavia non dispiace.

Un grande torso femminile in pietra ci dà però meglio la misura delle possibilità dello Spagnoli, che ha saputo introdurvi con misura e discrezione (pure nella fedele ripresa di un modello classico) una nota personale di [illegible]nalità morbida e sensuosa.

Giovanni Palladini presenta acquerelli e monotipi. Gli acquerelli, a tecnica mista, si appoggiano secondo un vezzo che va prendendo sempre maggior piede, a un preventivo tracciato grafico a flo-master: sono soggetti pittoreschi di paesaggio e vedute urbane di Cittavecchia, trattate con disinvoltura e senza complicazioni intellettualistiche. I suoi monotipi documentano forse uno sforzo maggiore e qualche maggiore ambizione e certe medesime durezze o cadute possono testimoniare a favore di un impegno meno corsivo.

Decio Gioseffi

SEGNALAZIONI

Nel suo recente comizio in Foro Ulpiano, il Sindaco Bartoli ha parlato fra l'altro della vertenza sindacale all'Acegat che ha portato al recente sciopero generale dei dipendenti dell'azienda municipalizzata; pur dando atto al personale della giustezza delle sue rivendicazioni per un contratto normativo, il Sindaco ha fatto osservare che l'Azienda non poteva assolutamente, nelle attuali condizioni di bilancio, assumersi un maggiore onere che si valutava nella cifra di un miliardo di lire. Prendendo lo spunto da questa affermazione dell'ing. Bartoli, un lettore che si rivolge per la seconda volta al nostro giornale e per la seconda volta insiste nell'anonimato, così si esprime: «Se la situazione amministrativa dell'Acegat è grave, perchè l'Azienda ha allora già preventivato alcuni lavori allo stabile che comportano una spesa di 150 milioni e non sono certo indispensabili nè di utilità pubblica, ma solamente di estetica e di comodità per pochi impiegati, i quali, anzichè svolgere il proprio lavoro al primo piano si trasferirebbero al piano terreno?». Anzitutto ci è gradito precisare al nostro anonimo che pubblichiamo la sua lettera, non certo per il timore che egli si rivolga ad altri giornali, com'egli minaccia di fare in caso contrario, ma perchè il problema sollevato è di pubblico interesse e non ci sembra che sia stato dallo stesso lettore giustamente posto. Due sono infatti i casi: o egli è male informato o male si esprime nella sua lettera. Da quanto ci hanno riferito organi competenti dell'Acegat, lavori del genere di quelli accennati sono infatti in corso di progettazione. Si tratta del trasferimento al piano terreno delle casse e di tutti gli sportelli per il pubblico, nonchè del rinnovo e ampliamento del negozio di propaganda elettricità e gas. Sono lavori da lungo tempo richiesti e, in modo particolare per quanto riguarda lo spostamento degli sportelli pubblici, di indubbio interesse generale. La spesa prevista dal progetto di massima è peraltro circa un decimo di quella citata dal lettore o di poco superiore. Evidentemente, se a questo il lettore si riferiva, il suo atteggiamento è per lo meno ingiustificato. E restano comunque assolutamente ingiustificate e inaccettabili le minacce che questo «cittadino qualunque», che non ha nemmeno il coraggio di presentarsi con una firma, rivolge al giornale.

«I lugubri cipressi piantati testardamente nei dintorni della città», già chiamati in causa da una segnalazione di qualche tempo addietro, sono di nuovo alla ribalta di questa cronaca, grazie alla lettera pervenutaci a firma dell'ing. Giuseppe Turre, sotto la cui direzione, com'egli stesso afferma, quegli stessi cipressi sono stati piantati. Nella precedente occasione il lettore dott. Babudieri aveva affermato che i cipressi non sopportano il nostro clima e che assai più egregiamente vi avrebbero resistito i pini. L'ing. Turre precisa anzitutto che i cipressi sono stati piantati nell'immediato dopoguerra, e non per testardaggine ma per forza di cose, non essendo i vivai allora provvisti di altre piantine da imboschimento. Tuttavia i cipressi sono ancora vivi e sono precisamente tra le poche conifere che allignano in queste regioni e resistono al nostro ambiente. Naturalmente molte piante hanno sofferto gravemente dell'ultimo inverno, ma non è questo che possa essere preso quale termine di paragone. «Il dott. Babudieri vorrebbe piantare pini dappertutto. Ma quale varietà di pini intende egli?». L'ing. Turre le passa in rassegna: «Il pino marittimo no, perchè è calcifugo mentre i nostri terreni sono ricchi di calce; il pino d'Aleppo nemmeno, perchè con il fusto contorto non è adatto a formare viali alberati ed è altresì molto sensibile alla bora; il pino pigna men che meno, essendo ancora più delicato. Non rimane che il pino nero o pino austriaco, il quale però viene fortemente intaccato dalla processionaria ed è bene tenere a mente che per combattere la processionaria il Comune di Trieste spende parecchi milioni all'anno. Inoltre si tratta di una varietà dal legno di poco valore commerciale e di scarso potere calorifico. Il pino nero è stato introdotto da noi dai vecchi forestali per imboscare le pietraie, per preparare il terreno e bonificarlo con l'humus da esso prodotto, per il susseguente impianto di altre varietà o di specie più pregiate. Tra l'altro, noi avevamo un esempio molto bene riuscito di un bosco di Abies Cephalonica piantato su terreno bonificato dal pino nero lungo la strada che da Basovizza conduce a Monte Spaccato, benchè ci sia da dubitare che dopo tanta guerra ne sia rimasto qualche cosa». Ringraziamo l'ing. Turre per la sua competente esposizione, che non dubitiamo sarà apprezzata dal nostro precedente corrispondente in tema di boschi carsici.

Dopo gli abitanti di San Giovanni che giustamente lamentavano il chiasso che di prima mattina, producevano le comitive in attesa di partire per le gite domenicali, un abitante del rione di Gretta propone altrettanto giustamente il medesimo stagionale problema della quiete notturna, turbata, a suo dire, nei dintorni del piazzale Madonna di Gretta dai frequentatori di un bar sportivo ivi situato. Secondo chi ci ha scritto, dunque, il bar sarebbe meta serale di una decina o quindicina di giovani armati di motoscooter i quali invero, più che trattenersi nel bar, si dedicherebbero alla prova dei rispettivi motori, con il fracasso che è facile immaginare. Sempre secondo il nostro lettore il disturbo si protrarrebbe regolarmente fino alle 22, a volte fino alle 23, al sabato un po' più a lungo del solito. Il colpo conclusivo spetterebbe poi agli stessi padroni del bar, i quali nel chiudere l'esercizio a mezzanotte, provocherebbero eccessivo e fastidioso rumore abbassando le serrande. Non conosciamo la specifica situazione della zona cui la lettera si riferisce; ma pubblichiamo volentieri la lettera perchè serva comunque da campanello di allarme, ai pari di quella precedente, nel momento in cui l'estate si fa prossima e il rispetto del riposo notturno sta per assumere per sempre più numerosi cittadini la veste di un grave problema quotidiano. Vorremmo, sia pure sulla base della generica segnalazione riportata, invitare i tutori dell'ordine ad eseguire sopraluoghi nella suddetta zona di Gretta e iniziare, qualora ritenuto necessario, fin da ora, la benefica campagna del silenzio, facendo leva sul doveroso civismo di ogni singolo membro della popolazione e non tralasciando di mettere in atto tutti i dispositivi di legge a questo riguardo.

DUE ANNI DI VITA DELL'OSTELLO DELLA GIOVENTU'

Quasi un giro del mondo nelle pagine di un registro

Nomadi e studenti sotto le cure di un amabile «cerbero» Previsto fra breve un eccezionale afflusso di gitanti

Dopo un inverno rigidissimo, durante il quale le mura del grazioso castelletto situato sulla cima del colle di Romagna, la villa Geiringer, che ospita il nostro ostello per la gioventù, erano ininterrottamente colpite dalle folate di bora e ben pochi erano gli ospiti — se si eccettua qualche solitario nomade e qualche comitiva turistica —, è venuta ora la sospirata primavera e con essa i primi arrivi di graditi ospiti, che da quella splendida posizione panoramica indugiano ad ammirare uno degli spettacoli più belli che possa offrire la nostra città.

L'aspetto particolarmente suggestivo dell'Ostello «Tergeste» costituisce infatti un motivo di attrazione e di assoluta distinzione rispetto ad altri ostelli. Ciò che ulteriormente fa distinguere il nostro da quelli di altre città, è lo spirito particolare che vi regna. C'è un'atmosfera di calda familiarità, per cui ogni nomade viene a sentirsi quasi a casa sua. La mamma-albergatrice, che si autodefinisce il «cerbero» dell'ostello, non è considerata evidentemente tale dagli ospiti, se decine e decine di loro hanno sentito il desiderio di manifestare sul registro degli ospiti tutto il loro affetto e la loro simpatia nei riguardi della «cara mamma Elsa».

Nello stesso registro si può inoltre osservare la viva meraviglia degli ospiti per la suggestiva bellezza del nostro ostello e della nostra città, manifestata da parte degli ospiti di ogni razza e nazionalità. Gli ospiti più frequenti sono i tedeschi, sorretti dalla insuperabile tradizione di «globetrotters»; seguono nell'ordine gli austriaci, gli italiani, gli americani e gli australiani. Non mancano comunque indiani, neozelandesi, greci, israeliani, sudafricani. Uno degli ospiti più strani di quest'anno è stato quel giovane neozelandese che per un mese vi abitò d'inverno, quando perfino la acqua mancava e l'ostello era invaso dal gelo.

In ogni caso per quanto i nomadi siano abbastanza numerosi non è di questi che soprattutto vive il nostro ostello, particolarmente meta di comitive italiane e straniere. Inoltre, altra nota che lo differenzia, esso è molto spesso frequentato da giovani studenti che partecipano a gite organizzate dal Turismo Scolastico.

Al momento della nostra visita, lo spiazzo antistante al castello era invaso da una quarantina di studentesse di Imola, appena arrivate con un pullman; con il loro numero esaurivano per quella sera l'Ostello. Come si è detto, infatti, con la primavera sono giunti anche i primi ospiti, più che mai numerosi, e la direzione ha ricevuto prenotazioni dalla Germania e dall'Italia per alcune comitive di gitanti che affolleranno l'Ostello nelle prossime tre settimane.

Come in tutti gli altri ostelli della gioventù, il pernottamento — vi sono 140 posti letto — costa 180 lire o 230 se comprende il noleggio del sacco-lenzuolo. L'ostello è inoltre dotato di una spaziosa cucina, in cui gli ospiti possono prepararsi i pasti. Essa è fatta oggetto ora di particolari cure nella imminenza della stagione «di punta». Si pensa all'illuminazione al neon, alla dotazione di un ricco armamentario di utensili da cucina; «mamma Elsa» da parte sua ha sottoposto al nostro giudizio di profani un assortimento di tovaglie da lei appena acquistate. E' con amorevole cura che si pensa infatti a rendere più gradito il soggiorno agli innumerevoli ospiti.

Un grosso ostacolo che tuttavia si oppone alla realizzazione dei lavori imponenti che si rendono necessari per ottenere una maggiore funzionalità di questo impianto alberghiero, è purtroppo la lamentata provvisorietà della sistemazione in questa sede. Mentre per la realizzazione di certi progetti — come ad esempio la costruzione di una bella strada asfaltata che permetterebbe un rapido collegamento automobilistico con piazza Oberdan — sarebbe necessario poter contare su un contratto a lunga scadenza di tempo, i proprietari di Villa Geiringer, non solo si sono sempre rifiutati di vendere il loro magnifico castelletto all'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, ma hanno stipulato con questa Associazione contratti limitati a un anno seppure prorogabili. Il che evidentemente impedisce che vi si facciano radicali innovazioni di notevole spesa.

Comunque l'ostello, istituito nella nostra città due anni or sono, nonostante una evidente atmosfera di scetticismo, sta mettendosi ora decisamente sulla via dell'autosufficienza economica. Anzi a questo proposito il presidente dell'ostello, dott. Roberto Hausbrandt, rispondendo cortesemente alle nostre domande, ha voluto annunciare imminenti novità per quanto concerne la definitiva sistemazione che potà risolvere ogni problema di carattere finanziario.

In genere si è notato un fervore di opere e di iniziative: ciò fa ben prevedere sulla futura attività triestina di questa benemerita istituzione che stimola l'afflusso di turisti, soprattutto stranieri, nella nostra città.

g. p.

Iniziata la linea marittima Trieste - Fiume - Ancona

Con il 4 maggio ha ripreso a funzionare la linea Ancona - Rimini - Ravenna - Venezia - Trieste - Fiume e viceversa. Essa è servita dalla motonave «Civitavecchia» di 1403 tonn. e segue il seguente itinerario-orario: Andata: ogni venerdì ore 1 p. Ancona, ore 5 a. Rimini, ore 7 p. Rimini, ore 15 a. Venezia; sabato ore 12.30 p. Venezia, ore 18 arr. a Trieste, ore 22 p. Trieste; domenica ore 8 a Fiume. Ritorno: ogni domenica ore 21 p. Fiume; lunedì ore 7 a. Trieste, ore 10.30 p. Trieste, ore 16 a. Venezia; martedì ore 9 p. Venezia, ore 14 a. Ravenna; mercoledì ore 7 p. Ravenna, ore 11 a Rimini, ore 14 p. Rimini, ore 18 a. Ancona.

I prezzi di passaggio (escluso letto e vitto) da Trieste sono rispettivamente per la prima e la seconda classe i seguenti: Trieste-Fiume L. 1.930 e L. 965; Trieste-Venezia L. 1.190 e L. 595; Trieste-Ravenna L. 2.400 e L. 1.200; Trieste-Rimini L. 3.000 e L. 1.500; Trieste-Ancona L. 3.500 e L. 1.750, più tasse.

(«Giornalfoto»)

L'inverno è cessato. Conviene mettere la parola fine a questa periodica — e durissima — parentesi cittadina con l'immagine fotografica di un'iniziativa gentile patrocinata dal nostro giornale e cui hanno aderito numerose signore e signorine di Trieste. Si tratta di quella «operazione lana», a favore dei piccoli bisognosi della nostra città: un'«operazione» che ha fruttato sinora la confezione di un congruo numero di corredini e di vari indumenti di lana sia per neonati che per bambini fino ai 12 anni. Le signore che qui sono ritratte si riuniscono ogni mercoledì per lavorare a maglia, ospiti della signora Irma Frittaioni, che ha aderito all'appello della «mamma triestina» ospitato nelle «Segnalazioni» del «Piccolo». Hanno raccolto, grazie a un costante e sollecito interessamento, numerose offerte di negozianti cittadini e di privati (oltre a quelli già citati è opportuno segnalare l'offerta dei «Magazzini Trieste», del «Negozio Siega» e della signora Ofelia Salsilli) e si sono dedicate con amorevole passione a questa generosa attività. Grazie ad esse molti bimbi poveri, nel prossimo inverno, potranno indossare caldi abitini ed affrontare con tranquillità le durezze del nostro clima.

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS A ROMA

ALLA CLASSE SUPERIORE DI HOAD NON RESISTE LO SVEDESE DAVIDSSON

Praticamente la finale s'è risolta al primo «set» - Alla negra americana Gibson il singolare femminile - Long-Ayala vincono il doppio misto

Roma, 8

Come era nelle previsioni, l'americana negra Gibson, ha vinto, battendo l'ungherese Kormoczy in due «sets», la finale di singolare femminile ai campionati internazionali di tennis d'Italia.

Nel primo «set» le due avversarie, dopo quattro giochi, si trovavano in parità; poi la Gibson vinceva il quinto «game» su servizio dell'avversaria per poi aggiudicarsi anche il successivo. Sul 4-2 in favore dell'americana, la Kormoczy riusciva a diminuire le distanze portandosi a 4-3, ma la Gibson, vinta ogni resistenza della Kormoczy, con dei bei colpi da fondo campo, si assicurava i due successivi «games» vincendo la prima partita per 6-3.

Il secondo «set» ha una storia tutta particolare perchè la Kormoczy, che conduceva per cinque giochi a tre in suo favore, non poteva nulla contro gli attacchi dell'avversaria che con le ottime smorzate alternate a dei colpi passanti, la raggiungeva al decimo gioco continuando sullo stesso ritmo la Gibson, vinto l'11.o «game» si aggiudicava anche il successivo e con esso l'intera gara.

La finale del singolare maschile è stata vinta dall'australiano Hoad che ha battuto lo svedese Davidsson per 7-5, 6-2, 6-0. A distanza di 4 anni dal successo di Frank Sedgman un altro australiano ha conquistato in maniera inequivocabile la vittoria. In realtà il confronto fra l'australiano e lo svedese è durato una sola partita, in quanto Davidsson, dopo avere opposto una brillante resistenza nel primo set, in cui anzi ha avuto due occasioni per aggiudicarselo, è letteralmente crollato sotto la «macchina» Hoad. Il confronto è durato complessivamente un'ora e 7'. Il primo «set» 37', il secondo 17' e il terzo, in cui Lewis Hoad ha inflitto un umiliante «cappotto» allo sfiduciato avversario, soli 13'.

L'incontro aveva inizio alle 15,22. Le prime fasi vedevano i due giocatori in rodaggio ed ambedue perdevano i primi due «sets», mentre il gioco si manteneva ad un livello piuttosto modesto. Poi Davidsson si portava in vantaggio per 3-1, rimontando al quarto gioco da 0-40 grazie anche a due doppi falli dell'australiano, un po' nervoso in questi primi minuti. Il gioco risaliva di tono e diventava più veloce, cosicchè si assisteva a degli scambi veloci e di ottimo stile. Hoad pareggiava sul 3-3, poi i giochi seguivano i servizi fino al 5 pari. Da notare che al 10.mo gioco Hoad conduceva per 40-0, commetteva un doppio fallo, sbagliava una palla e non poteva quindi intercettare una velocissima risposta su servizio di Davidsson il quale pareggiava a 40-40.

Lo svedese usufruiva a questo punto di due «set-balls», ma ambedue le sprecava malamente, mandando fuori. Ancora una volta in vantaggio Hoad il quale concludeva alla prima palla utile il «game». Questa è stata la svolta, forse decisiva dell'incontro, che ha provocato il crollo morale del campione svedese. Infatti all'11.o gioco l'australiano strappava il servizio a Davidsson al termine di alcuni scambi assai belli e concludeva il «set» sul proprio servizio alla prima palla utile, passando l'avversario con una bellissima «volée» di rovescio. Praticamente l'incontro era finito, poichè Davidsson calava progressivamente ed in maniera impressionante sbagliando sempre di più colpi e posizione. Nel secondo «set» vantaggio di Hoad per 2-0, poi 2-1, 4-1, 5-1, 5-2; all'ottavo gioco, sul 40-0, l'australiano concludeva subito il «set» durato 17 minuti.

Terzo «set» senza storia. Ormai Davidsson non opponeva più alcuna resistenza rivelandosi fallosissimo e in grave crisi. Era una marcia trionfale di Hoad, sempre più sicuro ed autoritario, che in soli 13 minuti liquidava l'avversario. Alla fine dell'incontro il presidente della Federazione internazionale di tennis, dott. De Stefani, consegnava a Hoad la coppa destinata al vincitore.

La coppia Long (Australia) - Ayala (Cile) ha vinto la finale di doppio misto battendo Bloomer (GB) - Fachini (It.) per 6-4, 6-3.

Il trotto a Montebello

Nella riunione di domani una «doppia» di riliero

Per domani, festività dell'Ascensione, è in programma all'ippodromo di Montebello un convegno di corse al trotto che si inizierà alle 15.30. La prova principale, il Premio dei Rosai, offre a Barbano l'occasione di ripresentarsi al pubblico triestino dopo le belle prestazioni date da questo trottatore sulla pista di Agnano. Il campo della corsa dovrebbe essere formato dai seguenti partenti: Blitz, Marengo, Monsone, Dirupo a m. 1675; Barbano a m. 1700. Ma per un'altra particolarità il convegno di domani è attesissimo. Per la duplice dell'accoppiata che presenterà domani in partenza un riporto di oltre 400.000, non vinta domenica scorsa. I campi delle due corse valevoli per questa scommessa di grande successo dovrebbero comprendere rispettivamente 11 e 12 partenti.

Festeggiato il titolo di Nello Barbadoro

LA PROSSIMA ATTIVITA' DELLA COLONIA CREMCAFFE'

Per iniziativa del signor Primo Rovis, i pugili professionisti appartenenti alla colonia Cremcaffè si sono riuniti ieri sera a lieto convivio in un locale cittadino per festeggiare Nello Barbadoro che sotto i colori della neo costituita colonia ha riconquistato il titolo nazionale dei pesi gallo. Alla simpatica riunione sono intervenuti i pugili professionisti Mario Vecchiato, sfidante al titolo nazionale dei pesi leggeri, il peso piuma Aldo Pravisani reduce dalla brillante prestazione sostenuta a Liverpool contro il nigeriano Hogan Bassey, terzo classificato nella graduatoria mondiale dei pesi piuma; il peso leggero Semeraro, il welter Sanna, il procuratore Bruno Fabris e il campione olimpionico Ulderico Sergo. Erano pure invitati i rappresentanti della stampa.

Il commissario regionale della F.P.I. Gianni Boch ha offerto a Nello Barbadoro una coppa per la brillante prova fornita a Grosseto accompagnando il dono con parole di augurio per la colonia Cremcaffè che ha in programma per i suoi amministrati i seguenti combattimenti: A Milano, il 19 corr., Vecchiato-De Lucia, semifinale del titolo nazionale dei pesi leggeri; nella stessa riunione il welter Sanna contro il sardo Pinto ex campione italiano dei dilettanti. Il 21 maggio a Pavia il peso piuma Aldo Pravisani contro lo spagnolo Garcia recentemente sconfitto ai punti da Duilio Loi. Il 27 corrente a Firenze il leggero Semeraro contro il fiorentino Stampi. Sono inoltre in vista combattimenti per Barbadoro e Vecchiato e l'incontro di rivincita fra Semeraro e Testoni in Ancona per il 5 giugno.

Basket juniores

I ragazzi biancocelesti finalisti del campionato

GINN. TRIESTINA-MOTOMORINI BOLOGNA 69-52 (37-21)

Con la vittoria ottenuta contro la Motomorini di Bologna, gli «juniores» della Ginnastica si sono brillantemente guadagnati il diritto a disputare l'ultima e più importante fase del campionato di categoria. Sedici squadre sono state le protagoniste di questa ultima fase semifinale e le vincenti degli otto accoppiamenti se la vedranno finalmente fra quindici giorni in un unico concentramento che durerà tre giorni e che si disputerà con la formula della eliminazione diretta.

Rack, Cavazzon, Steffè, Perissinotto, Mottica, Bianco, ed ancora Orzan, Cusma, Chiandussi, Pividori, sono dei ragazzi che molto promettono e che danno affidamento anche per il futuro della squadra maggiore, che potrà trovare fra essi elementi capaci di risanguare le sue file. Essi hanno disposto ieri con bella disinvoltura di una squadra preparata da uno dei migliori allenatori italiani, Fontana, e formata da ragazzi che la pallacanestro la sanno giocare secondo i canoni di una tecnica moderna, rapidi nei passaggi e precisi nel tiro. Hanno dominato nel primo tempo i ragazzi di Lenghi, hanno rallentato un poco il ritmo allo inizio della ripresa ed hanno finito poi in bellezza con tutta una serie di azioni veloci che hanno avuto in Perissinotto l'«elemento di turno» nella vetrina delle belle prestazioni. Prima di lui, e come lui, avevano fatto volta a volta Cavazzon, Steffè e gli altri tutti, ad eccezione di Orzan che non è entrato in campo perchè ancora sofferente di una caduta fatta allo stadio nelle gare studentesche di atletica leggera. Insomma una bella squadra ed una bella prestazione individuale e collettiva che autorizza a bene sperare in un ottimo comportamento nell'ultima e più importante fase del campionato.

I bolognesi si sono battuti con grande spirito agonistico e con buona tecnica. Essi formano un complesso molto equilibrato, capace di svolgere una grande mole di lavoro e che sa approffittare di ogni occasione favorevole, per piazzare il tiro sempre tempestivo e preciso. Il Motomorini ha avuto la sfortuna di vedersi accoppiato per questa fase semifinale alla squadra triestina, chè altrimenti avrebbe sicuramente fatto parte del gruppo delle otto finaliste.

GINNASTICA: Rack 6, Cavazzon 19, Steffè 18, Perissinotto 15, Mottica 4, Bianco 5, Cusma 2, Chiandussi, Pividori, Orzan. MOTOMORINI: Conti 12, Dalla Casa 5, Cotti I, Musiani, Allegranza 8, Coniglio 8, Baroni 8, Searantoni 8, De Skovich 3. ARBITRO Stefanutti di Venezia.

M. V.

A Liverpool, il triestino Aldo Pravisani ha battuto il campione dell'Impero, Hogan Bassey ma l'arbitro ha dichiarato vincente il negro tra le clamorose proteste del pubblico

---

L'EROE DELLA «VUELTA» E' ASTRUA

Arriva mezzo morto con 15 minuti di vantaggio

Si piazza al secondo posto in classifica, alle spalle di Conterno - Si sono ritirati Louison Bobet e Poblet

Bayonne, 8

L'italiano Giancarlo Astrua per un pelo non ha strappato al suo connazionale Angelo Conterno la maglia gialla del Giro di Spagna, con la sua vittoria odierna al termine della dodicesima tappa. Astrua è arrivato con quindici minuti di vantaggio su Conterno, dopo aver superato il percorso Saragozza-Bayonne (274 km.) in 9.18'10". Seguivano: 2) Galdeano (Spagna) 9.23'28"; 3) Quilez (Spagna Centro-Sud) 9.27'11"; 4) Marigil (Spagna) s. t.; 5) Bover (Spagna) 9.35'48".

La tappa odierna era la più lunga del Giro. Il caldo eccessivo e la faticosa scalata dei Pirenei hanno avuto come conseguenza il ritiro del francese Louison Bobet e dell'italiano Falaschi, che hanno abbandonato 45 chilometri dopo la partenza, mentre lo spagnolo Miguel Poblet si è ritirato dopo altri 67 chilometri. Poblet, come si ricorderà, aveva vinto tre delle dodici tappe del Giro.

Fra i corridori arrivati in gruppo figurano il tedesco Theisse, gli italiani Nino De Filippis, Giuseppe Buratti, Nino Favero, Padoan e Pettinati, i belgi Van Steenbergen, Couvreur, Sorgelos e Impanis, i francesi Lampre, Bauvin, Bergaud, Telotte, Le Ber e Walkowiack. Seguono nella classifica di tappa gli italiani Michelon al 52.o posto e Gianneschi al 53.o, entrambi ex aequo in 9.54'27".

All'arrivo Giancarlo Astrua, che appariva senza fiato, ha dichiarato a un giornalista: «Sono mezzo morto, ma sono contento per me e per l'Italia. Ora gli italiani hanno le migliori speranze di vincere il Giro». Fra gli undici ritirati dalla gara figura anche il tedesco Heinze Mueller, ex campione del mondo.

Ecco la classifica generale: 1) Angelo Conterno (Italia) 73.18'30"; 2) Giancarlo Astrua (Italia) 73.19'06"; 3) Bauvin (Belgio) 73.21'26"; 4) Martin Bahamontes (Spagna) 73.22'17"; 5) Salvador Botella (Sp.) 73.22'49"; 1) Impanis (Belgio) 73.23'14"; 8) Jean Bobet (Francia) 73.27'18"; 9) Van Steenbergen (Belgio) 73.27'16"; 14) Le Ber (Francia) 73.33'24"; 16) Buratti (Italia) 73.35'24"; 20) Padoan (Italia) 73.40'22"; 21) Pettinati (Italia) 73.45'50"; 23) Dotto (Francia) 73.47'38"; 31) De Filippis (Italia) 73.54'28"; 38) Favero (Italia) 74.9'2"; 47) Michelon (Italia) 74.30'11"; 53) (ultimo) Gianneschi (Italia) 75.06'52".

Classifica per Nazioni: 1) Spagna 219.41'15"; 2) Italia 219.57'21"; 3) Francia 220.13'52"; 4) Svizzera 220.27'19"; 5) Belgio 220.30'04".

Atletica femminile domani a Valmaura

Il comitato regionale della Fidal organizza per domani allo Stadio di Valmaura una riunione femminile di atletica leggera valevole quale regionale del campionato italiano di società. Alla riunione hanno già dato la loro adesione Edera, Ginnastica, Giovinezza e Internazionale di Trieste, Ginnastica Goriziana e Associazione Pallacanestro Udinese. Ecco il programma orario della manifestazione che avrà inizio alle ore 8.45 con il ritrovo delle giurie e delle concorrenti. Ore 9.15 lancio del disco e corsa ostacoli m. 80 (serie); 9.30 salto in alto e corsa piana m. 100 (serie); 9.45 getto del peso; ore 10 salto in lungo; ore 10.15 corsa piana m. 200 (serie); ore 10.30 lancio del giavellotto e corsa metri 800; ore 11 staffetta 4x100.

Il programma comprende inoltre due gare maschili: salto in alto e corsa metri 300 per esordienti valevoli per il campionato della categoria.

Ciclismo. La segreteria nazionale degli ufficiali di gara del ciclismo ha designato il giudice triestino Giovanni Miot, segretario del gruppo regionale ANUG, quale componente di giuria del Gran Premio San Pellegrino, gara nazionale dilettanti che si svolgerà a Milano il 19 corrente.

Calci a risparmio. Avrà luogo giovedì 10 alle ore 8.30 sul campo Ponziana un incontro di calcio fra il personale della Cassa di Risparmio.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Cellini è sempre il «leader» dei trottatori di tre anni

I puledri di Orsi Mangelli primeggiano nella storia del bolognese Premio Italia - Echi e commenti all'ultima giornata triestina

Il Premio Italia, che si correva domenica all'Arcoveggio, ha confermato l'attuale linea della generazione dei trottatori di «tre anni», rispecchiando con l'ordine di arrivo gli effettivi valori in campo: 1) Cellini, 2) Capriccio, 3) Scevola. Assenti Duart, il trottatore di Orlando Zamboni, che era balzato di prepotenza alla ribalta della pista milanese, ma attraversa attualmente un periodo di stanchezza e Beirut ancora in «rodaggio» ma che si era messo in luce tempo addietro sull'anello bolognese, Cellini restava il netto favorito. Questo cavallo di Orsi Mangelli, che ha sempre messo in mostra le doti ideali di un trottatore, cioè la regolarità del rendimento non disgiunta da uno stile perfetto, ha ribadito la legittimità dei successi conseguiti recentemente a San Siro, nel «Nazionale» e nei giorni scorsi a Modena, nel «Giovanardi». Sul campo ogni incertezza è stata fugata già all'inizio perchè Cellini aveva avuto in sorte un numero della prima fila e quindi si prevedeva che avrebbe certamente risolto subito a suo favore la contesa. Dopo seicento metri, infatti, a seguito di un errore di Cristian Hanover ed alla scarsa resistenza opposta da Farabulone, Cellini e il compagno di colori Calanco si profilavano nelle prime posizioni, il che rappresentava praticamente la fine della gara.

Cellini ha trottato la distanza dei 2100 metri in ragione di 1.22 al chilometro che è il terzo tempo, come vincitore, registrato da quando esiste il Premio Italia. Va subito detto che l'andatura della competizione non è stata tale da indurre l'allievo di Casoli a forzare e perciò il suo ragguaglio è ben distante dal record della corsa conseguito lo scorso anno da Boccaccio, in 1.20.9. Noteremo per inciso che un altro soggetto ha fatto meglio di Cellini in questa corsa e precisamente Zima nel 1953 con il tempo di 1.21.6.

Non ha potuto figurare come si conveniva il rappresentante del centro-sud Capriccio che pur riuscendo secondo ha durato fatica ad uscire dal fitto gruppo degli inseguitori, anche perchè aveva avuto in sorte un numero alto di steccato. Il campo della corsa, malgrado la scontata «chance» di Cellini era di ben dieci partenti. Purtroppo sulle piste piccole, come è quella di Bologna, è inevitabile che qualcuno si sacrifichi; troppo strette sono le file dietro all'autostart e troppo corti i rettilinei perchè un soggetto di mezzi superiori possa progredire con qualche allungo. D'altro canto non si può limitare la partecipazione dei concorrenti in una prova per definizione d'allevamento. Diverse volte gli Enti tecnici hanno pensato di sfrondare le corse troppo affollate delle «mezze-figure» che spesso compromettono le possibilità dei prim'attori. Si è parlato talvolta di determinare una certa serie di competizioni importanti e di ammettere i partecipanti «ad invito», ma la proposta anche se fatta da una rigida logica suggerita dai fatti, solleva naturalmente un vespaio di opinioni contrarie e di opposizioni. Il Premio Italia, malgrado l'eccessivo numero di partecipanti, ha dato egualmente la linea tecnica, premiando giustamente i migliori, senza lasciare recriminazioni. La questione delle grandi corse e soprattutto la questione dei pletorici campi di iscritti nei programmi di trotto, ripropone il vecchio tema di aggiornare questa nostra ippica che nell'era dell'atomica e dei missili, va ancora a bordo della romantica diligenza.

In magnifica evidenza il convegno triestino. Le nuove tribune hanno ospitato domenica un pubblico d'eccezione come quello che s'era visto nel novembre scorso quando i nuovi impianti vennero inaugurati. Ormai la monumentale opera si sta completando con la dislocazione dei «servizi»; domenica parte degli sportelli del totalizzatore, la sala delle corse e l'allibratore erano già sistemati a pianoterra delle tribune. Per un pubblico foltissimo non poteva mancare una sorpresa e cioè la mancata vincita della doppia accoppiata per cui l'importo a disposizione degli scommettitori, di lire 429.337, andrà ad aggiungersi al monte-premi che si avrà nel convegno di giovedì per lo stesso tipo di scommessa. E' noto che quando si verifica il riporto di cifre cospicue la doppia accoppiata attinge subito a vette vertiginose. Si ricorderà, a proposito, che proprio a seguito di un riporto, la doppia accoppiata pagò un giorno oltre due milioni per cento lire.

Le corse Totip che imperniavano il programma hanno visto il successo di Eridora e Porfirione, due soggetti molto meritevoli, rispettivamente affidati alla guida di Ugo Belladonna e Giorgio Zeugna. Ma un altro soggetto ha entusiasmato: Aldifà, di Mario Petrini, che ha compiuto la performance più rilevante di questi ultimi tempi. Aldifà ha riportato una «corsa di linea» con il tempo di 1.22.5, malgrado una rottura iniziale che gli ha fatto perdere molti metri e lo ha costretto al largo. Aldifà ha conseguito così un suo nuovo limite.

Giac.

Torneo di bridge a coppie libere

Domenica 13 maggio, con inizio alle ore 15, avrà luogo presso l'Albergo Excelsior di Trieste un torneo di bridge a coppie libere, organizzato in collaborazione con l'Associazione Bridge Trieste.

La manifestazione, alla quale sono stati invitati i principali circoli del bridge della Venezia Giulia e del Veneto, nonchè quelli di alcune città austriache, si preannuncia quanto mai interessante per la presenza dei più forti accoppiamenti della regione e locali, che daranno indubbiamente vita ad un torneo di alto livello. Saranno in palio, per i primi classificati, numerosi premi in denaro e in oggetti.

TERZA DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

A Modena attesa la gara della verità

Quanto valgono la Triestina e il suo avversario? - Anche a Valdagno un incontro di grido

Il campionato di hockey su pista sta per concludere la prima fase: domenica scorsa si sono svolte le gare in programma per la seconda giornata, giovedì si avrà il terzo turno, domenica il quarto. In otto giorni, le dieci concorrenti disputeranno tre partite, poi si avrà la sosta di un mese circa per dare la possibilità alla squadra Nazionale di partecipare ai campionati mondiali di Oporto.

I risultati di domenica hanno dato alla classifica un volto del tutto inaspettato. Tre squadre — Triestina, Monza e Lazio — sono a punteggio pieno, una, il Novara, è in perfetta media inglese (una vittoria in casa ed un pareggio fuori), le altre, tra cui l'Amatori Modena, occupano le posizioni di centro classifica ad eccezione del Marzotto e del Ferroviario, che sono già in grave ritardo sulla tabella di marcia. Due risultati hanno mandato all'aria le previsioni della vigilia, la sconfitta dell'Amatori Modena a Roma contro la neo promossa Lazio ed il pareggio dei bresciani della Forza Costanza contro il Novara.

La Lazio, favorita dal calendario, che le ha assegnato le prime due partite sulla pista di casa, è per il momento la squadra del giorno. La sua vittoria sui tecnici modenesi è stata meritata e convincente: i fattori agonistici hanno prevalso in maniera preponderante su quelli tecnici nella partita di Roma disturbata dalla pioggia. Il Brescia, poi, ha costretto al pareggio il Novara, che, comunque, rimane nelle posizioni di testa, ad una lunghezza dal terzetto Triestina-Lazio-Monza. Infine i monzesi, senza dare troppo nell'occhio stanno a stretto contatto di gomito con le formazioni aspiranti al titolo. Il Monza ha vinto a Trieste col Ferroviario, dando l'esatta sensazione di possedere degli uomini, cui la forma e l'affiatamento non fanno difetto.

E da ultimo la vistosa vittoria della Triestina sull'Edera nel trentesimo «derby» disputato sabato sera. I campioni d'Italia hanno in questa partita riconfermato, dopo la vittoria esterna di Valdagno, che le reclute chiamate a sostituire giocatori come Cataletto, Forti e Bertuzzi, valgono più di quel che si credeva in apertura della stagione. Della magnifica vittoria alabardata abbiamo parlato lungamente in sede di cronaca della partita. Ora non resta che attendere la squadra a prove più impegnative per vedere quali saranno le effettive possibilità della Triestina per difendere il titolo. E l'occasione si presenterà subito col confronto Amatori-Triestina.

La terza giornata presenta un ruolino di marcia interessantissimo: cinque incontri, cinque incognite. A Modena ed a Novara si giocheranno le partite chiave per i primi posti, a Valdagno ed a Trieste per quelli riguardanti la retrocessione, a Monza per mettere alla prima dura prova la squadra di casa.

Due delle squadre a punteggio pieno, Triestina e Lazio, saranno in trasferta, rispettivamente sulle piste di Modena e Novara. Le squadre viaggianti saranno impegnate in un serio collaudo, essendo gli avversari in stato euforico. La prova della Lazio, specialmente, verrà seguita con particolare curiosità, e dal risultato che scaturirà si potrà vedere se lo scudetto ha nuovi pretendenti: sarà il Novara o la Lazio ad assumere questo importante ruolo?

A Modena si giocherà la partita della verità. E' il Modena la squadra tanto temuta, come previsto in partenza? Sono i campioni d'Italia in condizioni di competere ad armi pari con le maggiori aspiranti al titolo? La Triestina ha al suo attivo due vittorie, i modenesi sono incappati nella prima trasferta della stagione in una sconfitta che non ammette attenuanti: l'esito della partita di Modena è incerto, perchè alla prova dei fatti la Triestina si è dimostrata più forte del previsto ed il Modena più debole.

Chi potrebbe avvantaggiarsi delle eventuali vittorie dei padroni di casa nei confronti della Triestina e della Lazio, sarà il Monza, che, del terzetto di testa, è l'unica compagine a giocare in casa propria. Suo avversario sarà il Pirelli. L'incontro non sarà facile, ma il Monza ha molte probabilità di trovarsi giovedì sera solo al comando della graduatoria.

Gli altri due incontri mettono di fronte le squadre che reciteranno con tutta probabilità nel corso della stagione un ruolo importante ai fini della retrocessione, che quest'anno (giova ricordarlo) sarà doppia invece che singola come per il passato. Il Marzotto, dopo le prime due sconfitte — la seconda, quella di Milano, contro il Pirelli è stata un vero infortunio — cercherà di rifarsi a spese del Ferroviario. Il Brescia verrà sulla pista ederina. Da una squadra che ha costretto al pareggio il rinnovato Novara ci si deve aspettare una bella prova: l'Edera avrà il compito più arduo del previsto. In conclusione, giovedì sera parecchi zero della classifica dovrebbero sparire e le sorprese potrebbero essere più di una.

B. I.

Scheda Totocalcio

ATALANTA-ROMA	X 1
BOLOGNA-LANEROSSI	1
FIORENTINA-NAPOLI	1
GENOA-TRIESTINA	X 1 2
LAZIO-JUVENTUS	1
MILAN-NOVARA	X 1 2
PADOVA-INTER	X 1
P. PATRIA-SAMPDORIA	2 X
TORINO-SPAL	1
AVELLINO-JUVE S.	1
BAGHIERA-CALTAGIR.	1 X
CRAL CIRIO-COSENZA	1
NISSENA-V. NICASTRO	1
PUTEOL.-CROTONE	X 1
ILVA B.-MARSALA	1

Il torneo di calcio del CUS

Uno spareggio necessario fra Economia e Legge

La fine del torneo interfacoltà di calcio vede le squadre delle Facoltà di Economia e Giurisprudenza al primo posto a pari punti, seguite ad un punto dalla Chimica. Si renderà necessario uno spareggio.

Ecco i risultati e la classifica finale: Economia - Ingegneria 3-2; Chimica - Ingegneria 3-0; Economia-Legge 3-0.

Economia	6	4	0	2	13	7	8
Legge	6	3	2	1	9	7	8
Chimica	6	2	3	1	8	5	7
Ingegneria	6	0	1	5	5	16	1

Le campionesse della S.G.T. al torneo di La Spezia

La squadra cestistica femminile della Ginnastica Triestina farà la sua prima apparizione ufficiale, dopo la conquista del titolo italiano, al torneo di La Spezia, in programma nelle giornate di sabato e domenica prossime. La compagine biancoceleste non potrà schierare però la sua migliore formazione a causa dell'indisponibilità della Magris e della Martinoli, impedite di effettuare la trasferta da motivi di studio. La partenza per La Spezia avrà luogo venerdì sera.

Al torneo saranno presenti quattro squadre: Ginnastica Triestina, Autonomi di Torino, Ozo di Milano e Fiat Torino.

ALL' OPERA PURICELLI NEL SUDAMERICA

Per l'uruguayano Gomez il Milan offre 18 milioni

Ma il River vuole il doppio

Buenos Aires, 8

Il River Plate ha chiesto al Milan 2.500.000 pesos (pari, al cambio libero, ad oltre 37 milioni di lire) per la cessione del famoso attaccante uruguayano Walter Gomez.

Un dirigente del River Plate ha detto che l'allenatore del Milan, Walter Puricelli, il quale si trova in questi giorni a Buenos Aires in cerca di giovani elementi di valore per la sua squadra, aveva offerto per Gomez soltanto 1.800.000 pesos. Di fronte alla richiesta del River Plate, Puricelli ha informato i dirigenti del Milan ed è ora in attesa di istruzioni.

L'Udinese a Mossa

Gradisca, 8

La presidenza dell'Associazione Sportiva Mossa ci ha dato notizia che domani, festa dell'Ascensione, sarà ospite della sportivissima località isontina l'Udinese, per una partita amichevole di allenamento. Lo incontro che certamente richiamerà molti sportivi isontini ai margini del rettangolo di via Gorizia avrà inizio alle 16.

Campionato Postelegrafonici

Trieste-Venezia oggi in Ponziana

Oggi alle ore 16 sul campo Ponziana avrà luogo la partita di ritorno fra i Postelegrafonici di Trieste e di Venezia, valevole per le qualificazioni del campionato italiano di calcio. Il Venezia, che ha perso in casa per 1-0 nell'incontro d'andata, punterà al successo pieno, unica soluzione per poter sperare ancora d'entrare in finale; da parte loro i triestini, che potranno disporre di tutti i loro migliori elementi, baderanno a non perdere la posta intera, in quanto anche un pareggio basterebbe per guadagnarsi il biglietto per le finali.

Quadrangolare di atletica allo Stadio triestino

La Società Ginnastica Triestina organizza per domenica prossima allo Stadio di Valmaura la prima riunione interregionale della stagione. Si tratta di un incontro a quattro al quale hanno già dato la loro adesione oltre alla formazione del sodalizio organizzatore le squadre del Coin di Mestre, Associazione Sportiva Udinese e Associazione Sportiva Libertas di Trieste. La presenza in campo della forte formazione della Coin assicura alla riunione un completo successo in partenza. Udinese, Ginnastica e Libertas saranno in campo al completo dei loro migliori elementi. La riunione si svolgerà nel pomeriggio.

Campionato «Ragazzi». Orari e campi delle gare di domani giovedì: Ponziana Ritossa - Azzurra Istria, campo Ponziana, ore 14.30; Triestina B-Tergestina B, S. Giovanni, 14.45; Ponziana Pulcini-Boschetto, Ponziana, 10; Educatorio-Roiano, S. Giovanni, 10; S. Vito-Broletto, S. Giovanni, 13.30.

La tradizionale Coppa d'Inghilterra è stata vinta quest'anno dal Manchester. Il capitano della squadra, Roy Paul, regge l'ambito trofeo

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER UNA PIU' SEVERA AZIONE CONTRO I RIBELLI

Manifestazioni ad Algeri contro il Ministro Lacoste

Nuova ondata di violenze nella zona di Costantina *Venti europei trucidati e cinquanta fattorie incendiate*

Algeri, 8

Ottomila studenti ed ex-combattenti hanno lanciato oggi pietre e pomodori contro il Residente generale francese Lacoste, chiedendo a gran voce misure più severe per porre fine alla ribellione algerina. La folla tumultuante, dopo avere percorso le principali strade della capitale, si è recata alla sede del Governo dove ha chiesto le dimissioni di Lacoste e che le autorità militari assumano i poteri.

Lacoste è sfuggito per poco al lancio delle pietre e dei pomodori. La dimostrazione è avvenuta dopo una parata militare per l'anniversario della vittoria alleata in Europa nella seconda guerra mondiale.

Lacoste, per nulla intimorito, dalle manifestazioni ostili della folla, si è diretto con grande dignità al Milite Ignoto, dove ha deposto una corona. Ai più scalmanati, egli ha gridato: «Dimostrate il vostro coraggio patriottico andando negli Aures e nei Mementchas» (si tratta di due monti roccaforte dei ribelli).

La polizia, facendo largo uso di gas lacrimogeni e afollagente, si è scontrata più volte con i dimostranti prima che le strade fossero completamente sgomberate. Numerose persone sono state arrestate. Per il momento non si conosce il numero dei feriti.

Nella zona di Costantina, intanto, la nuova ondata di violenze, attentati, scontri tra forze francesi e bande ribelli ha visto nelle ultime ore circa 50 fattorie incendiate e più di cento morti. Venti sono gli europei trucidati dai terroristi, mentre 73 ribelli hanno perso la vita in scontri con i reparti dell'Esercito, le cui perdite vengono fatte ascendere ufficialmente a sei soldati caduti e diversi feriti.

Qualche colono francese ha abbandonato la sua terra trasferendosi nelle città o ritornando addirittura in Francia. Non passa notte che i terroristi non lancino attacchi contro questa o quella fattoria, abbattendo intere piantagioni di olivi o rovinando interni vigneti.

Negli ambienti di Algeri si ritiene che circa 600 fuorilegge siano circondati, presso la frontiera con il Marocco, nella zona montagnosa di Temouchent, la stessa dove nei giorni scorsi i ribelli hanno dato prova di grande attività incendiando fattorie e uccidendo numerosi coloni europei.

La formazione dei fuorilegge sarebbe accerchiata da quattro parti e verrebbe ora sottoposta al martellamento delle artiglierie e degli aerei francesi, mentre dovrebbe fronteggiare anche l'attacco diretto di fucilieri di Marina, paracadutisti e legionari affluiti per mezzo di elicotteri. Essa, secondo le ultime notizie affluite ad Algeri, starebbe cercando di svincolarsi dalla morsa che sta per chiudersi. Finora circa cento fuorilegge sono stati uccisi nella zona ed altrettanti catturati.

In questi ultimi giorni i distretti occidentali del Dipartimento di Orano sono divenuti il centro nevralgico della lotta. I contingenti francesi inviati in questi distretti sono i più numerosi veduti nella zona fin dall'ultima guerra. La tensione aumenta man mano che si approssima la fine del mese del Ramadan e le autorità francesi temono nuove violenze.

Una circolare di Segni

E' difficile eliminare il titolo di "eccellenza"

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio ha assunto l'iniziativa di impedire, d'ora innanzi, l'uso dello appellativo di «eccellenza», vietato, del resto, anche dalla legge. Infatti, l'on. Segni ha indirizzato — a quanto informa l'ARI — una circolare a tutti i componenti del Governo circa l'abolizione del titolo di «eccellenza».

«E' noto — dice la circolare — che in sede parlamentare è stata prospettata con ripetute interrogazioni l'opportunità che il titolo di «eccellenza» sia abolito, oltre che negli atti ufficiali, anche nell'ambito degli uffici ministeriali. Nel richiamare su ciò l'attenzione delle Signorie loro, con riferimento al D. L.L. 28 giugno 1945, n. 4060, si coglie l'occasione — soggiunge la circolare riferita dall'ARI — per pregare le Signorie medesime di rivolgere invito agli organi dipendenti ed agli enti comunque vigilati, affinchè, nella corrispondenza ufficiale, diretta al Capo dello Stato, non facciano uso del suindicato titolo. Ma si avvalgano, invece, del corretto appellativo «Signor Presidente». Segni ha sollecitato i membri del Gabinetto a dargli assicurazioni al riguardo.

Iniziate le consultazioni per il Governo somalo

Mogadiscio, 8

L'Ambasciatore Anzillotti, amministratore della Somalia, ha iniziato stamane le consultazioni per la formazione del primo Governo somalo, dopo che l'Assemblea legislativa ha approvato la legge relativa.

KARAOLIS E DEMETRIOU SARANNO GIUSTIZIATI

RESPINTE DA HARDING LE DOMANDE DI GRAZIA

Vivo allarme in tutta l'isola di Cipro Mobilitate in Grecia polizia e gendarmeria

Nicosia, 8

Il Governatore di Cipro, sir John Harding, ha respinto le domande di grazia avanzate a nome di Michael Karaolis e Andreas Demetriou, i due ciprioti greci condannati a morte per aver ucciso il primo un poliziotto cipriota ed il secondo un uomo d'affari britannico di Famagosta. Karaolis fu condannato a morte il 28 ottobre scorso, Demetrion, il 30 gennaio.

Quando, nel novembre scorso, il ricorso Karadis fu respinto dalla Corte d'Appello, gravi incidenti si verificarono a Nicosia. Gli edifici del Governo e la sede del Tribunale furono attaccati e due ufficiali britannici rimasero feriti. Oggi, le truppe hanno bloccato le autostrade e le posizioni strategiche intorno alla capitale e ad altre città, mentre i servizi telefonici interurbani sono stati sospesi. Le strade di Nicosia sono controllate da militari con le armi imbracciate.

Il servizio d'informazioni del Governo non ha fatto alcun annuncio ufficiale circa la data dell'esecuzione di Karaolis e Demetriou.

La madre di Karaolis, che ha visitato oggi in carcere il figlio, ha detto agli avvocati che egli è stato informato ieri sera dal direttore del carcere che l'esecuzione di entrambi i condannati è stata fissata per giovedì prossimo.

Il Governatore ha ordinato, in base alle leggi di emergenza, che vengano sospese fino ad ulteriore avviso le comunicazioni telefoniche interurbane.

Radio Atene ha dichiarato che «le autorità britanniche sono certe che una nuova ondata di attacchi sarà lanciata dal l'EOKA se i due patrioti verranno giustiziati», e che informazioni da Nicosia rivelano che le truppe britanniche «stanno occupando posizioni strategiche» in previsione di disordini.

Da Atene si apprende che la polizia e la gendarmeria in tutta la Grecia hanno ricevuto l'ordine di tenersi mobilitate, a partire da oggi, per fronteggiare eventuali disordini.

Appena ricevuta notizia che la sentenza di morte per Karaolis e Andreas Demetriou saranno eseguite, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio greco, Konstantin Tsatosos, ha avuto un colloquio con il Primo Ministro Konstantin Karamanlis. Non è stata sinora pubblicata alcuna dichiarazione ufficiale.

Un mercante di Heraklion, nell'isola di Creta, ha offerto 30 mila sovrane d'oro «per la testa di Sir John Harding» il Governatore britannico di Cipro il quale offrì recentemente 10 mila sterline in cambio di informazioni che avessero portato all'arresto del generale George Grivas, ritenuto il leader dei terroristi ciprioti.

la discussione a Mosca le relazioni nippo-russe

Mosca, 8

Il Ministro giapponese dell'Agricoltura Kono sarà ricevuto domani dietro sua richiesta dal Presidente del Consiglio dell'URSS Nikolai Bulganin e dal Primo Segretario del PCUS, Nikita Kruscev.

Si ritiene che il Ministro giapponese discuterà con i dirigenti sovietici tutti i problemi più importanti relativi ai rapporti nippo-sovietici, compresa la questione dei prigionieri di guerra giapponesi nell'URSS. Il Ministro si trova a Mosca per negoziare un accordo bilaterale con l'URSS sulla pesca nel Pacifico Nord occidentale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COME SI E' GIUNTI A UN CLAMOROSO FALLIMENTO

IL PAUROSO PASSIVO DELLA «MINERVA FILM»

La «serie contraria» della casa che aveva realizzato autentici capolavori cominciò con l'incendio del '47

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Decisamente i tempi sono cambiati e con essi le abitudini. Un tempo si apprendevano le notizie dei fallimenti dai... necrologi, in quanto il fallito la faceva finita con la vita con un deciso colpo di pistola alla tempia. Oggi no, non c'è più filosofia: i piccoli commercianti falliti una volta, continuano addirittura a fallire ancora, e nessuno sa nulla di ciò che è avvenuto. La stessa cosa, comunque, non è accaduta per la società cinematografica «Minerva Film», anche perchè pare che il passivo ammonti a 5 miliardi, e non era troppo facile, sia pure con la svalutazione della moneta in corso, tenerlo nascosto.

I creditori che hanno chiesto il fallimento della società cinematografica sono otto, di cui i principali Giuseppe Amato che ha reclamato un credito di 43 milioni, e la «Titanus», scoperta per 70 milioni.

La «Minerva Film» fu costituita nel 1932 da due cittadini greci, Antonio Mosko e Costantino Potsios, i quali già nel 1927, con la società «Savoia Film», avevano iniziato in Italia la distribuzione di pellicole. In venti anni di attività la «Minerva» divenne una delle più importanti case cinematografiche italiane e girò 73 films, compresi quelli in co-produzione, e ne distribuì circa 300. La «Minerva» è stata la prima casa cinematografica che abbia firmato un contratto in esclusiva con un'attrice, e Alida Valli fu la fortunata prescelta, che in brevissimo tempo bruciò le tappe, imponendosi alla critica ed al pubblico.

La guerra naturalmente portò un periodo di stasi nella produzione della casa cinematografica, ma l'attività non fu del tutto interrotta e subito dopo il conflitto ci fu il lancio di quella «Roma città aperta», che segnò una pietra miliare nella storia della celluloide. «La romana», «Ragazze d'oggi», «La donna del fiume» sono state le ultime pellicole della «Minerva» mentre nei suoi cantieri e nei suoi studi si ideò quel «Il ferroviere», che si è imposto alla critica nel recente Festival di Cannes e che fu ceduto dopo sole due settimane di lavorazione.

«Londra chiama Polo Nord» sarebbe stata la sua nuova produzione, ma il fallimento ha scritto prima del tempo la parola fine al lavoro diretto da Duilio Coletti. La casa cinematografica non ha mai goduto di una eccessiva fortuna e basterà ricordare il tragico rogo del maggio 1947 negli uffici di via Palestro per convincersene. Ci furono numerose vittime, ed esso segnò praticamente la perdita di tutto il patrimonio filmistico e, di conseguenza, un deficit pauroso.

Le cose andarono da allora di male in peggio: nel 1952 la società tra i due greci fu sciolta e Antonio Mosko restò lo amministratore unico. La crisi del cinema italiano, l'inflazione delle pellicole straniere, alcuni films di successo di critica, ma non di cassetta, portarono la «Minerva» sempre più verso il fallimento. Si dice che Mosko abbia firmato in quel periodo cambiali per un valore di circa tre miliardi e mezzo, e questo è il sintomo infallibile della fine.

Invano l'avv. Cavalieri aveva chiesto al Tribunale l'amministrazione controllata esibendo due perizie dell'ing. Senofonte Bardi e del prof. Alfondo Linguiti, attestante la prima che la società possedeva ancora beni immobili per 273 milioni, e l'altra che la «Minerva» aveva ancora film per un valore di 150 milioni, documentari per 120 e magazzini pubblicitari per 130. L'avvocato che assisteva Giuseppe Amato, uno dei creditori, sostenne che le perizie erano un espediente per favorire solo alcuni creditori e che la «Minerva» aveva già provveduto, con una serie di operazioni, a cedere gli immobili e i film di cui era in possesso.

Il Tribunale con la sentenza di fallimento del 2 maggio ha spento per sempre ogni sia pur generoso ed estremo tentativo di nuova rinascita.

P. M.

NELLA ZONA MINERARIA DELLA LORENA

SCONTRI SANGUINOSI FRA ITALIANI E ALGERINI

Parigi, 8

Minatori italiani ed algerini si sono scontrati a più riprese nelle giornate di lunedì e martedì nel campo di Rosselmont, presso Forbach, nella Lorena. Gli incidenti, particolarmente violenti, hanno dato un bilancio di venti feriti, di cui una decina ricoverati in ospedale.

Tra gli italiani si contano cinque feriti, il cui stato non è preoccupante. Si tratta di Giovanni Ibba di 28 anni, Cristoforo Tazzero di 21 anni, Antonio Cruccas di 33 anni, Andrea Chatton di 24 anni ed Angelo Melli di 20 anni.

La prima rissa tra italiani ed algerini si svolse lunedì sera in un caffè di Burth. Alcuni minatori italiani venivano alle prese con dei compagni nordafricani per motivi imprecisati. La rissa degenerava subito in una vera e propria battaglia, e il caffè veniva letteralmente devastato.

Tutto sembrava essersi calmato; ma ieri mattina, essendo giorno festivo, italiani e algerini avevano facile occasione di incontrarsi. Verso le 10, due grossi nuclei di minatori italiani e nordafricani, circa 400, venivano nuovamente alle prese, questa volta nel campo di Rosselmont. Lo scontro si protraeva fino a mezzogiorno e la polizia del posto doveva chiedere rinforzi per ristabilire l'ordine. Altri feriti dovevano venire ricoverati all'ospedale, tra i quali l'italiano ventenne Angelo Melli, il cui stato è da ritenersi preoccupante.

Il Console italiano di Metz si recava sul posto per rendersi conto della portata degli incidenti ed esortava i minatori alla calma. Egli ha così pure trasmesso alle autorità francesi il desiderio espresso dai nostri lavoratori, che è quello di essere alloggiati separatamente.

Nel tardo pomeriggio e in serata, tuttavia, qua e là riprendevano i tafferugli tra i più accesi antagonisti, ma la polizia riusciva sempre ad intervenire in tempo per evitare il peggio. Si fa notare che se i minatori algerini non sono alla loro prima impresa di questo genere, gli italiani non avevano mai turbato l'ordine della laboriosa colonia di Rosselmont.

Non si conoscono fino ad ora i motivi esatti di questi dolorosi episodi, ma si crede che una ragione sia da ricercarsi nell'ostilità dei nordafricani che vedono licenziare numerosi compagni di lavoro in seguito agli scioperi politici da essi organizzati, che favoriscono l'assunzione di nuova mano d'opera italiana. E' da escludere che alla base dei sanguinosi fatti vi siano motivi di ordine politico.

Lo studio dei progetti per la pensione alle casalinghe

Roma, 8

La Direzione generale della Previdenza ed Assistenza sociale ha completato l'esame dei quattro progetti di iniziativa parlamentare concernenti l'eventuale pensione da assegnare alle casalinghe. Stando a talune notizie provenienti da fonte attendibile, sembra che i competenti uffici del Ministero del Lavoro abbiano subordinato il loro parere favorevole a determinate disposizioni di carattere previdenziale che dovrebbero, nel caso, essere emanate. Le risultanze dell'accurato studio compiuto in proposito sono state comunque già rimesse al Ministro Vigorelli, il quale ne riferirà in sede parlamentare.

NAVI IN PORTO

il giorno 8 maggio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Benhay» (tur.); B. 14 «Slap» (jug.); B. 15 «Lastovo» (jug.); B. 16 «Hopa» (tur.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 18 «Counnas I» (br.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Annamina» (gr.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 32 «M. Foscarini» (it.); B. 33 «Irene» (pa.); B. 35 «Frej» (sv.); B. 37 «Villa Marion» (it.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 40 «Enri» (it.); B. 44 «Praglia» (it.); B. 45 «Iberico» (sp.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Annarosa» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Villa di Brugine» (it.), «Haty» (it.), «Clarisse» (pa.). Scalo Legnami N.: «Magdala» (it.). Ilva Nuova: «Sant'Angela» (it.). Aquila: «Magwa» (it.). S. Rocco: «Due Golfi» (it.). Rada est.: «Osprey» (it.).

Emersa dopo 4 anni la verità su un omicidio

Milano, 8

E' stato scoperto e arrestato dai carabinieri l'autore di un fosco delitto avvenuto la notte del 6 luglio 1952, in un prato di via Negroli, dove venne trovata assassinata la mondana Teresa Fassina. L'assassino, che ha confessato, è il palermitano Giuseppe Lattuga di 43 anni. Del delitto era stato accusato il pregiudicato Luigi Arese, detto «Nando il barbone», di anni 49, amico intimo della vittima, il quale era stato condannato a 21 anni e 6 mesi di reclusione.

L'Arese che aveva sempre protestato la propria innocenza nell'apprendere oggi la confessione del Lattuga è svenuto davanti al suo difensore avv. Garofalo, che gli portava la notizia. Proprio ieri in occasione della visita del Guardasigilli on. Moro a San Vittore, l'Arese era riuscito a farsi ricevere dal Ministro al quale aveva ancora una volta riaffermato la sua innocenza. Due ore dopo il Lattuga si confessava autore del crimine. Il suo arresto è stato reso possibile dagli elementi raccolti pazientemente dall'avv. Garofalo negli ambienti della malavita milanese.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane prestaservizi offresi pomeriggio. Corso Garibaldi 9-IV p. 7. 43780 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 9.30 fino 17, ore da combinarsi. Cass. 22032 A UPI.

PRESTASERVIZI raccomandate mattina, intera giornata, ragazze stabili robuste offronsi, Torrebianca 41, Rosa - Tel. 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, cameriera capace, cuoca giovane domestiche cerco, Zeidler, Machiavelli 7. 43757 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 43778 C

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio, Battisti 3, portineria. 43765 C

A. PITTORE appartamenti decorazioni moderne, carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 63970 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi, via Crispi 11, portineria. 43781 C

CORRISPONDENZA tedesca praticissima spedizioni internazionali cerca occupazione. Cassetta 11855 C UPI.

CORRISPONDENTE tedesca cerca occupazione. Cassetta 11855 C UPI.

EX PRIGIONIERO Inghilterra parla, scrive ottimo inglese occuperebbesi anche stagione montagna. Onestà, referenze. Cass. 22035 C UPI.

TELEVISORI e radioriparazioni in giornata, radiotecnico specializzato autorizzato offresi. Telefonare 95250. 43465 C

36.ENNE pratica assistente infermiera governo casa, disposta trasferirsi. Telefonare 36265 18 - 20. 43750 C

CC Artigianato L. 20

MODELLI in carta, confezioni, taglio, prova; ricco assortimento giornali. Negozio, telefono 41297. 43265 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 43774 CC

RIPARAZIONI bambole giocattoli elettromeccanici, oggetgetti artistici, Revoltella 9, negozio giocattoli. 43746 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A ATTIVA sorvegliante pubblico esercizio pratica intelligente, moralità, onestà assolute, indipendenza, media età, disposta trasferirsi, stipendio, vitto, alloggio cercasi subito. Scrivere referenziando SPI, Cassetta 36, Padova. 5722 D

AIUTO contabile preferibilmente giovane diplomato ragioneria cercasi. Referenze, curriculum e pretese indirizzare Cass. 22033 D UPI.

AIUTO banconiera bella presenza 16-17.enne anche inesperta, lavoro facile cercasi. Latteria Caffè, via Chiadino in Monte 1068. 43761 D

APPRENDISTA pittore cercasi posto stabile. Via Rittmeyer 14. 43777 D

APPRENDISTA pratica lavoratorio scatole, via Sannicolò 8. Bassi. 43749 D

EX-SOTTUFFICIALE Marina motorista praticissimo motori Diesel e scoppio cercasi. Preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere Cassella 31 C, SPI, Milano. 5719 D

GARZONA 14.enne sarta donna cercasi, Mode Argi, Valdirivo N. 40. 43766 D

INGEGNERE giovane età specializzato calcolo progettazione carpenteria metallica cercasi da importante Società Milano. Preferita conoscenza inglese. Scrivere Casella 32 C, SPI, Milano. 5718 D

INGLESE perfetto. Tecnico o disegnatore abbia lavorato U.S.A. o paese lingua inglese, conoscenza perfetta lingua e terminologia tecnica, cercasi subito. Scrivere Casella 30 C, SPI, Milano. 5720 D

MACCHINISTA magliaia capace cercasi mezza giornata buona retribuzione. Telefonare 33019. 2 D

MEZZOLAVORANTE barbiere cerca Salone Martina, piazza Libertà 4 (Staz. Centrale). 1178 D

PARRUCCHIERA rifinita cercasi, Salone Riviera, Albergo Barcola. 43745 D

RAGAZZETTA bella presenza volonterosa per apprendista pellicciaia e mezza lavorante macchinista capace cercansi. Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 11. 63924 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota uso cucina cerca signora sola, matrimoniale paraggi S. Giacomo. Telefonare 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI letto giovanotto perbene dopo le undici, del Bosco 11. 43752 F

AMMOBILIATA pulitissima, bagno, solo a distinto stabile affitto. Telefonare 26277. 43753 F

CAMERA centralissima, telefono, due amici, oppure distinto, presso sola affittasi. Telefonare 43562. 43756 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono abbondante, affittasi, telefonare 36614. 43771 F

CAMERA vuota ingresso libero 6000 mensili centralissima, Ginnastica 3-II. 43772 F

MOBILIATA una persona affittasi presso sola, via S. Michele 22, porta 8. 43776 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Corso Garibaldi 11, II destra. 43747 F

STANZA mobiliata centralissima, bagno, telefono, affittasi prontamente, telefonare 43691. 43763 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese, Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 43787 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE targa oro intestato Adriano smarrito domenica pomeriggio via dell'Istria, carissimo ricordo. Mancia riportando Campi Elisi 30, Coslovich. 43788 H

OCCHIALI busta pelle smarriti scala Chiusa, Basovizza, mancia, telefono 51655. 43751 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, cucina, vicinanze giardino, rimesso a nuovo, affitto aggiornato scambio piani bassi oppure giardino. Telefonare 25-369. 43782 I

CAMERA, cucinino, indipendente affitto 8000 piccolo compenso, Barcola; possibilmente una persona. Tel. 90695, Carducci 28, Gec. 43764 I

CEDESI affittanza 2-3-4 stanze conforti compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 43785 I

CENTRALISSIMI pronti uffici magazzino 250 mq. cortile indipendente, affittansi. Offerte Cassetta 11770 I UPI.

I.C.A.M. Ponziana camera, soggiorno, cucinino, poggiolo soleggiato cerca scambio con stanza in più, Ginnastica 3-II. 43748 I

MAGAZZINO con uso cortile 80 mq. alto, affittasi 20.000. Commerciale 13, ore 14-17. 43769 I

QUARTIERE, camera, cucina, rimesso nuovo affittasi 5000. Commerciale 13, ore 10-12 43769 I

SCORCOLA (villa) affittasi appartamento signorile indipendente, accessori moderni, vista mare, eventualmente garage. ATEC, Goldoni 1. 2226 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera camerino cucina cercasi affitto compensando. Telefonare 38709. 43775 L

BISTANZE cucina eventualmente stanzino minimo compenso spese cercasi. Offerte Cass. 22013 L UPI.

CAMERA cucina cercasi compensando spese. Cass. 22029 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

A. KOZMANN cucina elettrica cinque piastre L. 40.000; quattro piastre L. 30.000; altre occasioni. Piazza Ospedale 7. 7724 M

BATTERIA - Jazz vendesi occasione. Visitare al mattino. Indirizzo UPI 43790 M.

BLUSE eleganti sportive pronte su misura. Tel. 95972 ore 8-16. 43760 M

FRIGORIFERI Bosch Mod. 1956, sempre i più lussuosi e di lunga durata. Rateazioni. Tufani, Gatteri 38. 43783 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000 garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo Gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n 28. 63919 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale: ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi, lussuose nuove 36 mila zig-zag. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13, III. 43794 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

VASCA bagno perfetta 8000, sparherd moderno, banco falegname, macchina cucire vendonsi Bosco 12, magazzino. 43784 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 63952 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 63653 N

BILANCIA automatica portata circa 10 quintali, piena efficienza cercasi. Indirizzare pretese e descrizioni Cass. 23033 N UPI.

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Tel. 31428

STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 43742 N

TOVAGLIERIA ristorante bar acquistasi. Ind. UPI 63928 N.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 63942 NN

AFFARONE: Cucina lussuosa, altra tre pezzi, tinello. Crispi 51 falegnameria. 43758 NN

MATRIMONIALE pannoforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 43759 NN

PIANINO buono stato acquistasi contanti. Informare gentilmente tel. 90688. 81081 NN

PIANINO viennese vendesi rara occasione. Carducci 32 secondo.

PIANINO ottimo stato, corde incrociate, piastra, occasione vendesi. Ginnastica 45 I sinistra. 1178 NN

O Commerciali L. 25

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 49584 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FILATI lana primaria filatura marca conosciuta reclamizzata affiderebbe esclusiva vendita importante ditta grossista zona Trieste. Scrivere, Cassetta 26, SPI, Padova. 5723 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile - Ban - Via Genova 21 - 600 trasformabile - 1400 - 500 C - 1100/103 - 600 d'occasione - 1100 E - Ardea - Aprilia Cabriolet - Cambi - Rateazioni 43792 Q

AUTO 500 C lussuosa con radio vendo. Coroneo 41, tel. 38248.

ALFA 1900, 1100/103 finiture Ghia, vende Savra, Ghega 6.

AUTOAGENZIA B. Catania vende 600 nuova, 600 occasione, 1100/103, 1100 E, 1400, 1100 musone, 500 C, Giardinetta legno, scambi rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 9004 Q

BALILLA 4 M Viotti presso autorimessa Autotecnica via Media 33. 43779 Q

BORGO, pistoni di qualità per ogni motore. Rettifica cilindri. Tufani, Gatteri 38. 43783 Q

CAMIONCINO 5-10 quintali acquistasi. Telefono 31838

FIAT 600 grigio perla vende privato a privato. Tel. 44970.

MONDIAL 200 vende privato. Visibile presso Casa Moto Ostuni, Machiavelli 28. 63889 Q

MOTO recente fabbricazione 4 tempi, 4 marce da 150 cmc. in poi, acquisto occasione. Dettagliare offerte, caratteristiche, prezzo, Cassetta 16 A, SPI, Udine. 5728 Q

RENAULT 750 Mod. 1956, 4 posti, 4 porte, economica, comoda, elegante Pronta consegna. Tufani. Gatteri 38. 43783 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

CEDO bar analcoolico con vendita birra causa malattia. Rivolgersi Rossetti 19 bar.

LATTERIA oppure latteria-caffè cerca persona pratica in consegna cauzionando. Telefonare 94670. 43789 R

OTTICA-FOTO negozio centralissimo Brescia bene avviato cedesi per ritiro. Cassetta 11843 R UPI.

PER trasferimento vendesi, o consegna primario salone parrucchiere per signora. Offerte Cass. 22031 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. VIALE Venti Settembre alto: costruzione appartamenti quadristanze, doppi servizi, termonafta, poggioli-terrazza, ascensore; mutuo decennale; accettansi Aldisio approvate - prenotansi Venti Settembre 17-III ore 17-20. 43768

A.A. TRISTANZE - massimi conforti - panoramici - Ventisettembre-Pindemonte vendonsi facilitazioni - Julia, Tommaseo 2.

ABITAZIONE grande, centralissima, atti esecutivi sloggio. Altre piccole centrali vendonsi. Via S. Caterina 9 secondo. Pomeriggio. 1 S

AGEP Goldoni 3. Appartamenti tristanze bagno vendonsi. Grandi facilitazioni pagamento.

APPARTAMENTI condominio occupati via dell'Università, 3 stanze, cucina 650.000 vendonsi Carli S. Maurizio 4. 43786 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 2 stanze, camerino bagno, 950.000, 3 stanze, camerino bagno 1.950.000, vendonsi. Carli San Maurizio n. 4.

APPARTAMENTI condominio occupati 5-6 stanze, via Zovenzoni, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 43786 S

APPARTAMENTO occupato, 2 stanze, cucina, vendesi 550.000, contratto nuovo rende 120.000 annue, Carli S. Maurizio n. 4.

APPARTAMENTO condominio libero, Viale Sonnino, casa nuova, anticamera, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, vendesi 3. 00.000. Carli, S. Maurizio 4. 43786 S

CONDOMINIO 2-4 stanze, tutti conforti, condizioni pagamento vendonsi, Corso Garibaldi 11, Agenzia. 43785 S

MUGGIA vendesi casa libera 2 camere cucina cantina. Telef. 91396 (10-13). 43770 S

NEGOZIETTO condominio libero adatto calzoleria, latteria o altro, centro, 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 43786 S

RENDITA 9 per cento vendesi condominio 3 camere accessori 2.900.000 rione Tiepolo. Telef. 91396 (10-13). 43770 S

SAGRADO vendesi casetta 5 vani garage orto vu[illegible] o scambiasi con altra più piccola sita a Trieste. Rivolgersi Bar Alpi Giulie, Sagrado. 43754 S

SANGIACOMO: vendesi appartamento nuovo, pronta entrata, bicamere, bagno, ascensore, vasta terrazza vista mare, 1 milione 600.000 contante, saldo decennale. ATEC, Goldoni 1. 2242 S

SINICO vendesi 3 appartamenti condominio con giardino. Tel. 91396 (10-13). 43770 S

TERRENO autostrada città, adattissimo distributore benzina. Altro, costruzione casa città vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo. Pomeriggio. 1 S

T Villeggiatura L. 50

CONIUGI con cinquenne cercano Opicina, per stagione, matrimoniale cucina indipendenti. Telefonare 23644. 63901 T

VALDAORA (Alto Adige, m. 1050), meravigliosa vallata delle Dolomiti, alberghi e appartamenti ogni categoria, prezzi modici. Informazioni: Pro Loco. 5713 T